



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAPHICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

419^a seduta pubblica mercoledì 4 agosto 2010
--

Presidenza del vice presidente Chiti, indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-35

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 37-50

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 51-107

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
SANNA (PD)	1
PERDUCA (PD)	2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA MANCATA PRESENTAZIONE DELLE LINEE GUIDA IN MATERIA ECONOMICA

PRESIDENTE	2, 4
MORANDO (PD)	2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2266-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	4, 5, 7 e passim
VICARI (PdL), relatrice	4
BONINO (PD)	5
BUGNANO (IdV)	7, 8, 11
* FIORONI (PD)	8
SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	10, 11
MENARDI (FLI)	11, 12
D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) ..	13
CAGNIN (LNP)	13
BUBBICO (PD)	13
GHIGO (PdL)	14
INCOSTANTE (PD)	16
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	16

PER UN DIBATTITO ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI TEMI DELLA LEGALITÀ NELL'ESERCIZIO DEI PUBBLICI POTERI

PRESIDENTE	Pag. 17, 18
ZANDA (PD)	17, 18

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2224) Deputato Meta ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, finalizzate a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	18, 19, 20 e passim
BALDINI (PdL), relatore	18
GRANAIOLA (PD)	19, 20
MANTOVANI, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti	22
DE TONI (IdV)	22
MURA (LNP)	24
FILIPPI Marco (PD)	25, 26
D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) ..	27
CICOLANI (PdL)	27
BALDASSARRI (FLI)	28

SULLE DICHIARAZIONI RESE DAL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA GRANATA

PRESIDENTE	29, 30, 31 e passim
LAURO (PdL)	29, 30
ARMATO (PD)	30
LUMIA (PD)	30, 31
PISANU (PdL)	31

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE	32, 33
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

**SULLA CONDIZIONE DELLE CARCERI.
SULLA DISCIPLINA DEGLI INTER-
VENTI SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTEPag. 33, 34
PERDUCA (PD) 33

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 35

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI VENERDÌ 6 AGOSTO 35****ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2266-B**

Ordini del giorno 37
Articolo 1 del disegno di legge di conversione
ed Allegato recante le modificazioni apportate
al decreto-legge in sede di conversione nel te-
sto approvato dalla Camera dei Deputati ... 41

Decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105

Articoli 1, 2, 3 e 4 47

DISEGNO DI LEGGE N. 2224

Articolo 1 50

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Cagnin sul
disegno di legge n. 2266-B 51
Testo integrale della dichiarazione di voto del
senatore Mura sul disegno di legge n. 2224 . 52

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 55****CONGEDI E MISSIONI 64****COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-
CHIESTA SUI CASI DI MORTE E
GRAVI MALATTIE CHE HANNO COL-
PITO IL PERSONALE ITALIANO IM-**

**PIEGATO NELLE MISSIONI MILITARI
ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO
E NEI SITI IN CUI VENGONO STOC-
CATI MUNIZIONAMENTI, IN RELA-
ZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICO-
LARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E
RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EF-
FETTO PATOGENO, CON PARTICO-
LARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI
DELL'UTILIZZO DI PROIETILI AL-
L'URANIO IMPOVERITO E DELLA DI-
SPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NA-
NOPARTICELLE DI MINERALI PE-
SANTI PRODOTTE DALLE ESPLO-
SIONI DI MATERIALE BELLICO E A
EVENTUALI INTERAZIONI**

Nomina del Presidente Pag. 64

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 64
Assegnazione 65

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 65

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 66

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 66

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 69
Mozioni 70
Interrogazioni 78
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 81
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 106

AVVISO DI RETTIFICA 107

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Sul processo verbale

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

SANNA (*PD*). Chiede che in allegato ai Resoconti della seduta di ieri venga riportata la proposta di delibera G1, presentata in difformità rispetto a una proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Firenze.

PRESIDENTE. La proposta di delibera sarà allegata alla versione stampata del Resoconto stenografico della seduta di ieri.

PERDUCA (*PD*). Precisa che il termine «nonviolenza», se utilizzato dai senatori radicali, deve essere scritto senza trattino, perché fa riferimento ad una precisa pratica politica.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,44 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla mancata presentazione delle linee guida in materia economica

MORANDO (PD). Invita la Presidenza a sollecitare la presentazione delle linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica, non ancora pervenute nonostante la legge di contabilità imponga al Governo di inviarle entro il 15 luglio alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e alle Camere. La conoscenza di tali linee guida è infatti indispensabile per discutere i documenti di bilancio che saranno all'esame del Parlamento alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza sollecita il Governo a presentare le linee guida alle Camere, così come previsto dalla normativa vigente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2266-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

VICARI, *relatrice*. La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 1-ter recante norme in materia di incentivi alle fonti rinnovabili di energia e ha modificato l'articolo 1-quater, in materia di denunce di inizio attività per la realizzazione di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili. Si attribuisce all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di imprese il compito di offrire assistenza tecnica all'attuazione dei programmi europei ed è stato prorogato il termine per l'indizione di una gara per la gestione integrata della miniera di carbone del Sulcis. È stato infine soppresso l'articolo 3 del decreto, recante norme sull'Agenzia per la sicurezza nucleare. *(Applausi del senatore Cursi)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BONINO (PD). Va apprezzata la soppressione dell'articolo 3 del decreto-legge, che avrebbe permesso ad un membro del Parlamento di diventare presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, consentendo così l'attribuzione di un importante ruolo di controllo ad un membro del potere legislativo. Desta invece grande preoccupazione la perdurante mancanza di un Ministro dello sviluppo economico all'interno dell'Esecutivo, proprio in un momento di grave crisi economica, e l'assenza di un documento che definisca lo scenario energetico del Paese e ne identifichi i reali fabbisogni e le prospettive di diversificazione. Le obiezioni al previsto ritorno al nucleare, infatti, non si fondano su motivazioni irrazionali o allarmistiche, ma su una concreta analisi del fabbisogno energetico italiano. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BUGNANO (IdV). Il Gruppo IdV esprime soddisfazione per l'abrogazione dell'articolo 3 del provvedimento sull'Agenzia per la sicurezza nucleare, laddove la norma introdotta al Senato, prevedendo la non incompatibilità della carica di presidente con il mandato parlamentare, si configurava come una previsione *ad personam* e una inopportuna lesione del principio di separazione tra funzioni legislative, di governo e di controllo in relazione ad un organo che deve avere un ruolo di vigilanza equidistante sulle politiche energetiche. L'attribuzione di ulteriori funzioni all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa lascia presagire un progressivo svuotamento delle funzioni del Ministero per lo sviluppo economico, a tutt'oggi nell'*interim* del Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

FIORONI (PD). Oltre alle modifiche apportate all'articolo 4 del decreto legge n. 78 del 2009 per renderlo conforme alla sentenza della Corte costituzionale, il disegno di legge mantiene la previsione per cui in caso di mancata intesa tra Governo e Regioni per l'individuazione degli interventi in materia di produzione, trasmissione, distribuzione di energia, dopo 30 giorni dalla convocazione del primo incontro il Governo provvede alla realizzazione degli interventi dichiarati urgenti attraverso commissari straordinari. Il Governo dimostra ancora una volta la sua scarsa attenzione per la concertazione con le Regioni su materie destinate ad avere un forte impatto sul territorio. Si devono rilevare invece con soddisfazione l'abrogazione dell'articolo 3, che ristabilisce la terzietà e la trasparenza dell'Agenzia per la sicurezza nucleare e la proroga delle disposizioni in favore del progetto di gestione integrata delle miniere del Sulcis. È infine auspicabile che l'attribuzione di nuovi compiti all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa non prefiguri lo spaccettamento delle funzioni del Ministero per lo sviluppo economico, fondamentale centro decisionale per una politica industriale competitiva ed efficace. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. È apprezzabile che il Parlamento si appresti ad approvare con celerità un provvedimento che era necessario per sbloccare le infrastrutture di trasporto e trasmissione dell'energia, decisive per il rilancio dell'economia del Paese. Il Governo sta predisponendo una strategia energetica nazionale che terrà conto dei fabbisogni e conterrà elementi che giustificheranno la scelta del nucleare.

MONGIELLO (PD), *segretario*. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Accoglie gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

BUGNANO (IdV). Il voto del Gruppo IdV sul provvedimento in esame sarà contrario, non condividendo la scelta del ritorno al nucleare che in esso viene operata e contro la quale una gran parte dell'opinione pubblica si è già espressa sottoscrivendo il quesito referendario. Esprime infine contrarietà sul contenuto dell'ordine del giorno G2 sull'accesso agli incentivi CIP6 in quanto include anche gli impianti alimentati da fonti non rinnovabili. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MENARDI (FLI). Esprime il convinto voto favorevole del Gruppo FLI al provvedimento in esame, pur non condividendo le modifiche introdotte alla Camera in materia di incentivi per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili. È infatti dimostrato da studi internazionali che la correlazione fra emissioni di CO₂ e il riscaldamento globale è in realtà privo di fondamento. Sono altresì incontestabili i costi economici e le difficoltà realizzative degli impianti eolici e fotovoltaici verso cui si è orientata la ricerca in Italia a fronte della criminalizzazione del nucleare, in un deprecabile approccio ideologico alla scienza. (*Applausi dal Gruppo FLI*).

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE). Dichiaro il voto contrario del Gruppo.

CAGNIN (LNP). Dichiaro voto favorevole del Gruppo LNP sul provvedimento. Consegna il testo integrale del suo intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUBBICO (PD). Esprime il voto contrario sul provvedimento che se da un lato ha positivamente reintrodotta la garanzia di terzietà dell'Agenzia per il nucleare, ha confermato l'atteggiamento poco rispettoso del Governo verso le competenze delle Regioni e degli enti locali. Le modifiche

apportate presso la Camera dei deputati hanno inoltre affidato a Invitalia le funzioni precedentemente dall'Istituto per la promozione industriale, sciolto con la manovra finanziaria nell'ottica del contenimento dei costi, ma evidentemente necessario come organo terzo rispetto agli organismi che debbono sovrintendere alla definizione degli indirizzi ed al finanziamento, secondo le indicazioni della Commissione europea. Questo approccio superficiale al riordino amministrativo è anche il segnale della inconsistenza di un Ministero dello sviluppo economico che sembra in via di sparizione e che dovrebbe invece presiedere alla definizione di nuove strategie energetiche per il rilancio economico e produttivo del Paese, in linea con lo sforzo intrapreso dagli altri Paesi europei. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GHIGO (*PdL*). Con il provvedimento in esame, reso necessario da una sentenza della Corte costituzionale, il Governo affida a commissari straordinari poteri speciali per rimuovere gli ostacoli burocratici che bloccano la realizzazione di reti energetiche e di altre infrastrutture strategiche cruciali per lo sviluppo e la competitività del sistema Paese. Entrambi i rami del Parlamento hanno svolto un ottimo lavoro apportando modifiche significative, che hanno recepito anche proposte dell'opposizione. Un punto qualificante è il riordino degli incentivi per gli investimenti nelle fonti rinnovabili: anche il centrodestra ha fiducia nella *green economy*, ma ritiene essenziale puntare su un *mix* di politiche energetiche che contempli anche lo sviluppo del nucleare. Ricorda infine due importanti novità: le disposizioni relative all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, che presterà assistenza tecnica al Ministero dello sviluppo sui programmi comunitari, e la disposizione relativa alla gara internazionale per la gestione integrata della miniera del Sulcis, che prevede la realizzazione di una centrale elettrica e di un impianto per il sequestro e lo stoccaggio dell'anidride carbonica. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2266, composto del solo articolo 1.

Per un dibattito alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri sui temi della legalità nell'esercizio dei pubblici poteri

ZANDA (*PD*). Chiede conto al Presidente del Senato della richiesta avanzata nella seduta di ieri dai Capigruppo delle opposizioni, i quali

hanno sollecitato un dibattito alla presenza del Presidente del Consiglio sui temi della legalità nell'esercizio dei pubblici poteri. Ha fondati motivi per ritenere che l'onorevole Berlusconi, non avendo alcunché da dire sull'argomento e nutrendo profondo disprezzo per il Parlamento, non verrà nell'Aula del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha trasmesso una nota formale al Ministro per i rapporti con il Parlamento.

ZANDA (*PD*). Chiede di conoscere il contenuto della risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza, cui non è ancora pervenuta risposta, reitererà la richiesta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2224) Deputato Meta ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, finalizzate a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

BALDINI, *relatore*. Il provvedimento in esame è costituito da un articolo unico contenente disposizioni relative all'inquadramento in ruolo del personale tecnico già operante presso l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Esso novella le disposizioni del decreto legislativo n. 162 del 2007, demandando al regolamento che fissa le modalità di trasferimento all'Agenzia del personale proveniente dal Ministero dei trasporti anche la definizione delle modalità di trasferimento nell'organico dell'Agenzia del personale tecnico, che non deve superare il 50 per cento di tale organico, con contestuale eliminazione della riserva di posti nell'ambito delle procedure selettive pubbliche. Grazie al provvedimento l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie potrà finalmente dotarsi del personale indispensabile per svolgere i suoi compiti, con l'obiettivo di scongiurare tragedie come quella avvenuta nella stazione di Viareggio lo scorso 29 giugno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

GRANAIOLA (*PD*). Il gravissimo incidente di Viareggio, di cui non sono state ancora accertate le responsabilità, ha evidenziato pesanti carenze nel sistema ferroviario e ha sottolineato l'esigenza, nell'ambito dei processi di liberalizzazione, di affidare ad un soggetto indipendente, autorevole e ben strutturato compiti di sicurezza ferroviaria. Il provvedimento in esame potenzia l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, che ha assunto importanti iniziative in tema di restrizione della circolazione dei carri, tracciabilità delle attività di manutenzione, limitazioni al trasporto di merci pericolose. Il Gruppo sosterrà il disegno di legge che,

senza aggravio per la finanza pubblica, consente il trasferimento del personale delle ferrovie all'Agenzia sbloccando l'*iter* approvativo del regolamento che consentirà di assumere ulteriore personale tecnico mediante concorsi pubblici. Si augura che il Governo emani con tempestività il regolamento e si adoperi per superare le sacche di arretratezza del sistema ferroviario, che riguardano in modo particolare il trasporto pendolare e metropolitano. Il modo migliore di ricordare le vittime di Viareggio è, infatti, quello di investire nella ricerca sulla sicurezza ferroviaria (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Si augura che il provvedimento sia approvato all'unanimità.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura dei pareri di nullaosta espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Poiché all'unico articolo del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, passa alla votazione finale.

DE TONI (*IdV*). L'Italia dei Valori considera particolarmente rilevante il tema della sicurezza ferroviaria: voterà quindi a favore di un provvedimento che garantisce funzionalità e indipendenza all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, dettando disposizioni per l'inquadramento in ruolo del personale tecnico già operante presso l'Agenzia. Il Gruppo critica, tuttavia, la decisione assunta dall'altro ramo del Parlamento di sopprimere l'articolo che stanziava per quindici anni 300 milioni di euro annui per acquistare nuovo materiale rotabile e individuava quale mezzo di copertura un lieve aumento dell'accisa sulla benzina. I treni regionali e locali in Italia sono tra i più disastriati d'Europa e non basta certo l'alta velocità a modernizzare un sistema che, per rispondere alle esigenze dei cittadini, richiede soprattutto investimenti nel trasporto pubblico locale. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Granaiola*).

MURA (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord, che considera la sicurezza in ogni settore un'assoluta priorità, voterà a favore di un provvedimento che, senza nuovi oneri per la finanza pubblica, trasferisce all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie personale molto qualificato. Coglie l'occasione per rammentare la necessità di potenziare le autostrade del mare e di incentivare il trasporto fluviale e consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti (*v. Allegato B*) (*Applausi dal Gruppo LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

FILIPPI Marco (*PD*). Dopo la tragedia di Viareggio sono stati compiuti passi concreti in direzione di un necessario potenziamento della sicu-

rezza ferroviaria. Il primo firmatario del disegno di legge in esame è un deputato del PD e il Gruppo aveva garantito la propria disponibilità ad approvare il provvedimento in sede deliberante. Spiace che, per problemi di copertura, siano state soppresse disposizioni qualificanti che miravano all'acquisto di nuovi treni. Il Gruppo non farà tuttavia mancare il proprio sostegno ad un intervento che assicura personale specializzato all'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria e le garantisce indipendenza e funzionalità, rendendo così più credibile il processo di liberalizzazione. *(Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo).*

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE, PdL e IdV).*

CICOLANI (*PdL*). Il tragico incidente di Viareggio ha reso ancora più evidente l'importanza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Con le modifiche introdotte dal disegno di legge in esame, senza ulteriori oneri di spesa si garantisce la funzionalità dell'Agenzia attraverso l'immissione in organico del personale tecnico delle Ferrovie dello Stato. L'approvazione convinta e unanime del provvedimento in esame fa compiere un significativo passo avanti nel processo di liberalizzazione del trasporto ferroviario. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

BALDASSARRI (*FLI*). A nome del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia, annuncia il voto favorevole al disegno di legge in esame, unanimemente condiviso dall'Assemblea, rivolgendo un pensiero commosso alle vittime del tragico incidente di Viareggio. *(Applausi dal Gruppo FLI).*

PRESIDENTE. Esprime vivo apprezzamento per la fattiva e responsabile collaborazione tra i Gruppi che nelle ultime sedute dell'Assemblea ha consentito l'approvazione unanime di provvedimenti di importanza strategica per il Paese e per il bene della collettività: il provvedimento recante delega al Governo in materia di normativa antimafia e il disegno di legge in esame che mira a garantire la sicurezza ferroviaria. Augurando buone ferie a tutti i colleghi, auspica che alla ripresa dei lavori si attenui la conflittualità che attualmente inquina il dibattito politico e che non giova alla coesione sociale e istituzionale. *(Applausi).*

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1. (Applausi).

Presidenza del vice presidente CHITI

Sulle dichiarazioni rese dal vice presidente della Commissione parlamentare antimafia Granata

LAURO (*PdL*). La stampa odierna riporta alcune dichiarazioni rilasciate dal vice presidente della Commissione antimafia Granata in merito alla trasparenza delle candidature alle ultime elezioni regionali, con le quali in particolare denuncia la mancata o parziale risposta da parte delle prefetture al questionario per la verifica del rispetto del codice etico varato dalla stessa Commissione antimafia. L'onorevole Granata ha annunciato anche di voler consegnare al Parlamento una relazione in cui riporterà i nomi delle candidature presentate in violazione del codice etico. Tali dichiarazioni rappresentano una grave scorrettezza istituzionale, dal momento che in sede di Commissione antimafia si era convenuto, anche su richiesta dei Gruppi di opposizione, di approfondire tecnicamente la questione. Non è neppure chiara la provenienza di tali dati, se siano a conoscenza del presidente Pisanu e degli altri componenti della Commissione antimafia, o se siano stati ricavati da altre fonti accessibili solo all'onorevole Granata, il che rappresenterebbe una grave delegittimazione del ruolo della Commissione. Chiede pertanto che sia immediatamente convocata la Commissione antimafia per un chiarimento della questione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ARMATO (*PD*). Il Gruppo del Partito Democratico ha più volte sollevato in Commissione antimafia il problema della trasparenza delle candidature, facendosi promotore della redazione del codice etico. Al fine di verificarne l'applicazione, è stata avanzata richiesta alle prefetture di segnalare eventuali violazioni e casi di inquinamento occorsi nelle ultime regionali ed è stata successivamente sollecitata dal Gruppo PD l'audizione dei prefetti inadempienti. Si associa alle preoccupazioni espresse dal collega Lauro e annuncia alla Presidenza la presentazione di una richiesta formale, sottoscritta dal Gruppo, per la convocazione immediata della Commissione antimafia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LUMIA (*PD*). Le dichiarazioni rese dall'onorevole Granata denunciano una realtà di cui sono pienamente consapevoli tutti i membri della Commissione antimafia, essendo stata discussa pubblicamente in più occasioni, fatta di gravi violazioni del codice etico di autodisciplina e di sospette inadempienze da parte delle prefetture. Il problema, quindi, non è la presunta scorrettezza istituzionale delle dichiarazioni rese dall'onorevole Granata, che in buona parte condivide, quanto il contenuto delle

sue affermazioni che deve essere oggetto di discussione urgente in Commissione antimafia di cui sollecita l'immediata convocazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PISANU (*PdL*). L'applicazione del codice di autodisciplina per evitare candidature mafiose o sospette di mafiosità sta procedendo con buoni risultati, grazie alla collaborazione dei prefetti e dei commissari e con il contributo delle corti d'appello interessate, ed è prossimo alla conclusione della prima fase di indagini riguardante le sei Regioni a maggiore presenza mafiosa. I dati sullo stato attuale delle indagini sono al momento custoditi con la dovuta riservatezza dal Presidente della Commissione e saranno resi noti al *plenum* alla ripresa dei lavori così da essere esaminati e poi comunicati al Parlamento nelle forme dovute. Assicura peraltro che, come sempre avvenuto finora, le decisioni sulle questioni importanti continueranno ad essere assunte in Commissione all'unanimità e che ove ciò non avvenisse il Presidente ne trarrebbe le opportune conseguenze politiche.

PRESIDENTE. Ringrazia il presidente Pisanu per la chiarezza della sua risposta e degli impegni assunti.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione n. 4-01543, presentata in data 25 maggio 2009, con la quale si evidenzia la grave situazione che interessa il territorio di confine tra le provincie di Verona e Mantova, dopo la decisione della Regione Veneto, su richiesta del piccolo comune di Vigasio, di approvare un piano di concessione edilizia per la realizzazione di un'area di urbanizzazione denominata MotorCity. La questione pone un più generale problema di interpretazione delle norme che presiedono ai rapporti tra enti territoriali confinanti. Rivolge un sentito appello al Governo, facendosi interprete delle proteste dei cittadini del suo territorio che si sono rivolti anche al Presidente della Repubblica contro l'ennesimo progetto di cementificazione, affinché sia revocata la concessione edilizia e sia fatta chiarezza sul tema delle ripartizione delle competenze.

Sulla condizione delle carceri Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori

PERDUCA (*PD*). Sollecita tutti i colleghi parlamentari ad aderire all'invito, rivolto dall'onorevole radicale Rita Bernardini per mezzo di una lettera sottoscritta dai Capigruppo della Commissione giustizia della Camera dei deputati, a partecipare ad una visita ispettiva nelle carceri italiane il 13, 14 e 15 agosto prossimi, per prendere visione della drammatica

situazione di sovraffollamento degli istituti carcerari e della difficile convivenza tra i detenuti e la polizia penitenziaria, in un contesto di preoccupante aumento del numero dei suicidi, di casi di malattia e di morti sospette. La situazione è allarmante e deve essere urgentemente oggetto di un serio approfondimento da parte del Governo e del Parlamento. Osserva come gli interventi sull'ordine dei lavori, autorizzati solo a fine seduta, spesso si svolgano senza la necessaria partecipazione e attenzione ai temi trattati. (*Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia*).

PRESIDENTE. La disattenzione dei colleghi o la ridotta presenza in Aula purtroppo si registrano anche in altre fasi della seduta, indipendentemente dalla rilevanza dei temi trattati, e non sono riconducibili a difetti delle norme regolamentari. Invita tutti i colleghi a fare ricorso all'efficace strumento del *question time*, come avviene alla Camera dei deputati, che andrebbe reso un appuntamento regolare e permanente. Conviene infine sull'opportunità che il Parlamento affronti al più presto la drammatica situazione delle carceri italiane.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica che, in vista della possibile presentazione di un decreto-legge da parte del Governo, il Senato è convocato per venerdì 6 agosto 2010.

La seduta termina alle ore 11,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Colleghi, vi prego, chiedo la vostra collaborazione per consentirci di procedere con ordine.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, la senatrice Mongiello, riferendo della discussione avvenuta in Senato sulla costituzione in giudizio di questa Camera nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Firenze, ha riferito correttamente della proposta di delibera in difformità presentata da dieci senatori componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari rispetto ad una precedente proposta della stessa Giunta sul tema.

Secondo me, anche se il nostro Regolamento non lo prevede, per una più facile intelligibilità degli atti del Senato, la proposta di delibera in difformità, presentata e depositata alla Presidenza prima della discussione, dovrebbe essere acclusa agli atti della seduta di ieri, in modo che, oltre che dall'illustrazione orale svolta da chi vi parla, anche dal testo si possa comprendere meglio la ragione che ha condotto i dieci senatori a presentare quella proposta di delibera.

La mia richiesta deriva dal fatto che, leggendo il Resoconto stenografico della seduta di ieri (non ancora disponibile nella versione stampata, ma consultabile sul sito Internet del Senato), mi sono accorto che tale documento non è riportato.

PRESIDENTE. Posso tranquillizzarla, senatore Sanna, perché la delibera sarà allegata alla versione stampata del Resoconto stenografico della seduta di ieri.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Saluto innanzitutto con favore il fatto che il Resoconto non è disponibile in versione cartacea ma solo su Internet, poiché così risparmiamo della carta.

In secondo luogo, segnalo che, ogni volta che viene menzionata l'espressione «non violenza», se si tratta di filosofia politica generale, occorre inserire un trattino tra i vocaboli «non» e «violenza»; quando invece il termine viene utilizzato dalla delegazione radicale all'interno del Gruppo del Partito Democratico, ancorché autosospesa, occorre scrivere le parole attaccate, perché è una pratica politica di origine gandhiana.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua indicazione, senatore Perduca.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,44).

Sulla mancata presentazione delle linee guida in materia economica

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, la Conferenza dei Capigruppo, come ci è stato ieri comunicato, ha deciso che alla ripresa dei lavori

l'Aula del Senato, dopo l'esame delle Commissioni di merito – per l'espressione del parere – e della Commissione bilancio, si occupi della discussione e dell'approvazione dei disegni di legge recanti il rendiconto e l'assestamento del bilancio dello Stato. Questi sono gli argomenti fissati all'ordine del giorno per la seduta dell'Assemblea che si dovrà tenere a metà settembre.

Analogamente, per il 15 settembre, l'articolo 7 della legge di contabilità e finanza pubblica stabilisce il termine entro il quale il Governo deve presentare la cosiddetta Decisione di finanza pubblica, che è la nuova denominazione del Documento di programmazione economico-finanziaria. La prego di seguirmi sulle date, signor Presidente, perché ritengo che la questione che intendo sollevare abbia un certo rilievo per i nostri lavori.

Ebbene, l'articolo 10 della legge di contabilità, al comma 5, reca la seguente prescrizione: «Entro il 15 luglio il Governo, tenendo conto delle determinazioni assunte in sede di definizione del Patto di convergenza (...), invia alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, per il preventivo parere da esprimere entro il 10 settembre, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica, di cui al comma 2, lettera e), del presente articolo. Entro il medesimo termine del 15 luglio le linee guida sono trasmesse alle Camere. Alle Camere è altresì trasmesso il parere di cui al primo periodo».

Si tratta di un documento di rilievo cruciale per le decisioni di finanza pubblica del nostro Paese, perché gli obiettivi indicati alla lettera e) del comma 2 dell'articolo 10 sono i seguenti: «gli obiettivi programmatici, indicati per ciascun anno del periodo di riferimento in rapporto al prodotto interno lordo e tenuto conto della manovra di cui alla lettera g), per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa e per il debito delle amministrazioni pubbliche, al netto e al lordo degli interessi e delle eventuali misure *una tantum* ininfluenti sul saldo strutturale del conto economico delle amministrazioni pubbliche, articolati per i sottosettori di cui al comma 1, nonché, in valore assoluto, per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e per il saldo di cassa del settore statale e, a fini conoscitivi, l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva, coerente con il livello massimo di spesa corrente».

Il 15 luglio di ogni anno il Governo è tenuto a presentare queste linee guida, che contengono in buona sostanza la definizione con respiro pluriennale – da discutere prima con il sistema delle autonomie locali e poi da mettere a base della decisione di finanza pubblica che si assume in Parlamento – della gestione della finanza pubblica per tutto il periodo di riferimento che ci è dinanzi, nella fattispecie fino al 2013.

Chiedo pertanto alla Presidenza del Senato di rivolgersi in Aula al Governo – utilizzando la presenza dei rappresentanti dell'Esecutivo che seguono il punto all'ordine del giorno – per invitarlo a presentare le linee guida non a settembre, ma immediatamente, così come previsto dalla legge di contabilità. È infatti del tutto evidente che, se il Governo salta questo appuntamento e non presenta le linee guida, noi non siamo obiet-

tivamente in grado di discutere tutti gli altri documenti di bilancio che sono al nostro esame alla ripresa e, prima ancora, quando la Commissione bilancio si riunirà per esaminare il rendiconto e l'assestamento del bilancio dello Stato.

Mi sembra una questione di rilievo cruciale. Invito pertanto la Presidenza del Senato a rivolgere un energico invito al Governo, perché manca poco più di un mese alla scadenza prevista e ancora non si ha notizia della presentazione di questo documento essenziale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il senatore Morando ha sollevato correttamente una questione legata a quanto previsto dalla legge; è perciò evidente che la Presidenza non può che condividerla. Faccio pertanto mia la richiesta avanzata dal senatore Morando, perché non si tratta di una valutazione politica di parte, ma di una richiesta che tiene conto di una disposizione di legge. Invito perciò il Governo a presentare rapidamente alle Camere le linee guida, così come previsto dalla legge.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2266-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,51)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2266-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relatrice, senatrice Vicari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2266-B, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati nella giornata di ieri, ritorna all'esame di questo ramo del Parlamento per la definitiva approvazione.

Passando ad illustrare brevemente le modifiche apportate al provvedimento d'urgenza dalla Camera dei deputati, si segnala la soppressione dell'articolo 1-ter recante norme per i finanziamenti e gli incentivi alle fonti rinnovabili di energia, nonché la previsione di una proroga di quanto già previsto dall'articolo 1-*quinqies* in materia di denunce di inizio attività per la realizzazione di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili. In particolare, viene confermato che sono fatti salvi gli effetti relativi alle procedure di denuncia di inizio attività per la realizzazione di impianti

di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili recanti soglie superiori a quelle previste dal decreto legislativo n. 387 del 2003, a condizione che gli impianti siano entrati in esercizio entro 150 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Ricordo che originariamente il termine previsto dal Senato era invece pari a 90 giorni.

Sono state inoltre inserite due nuove disposizioni dall'altro ramo del Parlamento. Si tratta, in primo luogo, di disposizioni relative all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti. La norma punta a consentire l'esercizio, in posizione di terzietà, delle attività di assistenza tecnica sui programmi comunitari (PON) svolti dal Ministero dello sviluppo economico. Allo scopo, si individua nell'Agenzia il soggetto in grado di assicurare, in virtù della propria *mission* istituzionale, lo svolgimento, senza soluzione di continuità, delle predette funzioni.

In secondo luogo, vi è una norma, sulla quale si era registrata una convergenza già in Senato tra i Gruppi parlamentari di maggioranza e quelli di opposizione, relativamente alla proroga dei termini a favore della Regione Sardegna per l'indizione di una gara internazionale per la realizzazione del progetto di gestione integrata della miniera di carbone del Sulcis, attraverso la realizzazione di una centrale elettrica ambientalmente avanzata e di un impianto per il sequestro e lo stoccaggio dell'anidride carbonica prodotta. A questo proposito desidero esprimere soddisfazione per l'emendamento approvato dalla Camera che, però, ha una portata minore rispetto alle diverse proposte presentate da autorevoli senatori della Sardegna.

Su queste proposte emendative, come ricorderete, avevo evidenziato l'opportunità che le questioni richiamate fossero approfondite in un'altra sede proprio in occasione, magari, dell'esame della legge annuale sulla concorrenza di prossima presentazione alle Camere.

Si segnala, da ultimo, che nel corso dei lavori presso la Camera dei deputati è stato interamente soppresso l'articolo 3 del provvedimento d'urgenza, recante delle norme sull'Agenzia per la sicurezza nucleare.

Onorevole Presidente, colleghi, sottosegretario Saglia, nel ringraziare tutti i membri della 10ª Commissione per il lavoro svolto sia in questo passaggio parlamentare che nel corso della prima lettura, desidero esprimere particolare soddisfazione per un provvedimento che consentirà di sviluppare importanti investimenti nella realizzazione di opere infrastrutturali strategiche nel settore dell'energia e di salvaguardare i numerosi investimenti compiuti nel settore delle rinnovabili. (*Applausi del senatore Cursi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho inteso intervenire in questo dibattito per tre ordini di motivi che illustrerò brevemente.

In primo luogo penso vada salutato positivamente questo atto (benvenuto) di resipiscenza, in parte del Senato e completato dalla Camera, per cui torniamo a qualche elemento di base anche nel nostro Paese, cioè alla conferma di una divisione tra i poteri che pertengono, rispettivamente, alle funzioni legislativa, esecutiva e di controllo. Mi riferisco all'abrogazione dell'articolo 3, in parte già avvenuta al Senato e completata dalla Camera, per effetto della quale i responsabili dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, organo di controllo, non possono anche ricoprire un mandato legislativo. Ci è voluto un po', ma forse anche a questo serve il Parlamento, cioè a ragionare un pochino di più a mente fredda. Insisto a dire che, per quanto mi riguarda, non c'era nessuna questione personale nei confronti di chicchessia: era ed è una questione istituzionale, di buon funzionamento delle istituzioni. Benvenuta, quindi, questa correzione ulteriore apportata dalla Camera.

Ma vi sono altri due ordini di motivi per i quali intendo intervenire, onorevoli colleghi. In tutto il dibattito sul settore energetico, che a parole è ritenuto uno degli elementi portanti dello sviluppo del Paese, l'assenza da più di tre mesi – e per il prossimo mese almeno – del Ministro dello sviluppo economico è una cosa che si registra solo nel nostro Paese. Ed è una assunzione di responsabilità, anzi di irresponsabilità francamente innarrabile. Noi assistiamo, non solo in questi mesi, a una delle più gravi crisi economiche, ad un rilancio possibile dell'economia e a un grande attivismo dei Paesi *partner* e *competitor*. Eppure, ci troviamo in una situazione in cui, per ragioni note, notissime, questo Paese si può permettere di fare a meno della responsabilità della guida di un Dicastero importante come quello per lo sviluppo economico.

Il terzo spunto di riflessione che voglio lasciare agli atti e sottolineare è che mentre (sui giornali soprattutto) si spinge o viene data per certa la scelta nucleare, il Paese, le istituzioni, questo Senato sono completamente privi di un documento fondamentale sul settore energetico del Paese, in cui qualcuno – il Ministro, si spera, o il Governo – si assuma la responsabilità di illustrare lo scenario dei nostri fabbisogni, della diversificazione possibile e di come questi fabbisogni possano essere soddisfatti, smettendo di dare i numeri e possibilmente fornendo cifre (che non sono sinonimi, ma cose proprio diverse).

I dati ufficiali di cui disponiamo, ad esempio, provano ormai una sovraccapacità elettrica del nostro Paese a condizioni e a produzione attuali, per non parlare delle centrali a carbone o a gas già programmate, cui si dovrebbe aggiungere una parte di nucleare. Se così è – e non sono numeri, ma cifre – qualcuno ci spieghi a cosa serve investire 25 miliardi di euro pubblici. Questa fuffa, per cui il nucleare si fa con fondi privati, è bene che finisca: non è avvenuto in tutto il mondo, e non conosco imprenditore che investa oggi per un risultato tra dieci anni, in particolare in Italia! Stiamo, quindi, parlando di fondi pubblici, per circa 30 miliardi di euro, per la produzione del 4,5 per cento di consumo finale di energia nel 2025. Ma vi sembra ragionevole?

Per questo credo che vada detto con molta forza che vi è l'assenza di uno scenario energetico. La nostra obiezione al nucleare non è né terrorista, né passatista, né bucolica, o cose di questo genere: è un'analisi seria, è una richiesta seria di spiegazioni in termini di costi-benefici (che attualmente non ci convincono) e di bisogni del nostro Paese.

Abbiamo avanzato in molte sedi proposte diverse. Mi auguro che alla ripresa vi sia innanzi tutto un Ministro per lo sviluppo economico, e che queste domande, e le mancate risposte, trovino, anche in questa sede, un dibattito e scelte degne di questo nome. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

ZANDA (PD). Brava!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO (IdV). Signor Presidente, questo provvedimento, come è stato ricordato ritorna dalla Camera dei deputati per un nuovo esame del Senato.

Anche il Gruppo dell'Italia dei Valori non può che esprimere soddisfazione per il ripensamento che vi è stato alla Camera rispetto all'abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge, che in prima lettura al Senato avevamo già avuto modo, sia in Commissione sia in Aula, di deplorare per il suo contenuto, sia perché ritenevamo che fosse, ancora una volta, una norma *ad personam*, sia soprattutto perché, come ricordato molto bene dalla collega Bonino, riteniamo che ci debba essere nel nostro ordinamento una netta separazione tra le funzioni legislative, di governo e di controllo.

Così, infatti, abbiamo inteso l'Agenzia per la sicurezza nucleare: come un'*Authority* che dovrà svolgere in modo equidistante un controllo sulle politiche energetiche che verranno realizzate nei prossimi anni nel nostro Paese, in particolare sulle politiche verso il nucleare che il Governo Berlusconi sta portando avanti.

Non ci aveva assolutamente soddisfatto la modifica introdotta qui al Senato che prevedeva che, diversamente dai membri del consiglio di amministrazione, chi eventualmente avesse presieduto tale agenzia potesse continuare a rivestire il ruolo di senatore o deputato. Questa misura, finita sostanzialmente in un nulla di fatto, non risolveva certo il problema e non ci soddisfaceva, ed anche per questo motivo avevamo votato contro il provvedimento. Quindi, da questo punto di vista, come Italia dei Valori riteniamo che la nostra battaglia abbia portato ad un risultato positivo, e non possiamo che esserne soddisfatti.

Vorrei invece appuntare la mia attenzione sull'articolo che riguarda ... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore facciamo intervenire la senatrice Bugnano. Come vede, senatrice, è un disturbo *bipartisan*, trasversale, che però non si giustifica.

BUGNANO (*IdV*). Dicevo che volevo appuntare la mia attenzione sull'articolo 2 di questo provvedimento. Nelle modifiche introdotte alla Camera si proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2010 il termine per l'attuazione del piano di riassetto delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa. Ora, questo articolo, che è stato modificato alla Camera ed a cui sono stati aggiunti due commi, l'1-*bis* e l'1-*ter*, prevede di fatto che possano essere attribuiti, attraverso convenzioni, ulteriori compiti all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti. Politicamente leggiamo questa norma, e avevamo già avuto modo di dirlo nella prima lettura al Senato, come uno smantellamento del Ministero dello sviluppo economico.

A questo proposito, come Gruppo dell'Italia dei Valori nelle settimane scorse abbiamo presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri, chiedendo come mai tale importante Dicastero, che avrebbe dovuto essere al più presto riassegnato, a tutt'oggi sia ancora nell'*interim* del Presidente del Consiglio dei ministri, salvo un'assegnazione al ministro Fitto di deleghe di funzioni, di cui non capiamo neanche bene il contenuto. Leggiamo oggi sui maggiori quotidiani – cito per tutti «la Repubblica» – che la nomina del Ministro per lo sviluppo economico è nuovamente saltata e non è all'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva. Quindi, vorremmo sapere se, in merito, il sottosegretario Saglia può darci qualche informazione di cui è a conoscenza.

È pertanto evidente che il Governo sta progressivamente smantellando un Ministero che dovrebbe invece svolgere una funzione di vitale importanza, vieppiù in un momento in cui il nostro Paese ha bisogno di essere rilanciato, ha bisogno di progetti, di investimenti, insomma di una politica di largo e lungo respiro. Rimanere senza un Ministro dello sviluppo economico credo non sia una decisione politica che possa far bene al nostro Paese, e rappresenta l'ennesimo sintomo della crisi che il Governo Berlusconi sta attraversando e quindi delle difficoltà al suo interno, che però, ahimè, diventano difficoltà per il Paese. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fioroni. Ne ha facoltà.

* FIORONI (*PD*). Signor presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, si ripropone al nostro esame la conversione del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, emanato, innanzitutto, per dare esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale 215/2010 in materia di interventi urgenti per le reti di energia e per la nomina di appositi commissari straordinari. Accanto alle modifiche apportate all'articolo 4 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, per renderlo conforme alla sentenza della Corte, rimane la

previsione per cui dopo 30 giorni dalla convocazione del primo incontro tra Governo e Regioni senza intesa, lo Stato può esercitare il potere sostitutivo nei confronti delle Regioni tramite i commissari straordinari. Evidentemente ciò, di per sé, vanifica l'introduzione delle intese fra Stato e Regioni nelle decisioni per l'individuazione degli interventi in materia di produzione, trasmissione, distribuzione di energia. Rimane, quindi, non risolto il problema della prevaricazione su poteri e competenze regionali da parte dello Stato in questo settore.

Non voglio soffermarmi su considerazioni già svolte in occasione della discussione generale in sede di primo esame di questo decreto, ma voglio sottolineare la scarsa attenzione che l'attuale Governo dedica alla concertazione con le Regioni per decisioni che impattano direttamente sugli stessi territori.

Voglio poi evidenziare che alcune delle previsioni aggiunte dal Senato, e successivamente confermate dalla Camera dei deputati, hanno ampliato i confini della materia oggetto del provvedimento, ma possono essere comunque accolte in senso positivo perché volte a dare certezza a tutti coloro che effettuano investimenti nei settori delle fonti rinnovabili in un quadro normativo che, purtroppo, non è chiaro. Mi riferisco, ad esempio, all'articolo aggiunto che fornisce l'interpretazione autentica dell'articolo 42, comma 6, della legge n. 99 del 2009 per precisare a quali impianti spetta la tariffa fissa omnicomprensiva, o all'articolo che fa salvi gli effetti della DIA presentata per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, purché gli stessi impianti siano entrati in esercizio entro 150 giorni (termine prolungato alla Camera) dall'entrata in vigore del decreto. Penso, infine, alla norma che dà certezza a chi ha avviato un investimento nel fotovoltaico quando la legge sugli incentivi era ancora quella risalente al 2007.

Quanto all'esigenza di garantire terzietà ed autonomia all'Agenzia per la sicurezza nucleare, la battaglia iniziata in Senato si è conclusa alla Camera nel senso della trasparenza e dell'autentica interpretazione e applicazione delle norme contenute nella legge n. 99 del 2009 – cosiddetta legge sviluppo – ed, in generale, della legge che disciplina le incompatibilità parlamentari. Abbiamo condiviso la scelta di prorogare le disposizioni in favore del progetto di gestione integrata delle miniere dei Sulcis, mentre con riguardo alle nuove norme sull'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti abbiamo evidenziato che è necessario escluderne l'applicazione per i programmi relativi al settore energetico, per evitare che un patrimonio di competenze e conoscenze accumulato presso il Ministero dello sviluppo economico venga disperso con questa operazione.

A questo proposito, auspico che non venga avviato un progressivo spaccettamento delle funzioni del MISE, ricordando peraltro che ancora oggi attendiamo la nomina di un Ministro (quello, appunto, dello sviluppo economico) che in un momento di particolare difficoltà per l'economia in cui tante crisi aziendali giacciono ancora sul tavolo del Governo (ed altre forse se ne aggiungeranno), ancora non sembra essere tra le priorità di questo Governo. Serve subito un Ministro che sappia mettere in atto

una politica industriale convincente, competitiva e, soprattutto – ritornando alla materia oggetto di questa discussione – che inizi a pensare ad un piano energetico nazionale perché ancora non ci è dato sapere quale sia la politica energetica che questo Governo intende seguire.

Con riferimento al decreto-legge in esame, annuncio che non intendiamo presentare emendamenti, visto che il provvedimento è alla terza lettura e che alcune delle nostre proposte avanzate in sede di prima lettura sono state introdotte, anche se avremmo voluto che con le modifiche apportate all'articolo 1 si prestasse una maggiore attenzione alla concertazione con le autonomie locali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice, senatrice Vicari, non intende intervenire, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi del Senato e della Commissione industria per la celerità con la quale hanno voluto esaminare il decreto-legge in esame.

Voglio rassicurare l'Aula del Senato che il Governo sta lavorando alla strategia energetica nazionale, che riscontrerà anche il tema dei fabbisogni energetici. È intenzione del Governo portarla al confronto parlamentare e – come previsto dalla legge 23 luglio 2009, n. 99 – sarà presentata la strategia nucleare per il nostro Paese, che conterrà gli elementi che, a nostro modo di vedere, giustificano questa scelta.

Per quanto riguarda gli altri passaggi del provvedimento, il Governo resta interessato e assolutamente impegnato ad avviare l'Agenzia per la sicurezza nucleare con le caratteristiche di professionalità e di altissima qualificazione che ci auguriamo poter riscontrare nei candidati che riteranno di proporre la propria candidatura al Governo.

Il provvedimento si è reso necessario per rispettare la sentenza della Corte costituzionale e consentirci di procedere allo sblocco di molte infrastrutture che sono decisive per il nostro Paese. Molto spesso si pensa solo alla produzione di energia e si dimentica che il trasporto e la trasmissione sono altrettanto importanti. Quindi, ci auguriamo che con l'articolo 1 si possano attuare quei necessari interventi per creare una rete moderna ed efficiente che possa servire il nostro Paese.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MONGIELLO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminate le proposte apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, presentati dalla Commissione, che si intendono illustrati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4 non saranno posti in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, passiamo alla votazione finale.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, anche se formalmente non possiamo fare una dichiarazione di voto sugli ordini del giorno, vorrei però approfittare del tempo che ho a disposizione per la dichiarazione di voto (anticipo che il voto del Gruppo dell'Italia dei Valori sarà contrario al provvedimento in esame: in seguito ne spiegherò il motivo) per evidenziare la nostra contrarietà, in particolare all'ordine del giorno G2 che riguarda l'accesso agli incentivi CIP6/92, in quanto con tale ordine del giorno sono previste incentivazioni agli impianti alimentati anche da fonti non assimilabili alle fonti rinnovabili (sostanzialmente, i termovalorizzatori). L'Italia dei Valori tiene politicamente a denunciare la propria contrarietà all'ordine del giorno G2.

Rispetto al provvedimento nel suo complesso, non possiamo che essere contrari, in quanto è chiaro che esso va nella direzione di un ritorno al nucleare come momento principale delle politiche energetiche del nostro Paese. Rispetto al ritorno al nucleare, sottolineo che tanti cittadini, con la sottoscrizione dei quesiti referendari che l'Italia dei Valori ha proposto negli ultimi mesi e le cui firme sono state depositate la scorsa settimana in Corte di cassazione, hanno espresso la loro contrarietà ad una politica energetica per il nostro Paese che preveda – appunto – il ritorno al nucleare.

Dichiaro, pertanto, il voto contrario del Gruppo Italia dei Valori sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MENARDI (*FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*FLI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le scelte planetarie in campo energetico sono state fortemente condizionate, da Kyoto in poi (con la recente conferma nell'ultimo simposio di Stoccolma) dal cosiddetto *global warming*. L'inizio è anche più datato, perché fin dal 1950 i geochimici della Scripps Institution of Oceanography di La Jolla in California, collegarono l'aumento della CO₂ al riscaldamento del pianeta. In realtà, il confronto di CO₂ e temperatura non dimostra nulla come relazione di causalità. Cito un semplice esempio: intorno all'anno 1000, e poi in tre o quattro periodi dopo di allora, fece più caldo di oggi, e non vi erano attività industriali che producessero CO₂. Vi sono, dunque, altri fattori diversi dalla CO₂ che influiscono sul clima.

La grande impostura è stata quella di confrontare, come ha fatto Gore, le curve della temperatura e della concentrazione di CO₂ secondo la racchetta di *hockey* e non secondo Grudd. In base alla politica suggerita dai fautori della prospettiva del *global warming*, si è sviluppata nel mondo, insieme ad un crescente consumo di idrocarburi, unica fonte di energia in grado di assicurare le necessità dei consumi, soprattutto quelli di tipo industriale, la ricerca di nuove fonti di energia primaria e, innanzitutto, eolica e solare. Ciò accade perché, soprattutto in Italia, si è criminalizzata l'altra grande fonte di energia, che è il nucleare.

Ci siamo anche posti obiettivi ambiziosi, come il famoso 20-20-20, e abbiamo dedicato a questi sviluppi industriali cospicue somme, per noi italiani fin dagli anni Novanta con i già citati CIP6: si tratta di decine di miliardi di euro.

Nel nostro Paese il vento è difficile da sfruttare, perché, come riportato sull'Atlante europeo del vento, sulle nostre montagne il vento è assai meno sfruttabile che sulle coste: è un problema di intensità e di costanza. Quanto al fotovoltaico, in un recente studio da me pubblicato, è stato svolto un semplice calcolo: una centrale convenzionale da 1.000 megawatt equivalenti, lavorando solo il 60 per cento del suo tempo, produce ogni anno 5.256 milioni di kilowattora. Per fornire la stessa quantità di energia occorrerebbero dunque 750 centrali fotovoltaiche tipo quella di Montalto, con un impegno di 7.500 ettari di territorio, pari a 75 chilometri quadrati ricoperti di pannelli fotovoltaici, al costo di 22,5 miliardi di euro. Il costo di una centrale elettronucleare da 1000 megawatt equivalenti, ad esempio la P-1000 della Westinghouse, è dell'ordine di 1,2 miliardi di euro. Un altro semplice conto economico ha dimostrato che l'investimento sul fotovoltaico ha un rendimento intorno al 15 per cento ed il megawattora, che in Francia viene venduto a circa 30 euro, in Italia prodotto con il fotovoltaico costa oltre 400 euro per megawattora.

Riteniamo pertanto che il lasco introdotto dalla Camera dei deputati proprio sul tema degli incentivi sia un errore. Per oltre 20 anni in Italia si è rinunciato a sviluppare il nucleare rifiutando di accettare il principio fondamentale che la scienza non è una questione di democrazia né di maggioranza. Come ha detto il grande matematico Alain Connes, non si è mai dimostrato un teorema con i voti. Con queste brevissime considera-

zioni, il Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia esprimerà convintamente un voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FLI)*.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto contrario del nostro Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*.

CAGNIN (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (*LNP*). Signor, Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania al provvedimento in esame e consegno l'intervento per la sua pubblicazione nel Resoconto. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Presidente, intervengo per confermare il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico e per segnalare come, per fortuna, alla Camera sia stato cassato l'articolo 3, il quale avrebbe introdotto una norma di inciviltà e di attenuazione dei fattori di garanzia circa la terzietà dell'Agenzia nucleare. Segnalo che purtroppo permangono ancora le posizioni irraguardose rispetto alle prerogative e alle competenze delle Regioni e degli enti locali. Evidenziamo con ciò il pericolo che ancora una volta possa determinarsi una incertezza nell'applicazione delle norme, ove fosse necessario intervenire con carattere d'urgenza, aspetto che ancora una volta non risulta ben definito nel testo dell'articolo 1.

Segnaliamo poi un altro dato. Nel passaggio alla Camera dei deputati il Governo ha corretto un evidente errore contenuto nella manovra finanziaria. L'errore è consistito nello scioglimento di un organo di gestione, l'Istituto per la promozione industriale (IPI), nell'intento di determinare presunte correzioni nei conti pubblici e l'eliminazione dei costi. Con il comma 1-*bis*, all'articolo 2, si affidano a Invitalia le funzioni già esercitate da IPI. Si è costretti a fare ciò perché una precisa norma della Commissione europea prevede che gli organismi gestionali debbano agire in posizione di terzietà, in quanto le tre distinte autorità (di gestione, di controllo e di pagamento) debbono avere una loro autonomia funzionale ed

operativa rispetto alle strutture che sovrintendono alle politiche e definiscono gli indirizzi. Ritorna quindi il tema di una disattenzione rispetto al funzionamento degli organi amministrativi dello Stato, e temiamo che questa correzione sia solo la prima di tante altre che si aggiungeranno, mettendo in evidenza la superficialità e l'approssimazione nell'affrontare il tema del riordino amministrativo e della semplificazione amministrativa, la quale deve essere gestita all'insegna dell'efficacia ma nel rigoroso rispetto delle norme comunitarie.

Noi siamo convinti che ciò sia dipeso anche dall'assoluta debolezza del Ministero dello sviluppo economico, di cui ormai non si avverte più l'esistenza, nonostante gli sforzi del Sottosegretario, con ciò evidenziando un danno grave per l'economia nazionale: ormai non esiste più un punto di vista del Ministero dello sviluppo economico e gli scenari strategici risultano poco presidiati, perché il piano d'azione imposto dall'Unione europea non trova modo di esplicitarsi in politiche in grado di assicurarne le coerenze. Mentre l'Europa discute di nuove scenari energetici, mentre affronta il tema delle grandi infrastrutture di interconnessione, nel nostro Paese manca qualunque punto di vista in grado di tutelare gli interessi nazionali e di contribuire, con ciò, ad una ripresa delle attività produttive e anche ad una capacità di esercitare un ruolo nello spazio europeo.

Questo voto contrario mette altresì in evidenza una forte sottolineatura del danno grave che il Governo sta arrecando al Paese attraverso l'annullamento, di fatto, del Ministero dello sviluppo economico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GHIGO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*PdL*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, uno dei punti cardine del programma elettorale del Popolo della libertà è quello di rilanciare lo sviluppo dell'economia dell'intero Paese attraverso la realizzazione di una serie di opere infrastrutturali strategiche. Nel settore dell'energia – come è noto – queste opere rivestono un carattere fondamentale perché possono contribuire, fin da subito, ad assicurare il pieno sviluppo del sistema Paese. Proprio per questo il Governo, ormai un anno fa, intervenne introducendo la figura dei commissari straordinari cosiddetti sblocca reti. L'intervento era volto a realizzare in tempi rapidi tutte quelle opere nel settore dell'energia, dalle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica alle centrali di produzione, in grado di assicurare maggiore efficienza al sistema elettrico nazionale ed accrescere la competitività del nostro Paese rispetto agli altri partner europei.

Come è noto, la Corte costituzionale ha dichiarato in parte illegittime queste norme e, proprio per questo, il Governo ha ritenuto di intervenire nuovamente per far sì che non si ritornasse a quella situazione di paralisi che aveva contraddistinto l'Italia negli ultimi decenni: una situazione in

cui si doveva aspettare più di 7-8 anni (in alcuni casi 10 anni) per ottenere le autorizzazioni per procedere all'ammodernamento delle reti di trasmissione dell'energia.

Il lavoro svolto dal Senato in prima lettura, e confermato su questa parte dalla Camera dei deputati, ha consentito sicuramente di apportare modifiche significative al testo approvato dal Governo. In particolare, bisogna dare atto alla relatrice di aver recepito, in un emendamento approvato in Commissione durante la prima lettura, numerose osservazioni che la Corte costituzionale ha formulato nella recente sentenza n.215 del 2010. In questo emendamento si è voluto tener conto anche di diverse proposte avanzate dall'opposizione che – me ne rendo conto – ha dovuto interpretare in questo contesto il suo ruolo di opposizione, ma che dovrebbe – a prescindere dai propri ruoli – dare atto del buon lavoro svolto. Ritengo quindi che sia stato fatto complessivamente un buon lavoro sia alla Camera che al Senato.

Consentitemi, inoltre, di richiamare l'attenzione di quest'Aula su una serie di importanti modifiche approvate in sede di conversione, con particolare riguardo al tema delle fonti rinnovabili. Vi sono una serie di norme, su cui auspico vi sia un riconoscimento da parte dell'opposizione, che vanno nella direzione di salvaguardare gli investimenti compiuti da diversi operatori negli ultimi anni nel settore delle fonti rinnovabili e che, senza le modifiche apportate dal Senato in prima lettura, non potrebbero usufruire degli incentivi che erano stati loro promessi. Ritengo sia un punto particolarmente qualificante di questo provvedimento, perché è la dimostrazione che anche questa maggioranza crede nella *green economy*, pur nella consapevolezza che le energie rinnovabili dovranno essere parte di un complessivo *mix* energetico in cui non potrà mancare, nei prossimi anni, l'energia nucleare. È questa una scelta chiara del Governo Berlusconi e della maggioranza, sulla quale non si può tornare indietro, per garantire quello sviluppo economico del Paese di cui il Governo ogni giorno si fa promotore.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,30)

(Segue GHIGO). Prima di concludere, vorrei richiamare l'attenzione di questa Assemblea su due importanti modifiche approvate dalla Camera dei deputati. La prima di queste consentirà al Ministro dello sviluppo economico, per l'esercizio delle competenze che appartenevano all'Istituto per la promozione industriale, di avvalersi delle strutture dell'Agenzia per l'attrazione degli investimenti, consentendo così di rendere subito operativi anche i finanziamenti comunitari a favore delle imprese che investono in ricerca ed innovazione.

Una seconda modifica, che era stata auspicata anche dal Senato, riguarda la proroga dei termini a favore della Regione Sardegna per l'indizione di una gara internazionale per la concessione dell'area carbonifera del Sulcis per la realizzazione di una centrale ambientale compatibile e la creazione di un impianto di sequestro e stoccaggio della CO₂ in linea con le più avanzate opportunità offerte dalla tecnologia in questo settore.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'Esecutivo guidato dal presidente Berlusconi ha avuto un chiaro mandato dagli elettori: quello di far ripartire il Paese attraverso la realizzazione di infrastrutture strategiche che per troppi anni sono state bloccate in lungaggini burocratiche che hanno impedito un pieno sviluppo dell'economia nazionale. Il provvedimento d'urgenza che stiamo per varare si muove proprio nella direzione di sbloccare questi ostacoli e di rimuovere tutta una serie di lacci e laccioli che stanno frenando lo sviluppo del Paese.

Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PdL. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	145
Contrari	97

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

**Per un dibattito alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri
sui temi della legalità nell'esercizio dei pubblici poteri**

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori perché, come certamente l'Assemblea ricorderà, nella seduta di ieri la presidente Finocchiaro, e poi anche il presidente Belisario e il presidente D'Alia, hanno chiesto al Presidente del Senato di farsi interprete con il Presidente del Consiglio della nostra richiesta affinché questi venga in tempi rapidi nell'Aula del Senato per discutere questioni alle quali attribuiamo una grande rilevanza.

Mi riferisco alle questioni che hanno visto, nelle scorse settimane, registrare molte infrazioni alla legalità nelle quali sono risultate coinvolte molte personalità, compresi anche molti componenti del Governo, con effetti politici che tutti ben conosciamo ed effetti anche molto sgradevoli e disastrosi nei confronti della pubblica opinione. Riteniamo che la gravità della situazione richieda la presenza in Aula del Presidente del Consiglio, ed è una richiesta cui attribuiamo carattere d'urgenza. Questo è stato ribadito nella richiesta sia della presidente Finocchiaro che del presidente Belisario e del presidente D'Alia.

Ora, signor presidente Schifani, debbo dirlo con molta franchezza: credo che il presidente Berlusconi non verrà in Aula, e certamente non verrà sollecitamente. Credo che non verrà per due motivi, ognuno dei quali, come si dice, basta e avanza: non verrà perché non ha nulla da dire, perché non sa che cosa dire; non verrà perché ha un palese disprezzo per il Parlamento come ha dimostrato in numerosissime circostanze negli ultimi 16 anni.

Vi è, però, signor Presidente, una questione che riguarda il Presidente del Senato e l'opposizione. Le è stata sottoposta una richiesta nei termini che lei ha potuto ascoltare, quindi di grande civiltà politica. Siamo certi che lei se ne sarà fatto interprete, perché questo fa parte dei doveri del Presidente del Senato nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, ho formalmente trasmesso la vostra richiesta per iscritto al Ministro per i rapporti con il Parlamento.

ZANDA (PD). Volevo sollecitarla a riferire al Senato su questa sua iniziativa e sulla risposta del Governo. Può darsi che il Governo non abbia risposto, nel qual caso ci troveremmo davanti ad una ben bizzarra situazione, e io avrei da manifestare una solidarietà nei confronti del Presidente del Senato la cui richiesta viene ignorata dal Governo. Viceversa, il Governo potrebbe avere detto che non vuole venire in Senato, o ancora, può avere annunciato una sua venuta in Aula alla ripresa, nel mese di settembre. Vorremmo che lei, signor Presidente ci riferisse, oltre a quanto ci ha appena detto, cioè di avere inoltrato una lettera al Ministro per i rapporti con il Parlamento, anche il contenuto della risposta alla sua richiesta, e la ringrazio se potrà darci questa informazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Come le dicevo, senatore Zanda, visto che la richiesta di un intervento del Presidente del Consiglio in Aula era stata formulata in Conferenza dei Capigruppo in assenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento, tenuto conto di quell'assenza, pur casuale, ho formalizzato la vostra richiesta inviando una nota formale, ufficiale, al Ministro per i rapporti con il Parlamento per avere risposta in tal senso.

Non mi è pervenuta alcuna risposta; ciò nonostante mi farò carico, prima di andare in ferie, di reiterare una richiesta di risposta al Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2224) Deputato Meta ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, finalizzate a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Approvato dalla Camera dei deputati) *(Relazione orale)* (ore 10,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2224, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Baldini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BALDINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il presente provvedimento giunge all'esame del Senato dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati. Esso è costituito da un unico articolo contenente disposizioni relative all'inquadramento in ruolo del personale tecnico già operante presso l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Nella formulazione previgente, l'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo n. 162 del 2007, nel disciplinare l'assetto organizzativo dell'A-

genzia, tra l'altro demandava ad appositi e distinti regolamenti la definizione della modalità del trasferimento del personale da inquadrare nell'organico dell'Agenzia proveniente dal Ministero dei trasporti, nonché la disciplina del reclutamento di personale da parte dell'Agenzia mediante procedure selettive pubbliche, prevedendo che una quota di posti non superiore al 50 per cento fosse destinata al personale tecnico, con riconosciute capacità e competenza, anche proveniente da Ferrovie dello Stato, RFI e da società da esse controllate.

Il provvedimento in esame all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), novella tali disposizioni stabilendo che il regolamento con il quale dovranno essere definite le modalità di trasferimento all'Agenzia del personale proveniente dal Ministero dei trasporti debba definire anche le modalità di trasferimento del personale tecnico. Tale personale potrà essere inquadrato nell'organico dell'Agenzia nel limite del 50 per cento dei posti di tale organico, per il quale rimane comunque in vigore il limite massimo complessivo di 300 unità già previsto dalla normativa vigente. Viene inoltre mantenuto invariato il limite delle risorse finanziarie.

Con la lettera *b*) del comma 1 viene poi conseguentemente eliminata la riserva di posti in favore del personale tecnico nell'ambito delle procedure selettive pubbliche.

Con questo provvedimento, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie potrà finalmente dotarsi del personale indispensabile per lo svolgimento dei propri compiti, che risultano di fondamentale importanza per garantire la sicurezza dei cittadini, con l'obiettivo che non si debbano mai più ripetere tragedie come quella avvenuta alla stazione ferroviaria di Viareggio nel giugno dello scorso anno. Ringrazio tutti i Gruppi del Senato per aver consentito un rapido esame del provvedimento e per aver dato la loro disponibilità per una rapida approvazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Granaiola. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il 29 giugno 2009, intorno alla mezzanotte, un convoglio che trasportava gas, in transito nella stazione centrale di Viareggio, deraglia: un vagone cisterna si rovescia e viene perforato provocando una grossa fuoriuscita di gas che invade tutta la zona circostante; una tremenda esplosione stronca la vita di 32 persone, distrugge interi nuclei familiari, annienta abitazioni, beni ed attività produttive.

Ad un anno da quell'evento, la magistratura non è ancora stata in grado di individuare le responsabilità, per il numero di soggetti coinvolti e per l'intreccio tra la complessità dei temi e le questioni tecniche. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego, senatrice, continui.

GRANAIOLOLA (PD). Della serie, bisogna tacere per farsi ascoltare!

Il gravissimo incidente di Viareggio ha evidenziato pesanti carenze nel sistema ferroviario, non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo, ed ha sottolineato la necessità di porre in essere azioni correttive e mitigative che solo un organismo indipendente e non coinvolto nei processi industriali può attivare. Inoltre, i processi di liberalizzazione in atto nel mondo ferroviario, che vedono entrare nuovi operatori, richiedono la presenza di un soggetto indipendente, autorevole e ben strutturato, che possa svolgere i delicati compiti in materia di sicurezza ferroviaria.

L'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie è il soggetto preposto a svolgere tali importanti compiti e sta oggi operando in una situazione organizzativa ancora non definitiva e con un organico inferiore a quello previsto, che dovrebbe essere di 300 unità. (Brusio).

Posso impiegarci anche un'ora, ma intendo leggere tutto l'intervento!

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, la senatrice Granaiola deve poter svolgere il suo intervento. Vi prego di raggiungere i vostri posti, anche perché tra poco passeremo alla votazione.

Prego, senatrice.

GRANAIOLOLA (PD). Oggi, infatti, l'Agenzia opera con poco più di un centinaio di persone, provenienti per la maggior parte dal gruppo FS che, secondo quanto previsto dalla norma istitutiva (il decreto legislativo n. 162 del 2007), doveva garantire la fase di avvio della operatività, per poi consentire di raggiungere l'organico a regime, garantendo continuità e *know-how* nell'azione di presidio della sicurezza attraverso lo svolgimento dei compiti istituzionali.

Voglio qui brevemente ricordare le molteplici iniziative intraprese dall'Agenzia dopo il tragico incidente di Viareggio nel settore delle merci pericolose, che sono state illustrate alla 8ª Commissione in occasione dell'audizione dello scorso 8 giugno: i provvedimenti restrittivi per la circolazione dei carri i cui assi appartengono alla stessa tipologia di quelli coinvolti nell'incidente di Viareggio; i provvedimenti emanati per garantire la tracciabilità delle operazioni di manutenzione sugli assi dei carri che trasportano le merci pericolose; l'azione svolta dall'Agenzia a livello comunitario per arrivare ad una tracciabilità delle attività di manutenzione di tutte le componenti di sicurezza dei carri e ad una modalità armonizzata a livello europeo delle operazioni di manutenzione; l'obbligo introdotto per i treni che trasportano merci pericolose di utilizzare i sistemi di sicurezza che proteggono la marcia del treno; il limite di velocità di 60 chilometri orari nelle stazioni imposto ai treni di merci pericolose; la direttiva emanata dall'Agenzia nei confronti del gestore della rete RFI che ha imposto un maggiore presidio negli scali merci dove avviene la movimentazione delle merci pericolose; l'introduzione di controlli supplementari al confine per i treni di merci pericolose provenienti dall'estero; l'introduzione di controlli sistematici da parte dei caricatori nei punti di origine del trasporto all'interno del territorio nazionale.

È necessario che queste importanti azioni continuino, che anzi l'Agenzia sia potenziata e possa operare in piena indipendenza, ed è necessario che si rafforzi l'attività ispettiva per verificare che gli operatori svolgano correttamente i propri compiti.

Per permettere tutto ciò, è necessario che l'Agenzia disponga in primo luogo di personale qualificato e in secondo luogo di personale sufficiente.

La normativa che oggi siamo chiamati ad approvare consente di favorire il passaggio definitivo verso l'Agenzia del personale di provenienza dal gruppo Ferrovie dello Stato che oggi già opera alle dipendenze funzionali dell'Agenzia. Diversamente, l'Agenzia si troverebbe improvvisamente sguarnita, con conseguenze negative sulla sua operatività: credo sia nostro dovere evitare questa eventualità.

Inoltre la norma, che non comporta alcun aggravio di spesa per la finanza pubblica, oltre a garantire l'apporto ed il *know-how* del personale che oggi opera presso l'Agenzia, permette di sbloccare l'*iter* approvativo del Regolamento per il reclutamento del personale dell'Agenzia che consentirà l'assunzione mediante concorsi pubblici di ulteriore personale tecnico per colmare le carenze di organico dell'Agenzia. Inoltre, avviare a regime l'Agenzia con proprio personale consentirà di svincolarla definitivamente dal gruppo Ferrovie dello Stato e renderla pienamente indipendente, condizione, questa, richiesta dalle direttive comunitarie, ma ancor più condizione necessaria perché l'organo deputato alla sicurezza sia libero da condizionamenti e possa operare esclusivamente a tutela del bene collettivo della sicurezza.

Auspichiamo pertanto che il Governo proceda con tempestività, dopo la promulgazione della legge, all'emanazione del regolamento per il reclutamento del personale dell'Agenzia.

Viviamo in un'epoca dove l'efficienza e le complessità tecnologiche si fondono e convivono ancora con consistenti sacche di arretratezza rendendo, se possibile, ancora tutto più difficile da gestire e controllare. Ferrovie dello Stato ha innovato in maniera cospicua e meritevole l'Alta Velocità, ma non ha fatto altrettanto per il trasporto pendolare e metropolitano – e ricordo ai colleghi che molti di loro sono pendolari come me su questi treni – che è molto arretrato rispetto agli standard degli altri Paesi europei, mentre molto discutibili sono le sue politiche in materia di trasporto merci, sia per la sicurezza che per i costi.

Si tratta di avere il coraggio di innovare e sperimentare, perché anche la sicurezza e la prevenzione si presentano oggi con nuove esigenze e nuove modalità. È per questi motivi che insisto sull'utilità di andare oltre sostenendo centri studi, fondazioni, ricerche proprio su questi temi, perché quello che investiamo oggi possiamo sperare di non essere costretti ad erogarlo in futuro per emergenze o per mitigare sofferenze insanabili: in fondo, questa è la lezione più importante che possiamo apprendere dal drammatico evento di Viareggio, ed essa può forse dare un senso alle sofferenze di tante persone e di tante famiglie. *(Applausi dal Gruppo Pd e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore non intende intervenire, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, trattandosi di un provvedimento condiviso da tutti i Gruppi, che riguarda la sicurezza delle nostre ferrovie e quindi di interesse generale soprattutto per i cittadini, auspichiamo che venga approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MONGIELLO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Poiché all'articolo unico del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il tema della sicurezza ferroviaria per l'Italia dei Valori è particolarmente rilevante. Dopo l'approvazione in sede deliberante della legge che reca misure di indennizzo in favore dei familiari delle vittime e dei superstiti del tragico incidente ferroviario di Viareggio del 29 giugno 2009, vi era la necessità di approvare in tempi celeri il disegno di legge n. 2224 al fine di consentire la piena funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, e quello che oggi il Senato si accinge a conseguire è senza dubbio un risultato importante. (*Brusio*). Signor Presidente, mi è concesso di intervenire, sia pur brevemente?

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad ascoltare in silenzio le ultime dichiarazioni di voto.

DE TONI (*IdV*). Il provvedimento detta disposizioni relative all'inquadramento in ruolo del personale tecnico già operante presso l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie istituita con il decreto legislativo n. 162 del 2007 con compiti di garanzia della sicurezza del sistema ferroviario nazionale.

Nella formulazione vigente, il decreto, nel disciplinare l'assetto organizzativo dell'Agenzia, tra l'altro demanda ad appositi e distinti regolamenti sia la definizione delle modalità del trasferimento del personale da inquadrare nell'organico dell'Agenzia, sia la disciplina del reclutamento da parte dell'Agenzia mediante procedure selettive pubbliche, prevedendo che una quota di posti non superiore al 50 per cento sia destinata al personale tecnico con riconosciute capacità e competenza anche proveniente da Ferrovie dello Stato.

Il provvedimento in esame novella tali disposizioni, stabilendo che il regolamento con il quale sono definite le modalità di trasferimento del personale proveniente dal Ministero dei trasporti, debba definire anche le modalità di trasferimento del personale tecnico che potrà essere inquadrato nell'organico dell'Agenzia, nel limite del 50 per cento dei posti di tale organico e nel rispetto del limite massimo dei 300 posti fissato per lo stesso complessivamente. Conseguentemente, viene eliminata la riserva di posti in favore del personale tecnico nell'ambito delle procedure selettive pubbliche.

Non possiamo che condividere questa novella, in quanto ad oggi l'Agenzia non ha ancora avviato appieno la sua attività, non essendovi stata la possibilità dell'acquisizione e del reclutamento del personale previsto in pianta organica. Il personale in oggetto, ad oggi, non solo è sotto organico, ma è anche diretto dalle Ferrovie e, quindi posto in una condizione in cui non è chiara ed esplicita l'autonomia dell'organismo di controllo rispetto all'oggetto dei controlli stessi. Con rammarico, però, voglio ricordare che il testo iniziale del provvedimento all'esame della Camera dei deputati stanziava un contributo di 300 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2011, per 15 anni, volto all'acquisto di nuovo materiale rotabile, individuando quale mezzo di copertura un lieve aumento delle aliquote di accisa sulla benzina. In seguito al parere reso dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati sul provvedimento, è stata proposta la cancellazione dell'articolo 1 sulla base della non sostenibilità dell'incremento dell'aliquota delle accise sul carburante, perché suscettibile di determinare rilevanti effetti inflazionistici.

Il provvedimento, inizialmente salutato come *bipartisan*, nella fase prossima all'approvazione è stato stravolto, perdendo quello che ne era il nucleo forte. Si è consumato pertanto, nell'altro ramo del Parlamento, un forte *vulnus* ai rapporti parlamentari, sia in Commissione che in Assemblea, perché, attraverso il cosiddetto «treno» del provvedimento assegnato all'opposizione, la maggioranza non solo ha giocato a nascondino, ma ha finito per aggiungere un vagone nel quale ha messo solo ciò che le interessava.

Rispetto ai declamati intenti di dare finalmente risposte ai tanti milioni di pendolari che ogni giorno si lamentano dei disservizi a cui sono sottoposti, nonché di fronte alla possibilità di investire per 15 anni risorse importanti su questo settore, così arretrato rispetto non solo nel rapporto tra Nord e Sud, ma anche rispetto ad un'Italia che diventa la Cenerentola

dei Paesi europei, si è fatta purtroppo marcia indietro. È un'operazione che l'Italia dei Valori contesta.

Infatti, se è vero che siamo tutti d'accordo sul fatto che i treni regionali e locali sono i più disastriati dell'Unione europea, è necessario provvedere a dare una prospettiva di miglioramento per questo importante settore: questo si doveva e poteva fare, ma non lo si è fatto. La prospettiva che la maggioranza ci ha offerto è, invece, quella di una manovra finanziaria che, colpendo drasticamente soprattutto le Regioni, vedrà un peggioramento e una riduzione fortissima delle risorse, ancora una volta, sul trasporto pubblico locale.

Secondo una recente indagine dell'Istituto nazionale di statistica, il treno viene utilizzato dal 15 per cento dei pendolari, e rappresenta a volte l'unico mezzo di trasporto. È certamente importante per il nostro Paese che, dopo molti anni di ritardo rispetto alle altre realtà europee, si siano inaugurate anche le prime tratte di alta velocità, che permettono ai cittadini di accelerare i propri spostamenti, rinunciando finalmente all'automobile. Ma questo non è sufficiente. Un sistema di mobilità pubblica moderna ed efficiente rappresenta al tempo stesso un diritto fondamentale della cittadinanza ed un obiettivo strategico per la costruzione di politiche tese a promuovere quello che chiamiamo sviluppo sostenibile.

Con queste considerazioni e auspicando che dall'approvazione delle mozioni presentate dalle opposizioni alla Camera dei deputati sul trasporto ferroviario possa presto fare seguito l'adozione di misure volte al potenziamento e al rilancio del trasporto ferroviario regionale, interregionale e locale su tutto il territorio nazionale, l'Italia dei Valori dichiara il suo voto favorevole al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Granaiola).*

MURA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (LNP). Signor Presidente, gentili membri del Governo, onorevoli colleghi senatori, consegnerò il mio intervento. Concedetemi, però, soltanto un minuto per sottolineare due aspetti che ritengo importanti. Per la Lega Nord la sicurezza viene prima di tutto; lo diciamo da sempre e lo abbiamo dimostrato più volte. Per noi la sicurezza non è soltanto uno spot o uno slogan elettorale: pensiamo solo al grande lavoro svolto da questo Governo, con la nostra collaborazione, per quanto riguarda il pacchetto sicurezza.

Per queste ragioni, nell'annunciare che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore del provvedimento, ribadisco comunque il concetto che le Ferrovie dello Stato-RFI e le altre società devono investire per incrementare e migliorare, anche in termini di sicurezza, il trasporto delle merci, magari potenziando le autostrade del mare (ricordo che, proprio grazie a questo Governo, il nostro Paese è all'avanguardia in tale settore)

e incentivando il trasporto fluviale, soprattutto attraverso il progetto di ripristino del livello dei fondali del Po per una sua navigabilità.

Esprimo, poi, soddisfazione per un passaggio che forse non balza subito all'occhio: noi stiamo votando una modifica migliorativa di un ente molto importante senza andare a spostare un centesimo di euro dalle casse dello Stato.

Concludo, evidenziando che l'intenzione specifica del Governo non è stata quella di andare ad occupare delle poltrone: semmai, è stata proprio quella opposta, cioè di riempire quelle poltrone con personale tecnico capace e competente, fornito di quella professionalità cui i nostri cittadini hanno diritto. Questa è un'altra prova della grandissima responsabilità dimostrata dal Governo, che con il provvedimento in esame sistema anche tutte le questioni relative all'individuazione degli enti cui spettano gli oneri della retribuzione del personale.

Ribadisco, quindi, il voto favorevole della Lega Nord e chiedo di poter consegnare il testo completo del mio intervento perché sia allegato al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Marco (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, sarebbe indubbiamente un atto di sciacallaggio politico, sconsiderato e inaccettabile affermare che se l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, dopo essere stata varata sul finire della scorsa legislatura, fosse entrata subito a regime, la sciagura di Viareggio sarebbe stata evitata. Un'affermazione questa, è subito bene dire, che non ci sfiora nemmeno lontanamente il pensiero, né ci turba minimamente.

Però non possiamo non rilevare come, da dopo quella drammatica tragedia, la politica, quella fatta non di vuota retorica o solo belle parole, ma piuttosto quella che alle necessarie dichiarazioni e agli impegni assunti, nelle solenni Aule parlamentari, fa seguire gli atti corrispondenti e coerenti, ha fatto da allora passi concreti in questa direzione e l'atto oggi in approvazione ne è un ulteriore suggello.

Non a caso avevamo segnalato in Commissione la nostra piena disponibilità ad approvare il provvedimento in sede deliberante e non a caso, coerentemente, non abbiamo presentato un solo emendamento. Potrei aggiungere che, non a caso, il primo firmatario di questo disegno di legge è l'onorevole Meta, nostro Capogruppo in Commissione trasporti alla Camera, anche se il provvedimento, come è stato ricordato dal collega De Toni, in origine, a onor del vero, conteneva misure assai più qualificanti per il trasporto ferroviario, a partire dalla destinazione di un centesimo di

euro delle accise sui carburanti per finanziare l'acquisto di mille treni. La storia prima o poi darà comunque ragione a questa semplice e sensata intuizione, fondamentale per il riequilibrio modale dei sistemi di trasporto del nostro Paese.

Possiamo comunque affermare, senza tema di smentita, che il tempo trascorso dalla tragedia di Viareggio ad oggi non è passato invano. Oggi con questo atto consentiamo all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie di andare il più rapidamente a regime, completando i propri organici con il personale necessario, anche in deroga alle disponibilità reperibili esclusivamente nell'ambito dei ruoli organici delle Ferrovie dello Stato.

Ciò è stato possibile anche grazie al fatto che l'Agenzia ha ben operato nella sua breve attività, come recentemente abbiamo avuto modo di apprezzare proprio in 8ª Commissione, a partire dai limiti di velocità imposti ai treni merci che trasportano merci pericolose, durante il loro attraversamento nei centri urbani, fino ad arrivare agli atti più complessi e articolati riguardanti la tracciabilità delle operazioni di controllo e delle loro modalità, in specie sulle manutenzioni dei carri, identificando puntualmente l'accertamento delle responsabilità in ordine allo stato di sicurezza del singolo trasporto ferroviario. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, a questo punto mi costringete a sospendere la seduta. È uno degli ultimi interventi: un po' di contegno! Non abbiatevene a male: diamo un po' di contegno a questa Aula. Nemmeno un'assemblea condominiale è così chiassosa.

FILIPPI Marco (*PD*). Grazie, signor Presidente, mi avvio a concludere.

Come dicevo, si tratta di attività non semplici, come avemmo modo di comprendere all'avvio delle molteplici inchieste proprio sulla tragedia di Viareggio, in contesti cioè di liberalizzazione dei trasporti e dei servizi ad essi correlati, talvolta anche asimmetrici tra gli stessi Stati membri, e in scenari sempre più caratterizzati da complesse misure di convergenza per garantire un'effettiva interoperabilità internazionale.

Ma l'atto di oggi ha anche un suo valore paradigmatico nell'enunciazione di un modello con cui sia più credibile l'affermazione dei processi di liberalizzazione in atto nel Paese, che invece, come ci ha segnalato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella sua recente relazione al Parlamento e al Governo, mostrano ancora la corda, a distanza di molti anni dal loro avvio. È infatti sempre più necessario, se vogliamo che questi processi abbiano successo, costituire soggetti di regolazione e di vigilanza sempre più autorevoli e indipendenti dagli ex monopolisti e dagli eventuali soggetti, come si dice in gergo, in posizione dominante. Il rischio che il nostro Paese corre, nei molteplici campi in cui questi processi sono stati avviati, è quello di vedere fortemente attenuati, o totalmente disattesi, i benefici previsti, tanto per i clienti-utenti di questi servizi (in termini di aumento e miglioramento dei servizi, ma anche di riduzione dei

costi), quanto sul piano dell'effettiva concorrenza per la contendibilità dei servizi nel mercato o del mercato dei servizi.

È questo anche il caso dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, chiamata a confermare il buon lavoro fino ad ora effettuato, tanto più da oggi, con la messa a disposizione degli strumenti per reperire il personale necessario fino al completamento degli organici e conferendo a questo la necessaria certezza dell'inquadramento contrattuale: il tutto, come è stato ricordato e come recita il provvedimento, ad invarianza di spesa per lo Stato.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, come è evidente, il nostro voto non può che essere convintamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE, PdL e IdV*).

CICOLANI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto di svolgere uno degli ultimi interventi prima della pausa estiva, e quindi, nel riassumere brevemente i contenuti del provvedimento che ci accingiamo a votare per rendere i colleghi più consapevoli e più convinti del voto favorevole, che anche il Gruppo PdL esprimerà, cercherò di essere breve.

L'Agenzia fu istituita nel 2004 in attuazione di direttive comunitarie sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario e, quindi, nella regolazione del processo di liberalizzazione, anche se la sua istituzione materiale, in Italia, risale al 2007. Ci si è però resi conto dell'importanza di questa Agenzia, in termini di opinione pubblica – come è già stato ricordato dai colleghi – soprattutto in occasione dell'incidente di Viareggio. A valle di quell'incidente, le risposte – delle quali, per la verità, il Senato si era già fatto in più occasioni promotore invitando il Governo a procedere all'efficientamento dell'Agenzia per la sicurezza delle ferrovie – hanno assunto la concretezza di atti legislativi.

Il provvedimento al nostro esame è l'ultimo di tali atti. Esso, innanzitutto, prende atto che la parte tecnica dell'Agenzia per la sicurezza delle ferrovie non può che essere costituita in questa fase da gran parte del personale delle Ferrovie dello Stato. Se, nel nostro Paese, assoggettassimo ad un concorso pubblico l'attribuzione di posti per personale tecnico dell'A-

genza ferroviaria rischieremmo di assumere persone che non hanno l'esperienza adeguata per poter garantire un processo di regolazione consapevole ed effettivamente mirato alla sicurezza del trasporto. Questa norma consente di trasferire il personale tecnico delle Ferrovie dello Stato presso l'Agenzia; è una norma di buon senso, che prende atto di una situazione esistente nel nostro Paese ed avviene in invarianza complessiva di spesa.

Poiché credo che un Paese si misuri anche attraverso la qualità degli organi che mette a disposizione della collettività, anche e soprattutto nel processo liberalizzazione, che resta un processo estremamente complesso, ritengo che questo possa rappresentare un piccolo passo in avanti nella liberalizzazione del trasporto ferroviario, perché ci consegna un'Agenzia della sicurezza più efficiente e quindi più efficace. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

BALDASSARRI (FLI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (FLI). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia, nel ricordo dei morti di Viareggio e nella speranza che l'Agenzia sia in grado, nei prossimi anni, di evitare ciò che qualche volta, purtroppo, succede. *(Applausi dal Gruppo FLI).*

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere al voto finale, voglio manifestare il plauso per due iniziative votate all'unanimità tra ieri ed oggi da questo ramo del Parlamento: nella giornata di ieri abbiamo, infatti, votato all'unanimità un provvedimento di importanza strategica quale quello recante la delega al Governo in materia di normativa antimafia e norme di contrasto alla criminalità organizzata. Ora ci accingiamo a votare all'unanimità un provvedimento relativo ad un argomento che tocca la sicurezza ferroviaria e la sicurezza dei cittadini. Ciò dimostra come a volte la politica riesca a volare alto, ad essere unita, quando si toccano alti interessi della società civile e della pacifica convivenza della collettività, quali la libertà dalla criminalità organizzata e la sicurezza degli stessi cittadini.

Questo non può che far piacere al sottoscritto e rendere onore ad una politica che in certi momenti riesce a confrontarsi, riuscendo ad eliminare steccati e barriere. Di questo tutti noi – lo ripeto – non possiamo che farcene un merito, poiché in questi momenti riusciamo effettivamente a dare al Paese un segno di una politica non conflittuale, non litigiosa, ma responsabile. Di questo vi ringrazio. *(Applausi).*

Rivolgo a tutti voi, di cuore, un augurio buone vacanze e un arrivederci alla ripresa dei lavori, nell'auspicio che queste settimane servano a ciascuno per riposarsi e per abbassare il clima della conflittualità politica, in ogni direzione: perché l'importante è tenere fermi l'interesse e la tutela

collettiva dei nostri cittadini e del Paese, un Paese che ha bisogno di coesione sociale e di serenità. *(Applausi)*.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,15)

Sulle dichiarazioni rese dal vice presidente della Commissione parlamentare antimafia Granata

LAURO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei segnalare – anche se il clima è di smobilitazione estiva – un grave caso di scorrettezza politica e istituzionale, come risulta dalla lettura dei giornali di stamani, ad opera del vice presidente della Commissione antimafia, onorevole Granata.

L'onorevole Granata ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali, in merito alla trasparenza delle candidature alle elezioni regionali e al codice etico antimafia varato dalla Commissione, censura le prefetture, dando anche dati precisi (prefetture che non hanno risposto alle richieste della Commissione, o lo hanno fatto nella misura del 30 per cento), e censura che queste segnalazioni siano state poco esaustive. Egli aggiunge anche che, dai dati – o dai presunti dati – a sua disposizione, risultano nel Nord e nel Sud, nel centrodestra e nel centrosinistra, 12-16 casi di inquinamento delle liste; non solo, ma preannuncia di consegnare al Parlamento una relazione in cui riporterà i nomi dei candidati.

Vorrei sottolineare a lei, signor Presidente, e a tutta l'Assemblea che tali dichiarazioni rappresentano una grave scorrettezza politica e istituzionale, perché nell'ambito della Commissione parlamentare antimafia si è svolto un dibattito, cui hanno partecipato anche autorevoli membri dell'opposizione, come ad esempio l'onorevole Veltroni, affinché l'argomento venisse approfondito prima sulla base delle analisi dei tecnici della Commissione e poi in una seduta della Commissione medesima.

Mi chiedo, e chiedo anche al presidente Pisanu, se l'onorevole Granata ha avuto a disposizione dati che gli altri componenti della Commissione non conoscono, a partire dai Presidenti e dai membri dell'Ufficio di Presidenza, oppure se ha fonti sue diverse. Ebbene, nell'uno e nell'altro caso è necessario che, prima della riconvocazione delle Camere, si riunisca la Commissione parlamentare antimafia per esaminare queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la prego di concludere il suo intervento.

LAURO (*PdL*). Pertanto, rinnovo la richiesta di convocare urgentemente la Commissione parlamentare antimafia; altrimenti queste dichiarazioni saranno una delegittimazione del presidente Pisanu, dell'Ufficio di Presidenza e di tutti i componenti della Commissione parlamentare antimafia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, intervengo sul medesimo argomento.

Questa mattina siamo rimasti alquanto sorpresi e preoccupati dalle dichiarazioni che il vice presidente Granata ha rilasciato ad alcuni giornali. Sono le dichiarazioni cui ha fatto poc'anzi riferimento il senatore Lauro.

Non sappiamo come il vice presidente Granata sia venuto a conoscenza di tali notizie, e che fondamento esse abbiano. Vogliamo sottolineare che il Gruppo del Partito Democratico ha sollevato in Commissione parlamentare antimafia, come ha testé ricordato il senatore Lauro (che ringrazio), più volte la questione: prima delle elezioni regionali, facendosi promotore come Gruppo in Commissione parlamentare antimafia della redazione di un codice di autoregolamentazione per le candidature, che poi è stato consegnato ai partiti, e anche dopo, visto che tutti noi siamo a conoscenza – io parlo, ad esempio, della Campania – di eletti su cui gravava una condanna per camorra. Ripeto che parlo di cose che sappiamo perché sono note nei nostri territori.

Dunque, i colleghi Veltroni, Della Monica, Lumia, io stessa, con tutto il Gruppo del Partito Democratico, abbiamo chiesto in Commissione parlamentare antimafia che ci fossero fornite notizie al riguardo, che ci venisse data un'informativa. Il presidente Pisanu, con solerzia e con correttezza, ha scritto ai prefetti; più volte abbiamo sollecitato che anche i prefetti inadempienti (perché alcuni hanno dato subito le risposte, a differenza di altri) fossero richiamati al loro dovere di fornire notizie. Abbiamo sollecitato più volte anche l'audizione dei prefetti inadempienti.

Anche noi pensiamo sia necessario convocare appena possibile la Commissione parlamentare antimafia. Per questo, la collega Della Monica sta scrivendo una lettera, che sottoscriveremo tutti, nella quale formalmente chiederemo tale convocazione. Signor Presidente, le chiediamo di farsi interprete anche presso il Presidente della Camera dei deputati di questa necessità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, la senatrice Armato ha spiegato bene qual è la posizione del Partito Democratico. Aggiungo solamente una riflessione che rivolgo all'Aula per interloquire in particolare con il Presidente della Commissione e con il senatore Lauro.

Le dichiarazioni dell'onorevole Granata non ci colgono di sorpresa. Sarebbe un errore se adesso tutti assumessimo l'atteggiamento sbagliato di stracciarci le vesti e denunciare il problema sollevato dall'onorevole Granata. Tutti, infatti, sappiamo che il problema esiste ed è stato discusso più volte, come abbiamo fatto noi del Partito Democratico in numerose occasioni all'interno della Commissione antimafia in seduta plenaria pubblica. In seduta pubblica sono emersi, con nomi e cognomi, casi scandalosi di totale violazione del codice etico. In seduta pubblica sono emersi i ritardi, le difficoltà e forse – questa è una mia considerazione – una sbagliata valutazione o un boicottaggio di qualche prefettura del nostro Paese rispetto ai dati richiesti. La discussione è stata seria e pubblica, per cui sbagliamo se adesso spostiamo l'attenzione dal vero problema – la violazione del codice etico, firmato e sottoscritto su proposta della Commissione antimafia, le gravissime violazioni nella scelta delle candidature da parte di diversi partiti, soprattutto di maggioranza – alle dichiarazioni dell'onorevole Granata. Ripeto che si tratta di dichiarazioni che non mi colgono di sorpresa e che in buona parte condivido: penso debbano diventare oggetto di discussione.

Fa bene la senatrice Della Monica a chiedere la convocazione della Commissione antimafia per poterne discutere in seduta, per affrontare il problema della violazione del codice etico, e non delle dichiarazioni dell'onorevole Granata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PISANU (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la complessità e la delicatezza della materia, il lavoro per l'applicazione del codice di autodisciplina contro le candidature mafiose o sospette di mafiosità sta procedendo con buoni risultati ed è prossimo alla conclusione della prima fase di indagine riguardante le sei Regioni a maggiore presenza mafiosa.

I dati sullo stato attuale delle indagini sono custoditi con la dovuta riservatezza dalla Commissione e nessuno, al di fuori del Presidente, li ha avuti a disposizione. I dati sulle fasi precedenti invece – come fanno i colleghi – sono stati puntualmente comunicati.

È stato completato questo lavoro, che si è avvalso inizialmente della collaborazione dei prefetti e delle segnalazioni dei commissari, ed è stato rafforzato con il contributo – per il quale sento in questa sede il dovere di fare i ringraziamenti – delle corti d'appello interessate.

Alla ripresa dei lavori, nella prossima riunione, la Commissione avrà a disposizione questi dati, che saranno oggetto di discussione e, a conclu-

sione della discussione, verranno comunicati al Parlamento nelle forme dovute e stabilite dalla Commissione. Solo allora esse assumeranno la consistenza del dato di indagine politico, sul quale ovviamente il Parlamento e l'opinione pubblica potranno discutere come vorranno.

Ciò che desidero garantire è che, per quanto dipenderà dalla Presidenza, si procederà nei lavori della Commissione antimafia, come finora si è fatto, sempre con decisioni unanimi sulle cose che contano. Se non fossi in grado di garantire l'unanimità della Commissione sulle cose essenziali ne trarrei rapidamente le conclusioni politiche, anche per quanto riguarda il mio ruolo.

PRESIDENTE. In realtà, questi interventi hanno avuto il carattere, più che di interventi sull'ordine dei lavori a fine seduta, di un punto trattato.

Ringrazio il presidente Pisanu per il suo intervento e tutti i colleghi che hanno posto la questione. Il presidente Pisanu ha dato risposte chiare, sia rispetto alla situazione sia rispetto agli impegni e alla riunione prevista della Commissione, sia anche in ordine al modo in cui la Commissione continuerà a comportarsi. Personalmente ho apprezzato queste sue dichiarazioni.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, il mio intervento rientra nella logica classica del fine seduta.

Desidero ricordare che più di una volta ho richiamato l'attenzione del Governo sull'interrogazione a risposta scritta 4-01543, che risale al 25 maggio 2009.

Essa tratta un argomento che riguarda un territorio importante, di confine tra la provincia di Verona e la provincia di Mantova, che interessa quindi due Regioni. Ebbene, il piccolo Comune di Vigasio, in provincia di Verona, ha ottenuto dalla Regione, scavalcando ogni altro organo, una concessione edilizia per costruire il terzo territorio cementificato, dopo due grandi infrastrutture: il passante di Mestre e il MOSE. Così, in quel territorio, si realizzerà una costruzione, inimmaginabile, di milioni di metri cubi.

Mi chiedo come sia possibile che il Governo, tramite il Ministro che deve tutelare l'ambiente, quello preposto alla tutela della libertà dei territori e quello che deve interessarsi alla tutela della salute dei cittadini, non risponda sul fatto che ci siano state delle diverse interpretazioni di norme, che noi sappiamo che quando toccano gli enti locali vanno rispettate, mentre quando non toccano gli enti locali e vengono centralizzate concernono

direttamente un altro grande tema. Se il federalismo significa che qualche Regione decide anche per le Regioni vicine, forse introduce un elemento patologico, che nel momento in cui si lavora sui decreti delegati varrebbe la pena che il Governo esaminasse. Sarebbe infatti curioso che i confini di una Regione diventassero la sede per arrecare danno ad un'altra Regione dal punto di istituzionale e, dal punto di vista ambientale e di tutela della salute, ai cittadini della Regione confinante.

Poiché questi cittadini hanno fatto ricorso addirittura al Capo dello Stato, dal momento che noi non siamo stati capaci, come rappresentanti del popolo, di dare risposte, questa volta mi sono sentita colpita anche nell'orgoglio. L'ultimo appello titola: «Nuovo ricorso contro il MotorCity: stavolta l'appello al Capo dello Stato». Io mi limito a rivolgere l'appello al nostro Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, la Presidenza non può che prendere atto del suo intervento. Ovviamente lei può ricorrere anche ad altri strumenti del sindacato ispettivo.

Sulla condizione delle carceri Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, intervengo per segnalare ai pochi senatori rimasti in Aula, e a chi avrà la cortesia di leggere il Resoconto stenografico dell'ultima seduta di questa estate 2010, l'esistenza di una lettera inviata dalla deputata radicale Rita Bernardini e sottoscritta dai Capigruppo di tutti i Gruppi presenti in Commissione giustizia alla Camera: Matteo Brigandì, Enrico Costa, Donatella Ferranti, Elio Vittorio Belcastro, Federico Palomba, Roberto Rao, assieme al segretario di Radicali Italiani, Mario Staderini e al direttore di Radio Radicale, Paolo Martini. Questa lettera invita i parlamentari a recarsi in una visita ispettiva nelle carceri italiane il 13, 14 e 15 agosto prossimi.

Sappiamo che mai come in questo anno il problema della sovrappopolazione ha caratterizzato la primavera e sta caratterizzando, ahinoi, un'estate che è molto più calda di quella dell'anno scorso. Si è raggiunta la cifra *record* di 68.206 detenuti presenti negli istituti in tutta Italia, con l'ulteriore aggravante di una situazione in cui le condizioni di convivenza, non soltanto dei detenuti, ma anche della polizia penitenziaria, sono sempre più gravi, se è vero, com'è vero, che dall'inizio dell'anno sono 38 i detenuti che si sono suicidati nelle carceri italiane (32 si sono impiccati, cinque si sono asfissati con il gas e uno si è tagliato la gola), mentre il totale dei detenuti morti nel 2010 – tra suicidi, malattie e cause «da accertare» – è arrivato a 105. Negli ultimi 10 anni nelle carceri italiane sono

morte 1.703 persone, di cui 594 per suicidio. Sono cifre di qualcosa che credo vada ben oltre lo scandalo e si configura quasi come un reato di tortura, che il nostro Paese continua a non voler sanzionare per legge, ma che forse la Corte europea dei diritti dell'uomo dovrà iniziare a prendere in considerazione seriamente, perché non si può caratterizzare una democrazia, ancorché con tutti i problemi che la nostra presenta, con questo tipo di dati.

Se posso concludere con una nota polemica, e spero costruttiva, vorrei consegnare alla riflessione della Presidenza il fatto che, avendo spostato a termine di seduta la possibilità di intervenire sull'ordine dei lavori – alcuni, in effetti, possono non essere considerati interventi sull'ordine dei lavori – si priva l'Assemblea della possibilità di prendere conoscenza di questioni molto importanti, come quella che ha caratterizzato l'inizio di questa fase nella seduta odierna, e di un ulteriore contributo al dibattito, che regolarmente viene consegnata al giovedì pomeriggio, quando si trattano le questioni ispettive – che, ahimè, ormai sono quasi cadute in disuso – o alla trattazione di questioni che attengono ai lavori delle Commissioni, questioni che invece, come dimostra la discussione che si è tenuta poco fa, possono interessare l'intero Parlamento. (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*).

PRESIDENTE. Senatore Perduca, personalmente non sono d'accordo con la sua conclusione, perché magari nelle nostre Aule ci fosse attenzione alla discussione all'inizio e disattenzione alla fine: spesso, presiedendo, si assiste a situazioni diverse, come è avvenuto nella discussione ancora ieri, quando vi sono stati colleghi che, per potersi fare ascoltare, hanno adottato la tecnica del silenzio.

In ogni caso, penso che i lavori di un'Assemblea debbano avere un proprio ordine e una propria regolarità. Vi sono strumenti, tra cui l'ordine del giorno e altri, che dobbiamo rendere permanenti, e su questo sono d'accordo con lei, ma dipende da tutti noi e dai Gruppi parlamentari. Ad esempio, non utilizziamo lo strumento del *question time*, che la Camera utilizza regolarmente tutte le settimane, e non dipende da una decisione della Presidenza. Penso che la Presidenza e tutti i Gruppi parlamentari dovrebbero rendere tale strumento regolare, una volta alla settimana. Questa è la mia opinione, che ho espresso tante volte anche in Conferenza dei Capigruppo.

La ringrazio invece per la prima parte del suo intervento, perché la situazione nelle carceri e l'iniziativa che è stata fatta conoscere a tutti i parlamentari attraverso la lettera dell'onorevole Bernardini sono molto importanti, e l'invito ai parlamentari che, anche se in vacanza, sono in Italia, a partecipare e ad effettuare in uno di questi tre giorni la visita nelle carceri è un appello giusto, che personalmente mi sento di condividere, per la situazione che lei ha descritto, con gli aspetti che devono preoccuparci tutti, e rispetto ai quali spero saremo uniti.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In vista della possibile presentazione di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge da parte del Governo, il Senato è convocato per venerdì 6 agosto, alle ore 11,30, per la conseguente comunicazione all'Assemblea.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 6 agosto 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica venerdì 6 agosto, alle ore 11,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta (*ore 11,37*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi (2266-B)

ORDINI DEL GIORNO

G1

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2266-B,

premessi che:

l'articolo 1-*quater* del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105 al comma 1 recita: «Sono fatti salvi gli effetti relativi alle procedure di denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che risultino avviate in conformità a disposizioni regionali, recanti soglie superiori a quelle di cui alla tabella A del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, a condizione che gli impianti siano entrati in esercizio entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

il citato articolo disciplina in termini tecnici l'intervento del Governo in materia di impianti fotovoltaici autorizzati in ottemperanza a leggi Regionali che abbiano permesso l'utilizzo della DIA per avviare la costruzione e l'esercizio di produzioni fino ad 1 Mw in difformità con i limiti imposti dalla legge 387/03,

impegna il Governo:

a esplicitare, con apposita circolare ministeriale del Ministero dello sviluppo economico, gli elementi qualificanti per l'applicabilità della norma al fine di limitare gli effetti retroattivi su iniziative pienamente efficaci e già in costruzione la cui finalizzazione venisse a dipendere dall'o-

peratività dei soggetti terzi, tali da rendere non raggiungibile la data ultima riportata nell'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105 ed in particolare a prevedere nella circolare ministeriale che:

1. Siano fatti salvi i diritti derivanti da impianti che non dovessero entrare in esercizio per cause di forza maggiore e/o dall'impossibilità del Gestore locale di rete di completare le opere e attività a proprio carico e/o per l'insorgere di limitazioni di esercizio della rete stesse che impedissero il completamento delle opere di connessione;

2. Siano fatti, altresì, salvi i diritti derivanti da impianti per i quali il soggetto Proponente abbia richiesto la realizzazione in proprio delle opere necessarie alla connessione, entro i tempi previsti dal Gestore locale di Rete, così come indicati nel preventivo di connessione rilasciato dallo stesso ed accettato dal proponente.

3. Siano fatti salvi i diritti derivanti da sistemi complessi di impianti, aventi un punto di raccolta per la connessione in Alta Tensione, in aree in cui il Gestore di rete abbia preventivamente dichiarato la necessità di implementare le infrastrutture e per i quali il soggetto proponente, dimostrato di avere espletato per conto del medesimo gestore locale di rete in pieno ed in proprio l'*iter* autorizzativo, possa garantire e certificare l'entrata in esercizio della/e cabina/e di trasformazione e/o altra infrastruttura necessaria entro il limite temporale imposto dal decreto ministeriale.

(*) Accolto dal Governo.

G2

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2266-B,

considerato che:

– il comma 1117 dell'articolo 1 della legge n. 296/2006 (legge finanziaria per il 2007) non pone un termine ultimo per l'accesso agli incentivi CIP6/92, e quindi, se fosse applicato in maniera estensiva, determinerebbe il concreto rischio di un allargamento della platea dei beneficiari degli incentivi stessi;

– successivamente alla legge finanziaria per il 2007, la legge finanziaria per il 2008, adottata dopo l'entrata in esercizio di soli tre impianti nel corso del 2007, ha inserito l'ulteriore vincolo che gli impianti dovevano essere «realizzati e operativi», senza specificare a quale data. Di fatto, l'ammissione al regime è stata chiusa «dimenticando» i tre impianti che erano nel frattempo entrati in esercizio nel corso del 2007, confidando nella norma della legge finanziaria per il 2007;

– vi sono tre impianti, che hanno stipulato convenzione preliminare con il Gestore dei servizi energetici (GSE) in qualità di produttori CIP6/92 ma sono entrati in esercizio nel corso del 2007 e che, data la tempistica tipica di costruzione di impianti energetici, si può ben affermare che l'impianto entrato in servizio nel 2007 fosse in avanzato stadio di costruzione nel 2006 e quindi soddisfacesse le condizioni poste dalla legge finanziaria per il 2007;

ritenuto che:

– l'ammissione agli incentivi CIP6/92 dei tre impianti in parola non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; ciò in quanto i finanziamenti e gli incentivi erogati ex provvedimento CIP6/92 trovano copertura in un'apposita voce della tariffa elettrica (A3), senza incidere minimamente sulla finanza pubblica;

– sia opportuno porre un limite certo ed invalicabile dal punto di vista temporale rispetto alla possibilità di ottenere ulteriori incentivazioni per la produzione di energia elettrica da impianti CIP6/92;

– in vista delle cosiddette risoluzioni volontarie dalle convenzioni CIP6/92 di alcuni impianti «assimilati» attraverso l'adesione di alcuni produttori titolari di detti impianti secondo modalità rese note dal Ministro dello sviluppo economico con proprio decreto in data 2 dicembre 2009 adottato ai sensi della legge 23 luglio 2009, n. 99, le quali comporteranno importanti efficienze nel mercato elettrico a favore della riduzione della spesa per le forniture energetiche di famiglie ed imprese,

impegna il Governo:

a fare in modo che il Ministro dello sviluppo economico individui gli impianti di produzione di energia elettrica che hanno diritto agli incentivi di cui al secondo periodo del comma 1117 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a condizione che siano impianti già autorizzati e di cui sia stata avviata concretamente la realizzazione anteriormente entro il 31 dicembre 2006 e che siano entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007, assicurando che tale individuazione non possa causare incrementi della componente tariffaria specificamente destinata alla copertura degli oneri derivanti dai predetti incentivi.

(*) Accolto dal Governo.

G3

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia.

Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi (A.S. 2266-B);

premesso che:

con i commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 2 del provvedimento in esame, il Ministero dello sviluppo economico può attribuire ad Invitalia, al fine di assicurare l'attuazione di programmi europei di propria competenza, mediante apposita convenzione, talune funzioni di assistenza tecnica e di accompagnamento;

agli oneri relativi a tale convenzione si fa fronte mediante quota parte delle risorse destinate ai programmi europei,

impegna il Governo:

a garantire che dalla convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e Invitalia per l'attuazione di programmi europei siano esclusi i programmi relativi ai settori energetici e che siano preservate, in tale ambito, tutte le competenze attribuite ai dipartimenti del Ministero dello sviluppo economico, nonché all'Enea.

(*) Accolto dal Governo.

G4

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2266-B, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 105 del 2010;

visto l'articolo 29, comma 13, della legge 23 luglio 2009, n. 99 che così recita: «A pena di decadenza il presidente, i membri dell'Agenzia e il direttore generale non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, ivi compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici, né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo o in aspettativa, in ogni caso senza assegni, per l'intera durata dell'incarico»;

considerata la necessità di chiarire la portata del testo in questione, delineando con maggiore precisione i settori nei quali sussistono le incompatibilità prescritte,

impegna il Governo:

ad interpretare il comma 13 dell'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99 nel senso che le incompatibilità relative all'esercizio diretto o indiretto di attività professionali o di consulenza, di amministratore o dipendente di soggetti pubblici o privati o relative alla copertura di uffici pubblici devono intendersi riferite unicamente ai settori energetico ambientali.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. All'articolo 3, comma 2, alinea, della legge 23 luglio 2009, n. 99, le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «diciotto mesi».

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 8 LUGLIO 2010, N. 105

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - (*Misure urgenti in materia di energia*). – 1. A seguito ed in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, i primi quattro commi dell'articolo 4 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono sostituiti dai seguenti:

"1. Su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'am-

biente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per la semplificazione normativa, il Consiglio dei Ministri individua, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi urgenti ed indifferibili, connessi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia e delle fonti energetiche che rivestono carattere strategico nazionale, anche in relazione alla possibile insorgenza di situazioni di emergenza, ovvero per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza in riferimento allo sviluppo socio-economico, e che devono pertanto essere effettuati con mezzi e poteri straordinari.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati in regime di cooperazione funzionale ed organizzativa tra commissari straordinari del Governo, nominati ai sensi del comma 3, e le regioni e province autonome interessate. Con le intese di cui al comma 1, sono definiti i criteri per l'esercizio della cooperazione funzionale ed organizzativa tra commissari straordinari, regioni e province autonome per l'esercizio dei compiti di cui al presente articolo; tali criteri possono contemplare anche il coinvolgimento di soggetti privati nell'attuazione degli interventi e nel relativo finanziamento, purché ne siano assicurate l'effettività e l'entità. Ciascun commissario, sentiti gli enti locali interessati, emana gli atti e i provvedimenti, nonché cura tutte le attività, di competenza delle amministrazioni pubbliche che non abbiano rispettato i termini previsti dalla legge o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso commissario, occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie.

3. Per la realizzazione degli interventi ai sensi del comma 2, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sono nominati uno o più commissari straordinari del Governo. Il medesimo decreto determina i compiti del commissario e i poteri di controllo e di vigilanza del Ministro per la semplificazione normativa e degli altri Ministri competenti. Lo stesso decreto, senza che ciò comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, individua altresì le dotazioni di mezzi e di personale, nonché le strutture anche di concessionari di cui può avvalersi il commissario, cui si applica l'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n.3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n.41, anche ai fini dei relativi oneri. L'incarico è conferito per il tempo indicato nel decreto di nomina, salvo proroga o revoca. Le nomine di cui al presente comma sono considerate a ogni effetto cariche presso istituzioni che svolgono compiti di alta amministrazione e del conferimento dell'incarico è data notizia nella *Gazzetta Ufficiale*.

4. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 1, decorsi trenta giorni dalla convocazione del primo incontro tra il Governo e la regione o la provincia autonoma interessata per il raggiungimento dell'intesa, il Governo può individuare gli interventi di cui al comma 1, dichiararne l'urgenza e l'indifferibilità nonché definire i criteri di cui al secondo periodo del comma 2, anche a prescindere dall'intesa, con deliberazione motivata del Consiglio dei Ministri cui sia stato invitato a parte-

cipare il Presidente della regione o della provincia autonoma interessata. In tal caso il commissario del Governo, nominato con le procedure di cui al comma 3, dà impulso agli interventi, se indispensabile, avvalendosi, oltre che delle procedure di cui al terzo periodo del comma 2, di:

a) poteri straordinari di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

b) mezzi e risorse finanziarie pubbliche già previste a legislazione vigente; in ogni caso l'apporto finanziario dei soggetti privati deve essere proporzionato alle risorse pubbliche utilizzate".

2. Fatto salvo l'esito dei procedimenti giurisdizionali in corso, l'efficacia dei decreti di nomina dei commissari straordinari di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, come ridefiniti dall'articolo 2-*quinqüies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, cessa dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, salvo che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo sia raggiunta l'intesa con le regioni e le province autonome interessate sulla loro ratifica, anche ai fini di cui ai commi 1 e 2 di detto articolo 4, come sostituito dal comma 1 del presente articolo. In tale caso, detti decreti si considerano prorogati, senza soluzione di continuità, fino alla data fissata nell'intesa. Il raggiungimento dell'intesa con la regione o provincia autonoma interessata viene valutato ai fini della cessazione della materia del contendere, nei preesistenti procedimenti giurisdizionali relativi al decreto ed agli atti conseguenti e presupposti.

3. All'articolo 185, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, nel primo capoverso, le parole: "materiali fecali e vegetali provenienti da attività agricole utilizzati nelle attività agricole o" sono sostituite dalle seguenti: "materiali fecali e vegetali provenienti da sfalci e potature di manutenzione del verde pubblico e privato, oppure da attività agricole, utilizzati nelle attività agricole, anche al di fuori del luogo di produzione, ovvero ceduti a terzi, o utilizzati"».

Dopo l'articolo 1, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (*Sistema informatico integrato per la gestione dei flussi informativi relativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas*). – 1. Al fine di sostenere la competitività e di incentivare la migliore funzionalità delle attività delle imprese operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale, è istituito presso l'Acquirente unico S.p.A. un Sistema informatico integrato per la gestione dei flussi informativi relativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas, basato su una banca dati dei punti di prelievo e dei dati identificativi dei clienti finali. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'Autorità

per l'energia elettrica e il gas emana i criteri generali per il funzionamento del Sistema.

2. Le modalità di gestione dei flussi informativi attraverso il Sistema sono stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Tali flussi potranno comprendere anche informazioni concernenti eventuali inadempimenti contrattuali da parte dei clienti finali sulla base di indirizzi generali definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sentite le Commissioni parlamentari competenti che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione, trascorsi i quali il parere si intende acquisito.

3. Nel rispetto delle norme stabilite dal Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas adotta specifici criteri e modalità per il trattamento dei dati personali e sensibili.

4. Le informazioni scambiate nell'ambito del Sistema, in conformità ai requisiti tecnici e di sicurezza previsti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono valide a tutti gli effetti di legge e sono funzionali anche all'adozione di misure volte alla sospensione della fornitura nei confronti dei clienti finali inadempienti, nel rispetto delle delibere dell'Autorità medesima in materia e fatto salvo quanto dalla stessa disposto a tutela dei clienti finali per i quali, ai sensi della normativa vigente, non possa essere prevista la sospensione della fornitura. Nelle more dell'effettiva operatività del Sistema, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisce in via transitoria le modalità di gestione e trasmissione delle informazioni relative ai clienti finali inadempienti all'atto del passaggio a nuovo fornitore. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La misura del corrispettivo a remunerazione dei costi relativi alle attività svolte dall'Acquirente unico S.p.A. è determinata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, a carico degli operatori dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e senza che questi possano trasferire i relativi oneri sulle tariffe applicate ai consumatori.

Art. 1-ter. - (Interpretazione autentica in materia di tariffa onnicomprensiva per gli impianti di potenza media annua non superiore a 1 MW).
– 1. L'articolo 42 della legge 23 luglio 2009, n. 99, si interpreta nel senso che:

a) la tariffa onnicomprensiva introdotta dal comma 6, lettera a), si applica agli impianti entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2007, fermo restando quanto previsto al comma 8 per gli impianti di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione con aziende agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, entrati in esercizio commerciale dopo il 31 dicembre 2007;

b) la tariffa onnicomprensiva introdotta dal comma 6, lettera c), si applica agli impianti entrati in esercizio dopo l'entrata in vigore della medesima legge 23 luglio 2009, n. 99.

Art. 1-quater. - (Denunce di inizio attività per la realizzazione di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili). – 1. Sono fatti salvi

gli effetti relativi alle procedure di denuncia di inizio attività di cui agli articoli 22 e 23 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che risultino avviate in conformità a disposizioni regionali, recanti soglie superiori a quelle di cui alla tabella A del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, a condizione che gli impianti siano entrati in esercizio entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 1-*quinquies*. - (*Garanzie finanziarie ai fini dell'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili*). – 1. Al fine di contrastare le attività speculative legate allo sviluppo e all'autorizzazione di progetti di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, che comportano l'avvio di procedimenti autorizzativi da parte di soggetti che non concludono la realizzazione degli impianti, il Ministro dello sviluppo economico stabilisce, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, opportune misure affinché l'istanza per l'autorizzazione di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, sia accompagnata da congrue garanzie finanziarie poste a carico del soggetto che richiede il rilascio dell'autorizzazione e di eventuali successivi subentranti.

Art. 1-*sexies*. - (*Rafforzamento degli strumenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico*) – 1. Per far fronte alle criticità di sicurezza del sistema elettrico derivanti dall'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non programmabili, il Ministro dello sviluppo economico, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, può disporre un rafforzamento, fino ad una potenza di 1.000 MW, degli strumenti finalizzati a garantire la sicurezza del sistema elettrico, con remunerazione non superiore a quella prevista per equivalenti servizi per la sicurezza e privilegiando i servizi che comportano minor impatto ambientale.

2. Dalle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 1-*septies*. - (*Ulteriori disposizioni in materia di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili*). – 1. Il comma 1 dell'articolo 2-*sexies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, è sostituito dai seguenti:

"1. Le tariffe incentivanti di cui all'articolo 6 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 19 febbraio 2007, recante criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 23 febbraio 2007, sono riconosciute a tutti i soggetti che, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto ministeriale, abbiano concluso, entro il 31 dicembre 2010, l'installazione dell'impianto fotovol-

taico, abbiano comunicato all'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione, al gestore di rete e al Gestore dei servizi elettrici-GSE S.p.a., entro la medesima data, la fine lavori ed entrino in esercizio entro il 30 giugno 2011.

1-bis. La comunicazione di cui al comma 1 è accompagnata da asseverazione, redatta da tecnico abilitato, di effettiva conclusione dei lavori di cui al comma 1 e di esecuzione degli stessi nel rispetto delle pertinenti normative. Il gestore di rete e il GSE S.p.a., ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, possono effettuare controlli a campione per la verifica delle comunicazioni di cui al presente comma, ferma restando la medesima facoltà per le amministrazioni competenti al rilascio dell'autorizzazione".

2. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sulla base di indirizzi del Ministero dello sviluppo economico connessi alla politica di promozione delle energie rinnovabili e all'attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, definisce, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, regole finalizzate a evitare fenomeni di prenotazione di capacità di rete per impianti alimentati da fonti rinnovabili per i quali non siano verificate entro tempi definiti le condizioni di concreta realizzabilità delle iniziative, anche con riferimento alle richieste di connessione già assegnate.

Art. 1-octies. – (*Opere connesse agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili*). – 1. Le opere connesse e le infrastrutture indispensabili di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, comprendono le opere di connessione alla rete elettrica di distribuzione e alla rete di trasmissione nazionale necessarie all'immissione dell'energia prodotta dall'impianto come risultanti dalla soluzione di connessione rilasciata dal gestore di rete.

Art. 1-novies. – (*Competenze in materia di attività sulla rete di trasmissione elettrica oggetto di DIA*). – 1. All'articolo 1-sexies, comma 4-undecies, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e successive modificazioni, le parole: "e notifica" sono sostituite dalle seguenti: "che può notificare"».

All'articolo 2, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-bis. Al fine di assicurare, senza soluzione di continuità e in posizione di terzietà, secondo i principi del diritto dell'Unione europea, l'attuazione dei programmi europei di propria competenza, il Ministero dello sviluppo economico può attribuire, mediante convenzione, le relative funzioni di assistenza tecnica e di accompagnamento all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa.

1-ter. Alla convenzione di cui al comma 1-*bis* si fa fronte nell'ambito delle risorse destinate ai programmi europei, relativamente alle funzioni di assistenza tecnica e di accompagnamento, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

L'articolo 3 è soppresso.

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-*bis*. – (*Modifica del termine per la concessione della miniera di carbone del Sulcis*). – 1. Al comma 14 dell'articolo 11 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, come modificato dall'articolo 38, comma 4, della legge 23 luglio 2009, n. 99, le parole: "entro il 31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2011"».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure urgenti in materia di energia)

1. A seguito ed in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, i primi quattro commi dell'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono sostituiti dai seguenti:

«1. Su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per la semplificazione normativa, il Consiglio dei Ministri individua, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, gli interventi urgenti ed indispensabili, connessi alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia, che rivestono carattere strategico nazionale, anche in relazione alla possibile insorgenza di situazioni di emergenza, ovvero per i quali ricorrono particolari ragioni di urgenza in riferimento allo sviluppo socio-economico, e che devono pertanto essere effettuati con mezzi e poteri straordinari. Gli interventi di cui al presente comma possono essere realizzati anche con il coinvolgimento di soggetti privati nel relativo finanziamento, purché ne siano assicurate l'effettività e l'entità. Con le intese di cui al presente comma, sono altresì definiti i criteri di cooperazione funzionale ed organizzativa tra commissari straordinari e regioni e province autonome per l'esercizio dei compiti di cui al presente articolo.

2. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 1, decorsi trenta giorni dalla convocazione del primo incontro tra il Governo e la regione o la provincia autonoma interessata per il raggiungimento del-

l'intesa, il Governo può individuare gli interventi di cui al comma 1, nonché definire i criteri di cui al medesimo comma, anche a prescindere dall'intesa, con deliberazione motivata del Consiglio dei Ministri cui sia stato invitato a partecipare il Presidente della regione o della provincia autonoma interessata.

3. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sono nominati uno o più commissari straordinari del Governo. Il medesimo decreto determina i compiti del commissario e i poteri di controllo e di vigilanza del Ministro per la semplificazione normativa e degli altri Ministri competenti. Lo stesso decreto, senza che ciò comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, individua altresì le dotazioni di mezzi e di personale, nonché le strutture anche di concessionari di cui può avvalersi il commissario, cui si applica l'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, anche ai fini dei relativi oneri. L'incarico è conferito per il tempo indicato nel decreto di nomina, salvo proroga o revoca. Le nomine di cui al presente comma sono considerate a ogni effetto cariche presso istituzioni che svolgono compiti di alta amministrazione e del conferimento dell'incarico è data notizia nella *Gazzetta Ufficiale*.

4. Ciascun commissario, sentiti gli enti locali interessati, emana gli atti e i provvedimenti, nonché cura tutte le attività, di competenza delle amministrazioni pubbliche che non abbiano rispettato i termini previsti dalla legge o quelli più brevi, comunque non inferiori alla metà, eventualmente fissati in deroga dallo stesso commissario, occorrenti all'autorizzazione e all'effettiva realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, avvalendosi se indispensabile dei poteri di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

2. Fatto salvo l'esito dei procedimenti giurisdizionali in corso, l'efficacia dei decreti di nomina dei Commissari straordinari di cui al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, come ridefiniti dall'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41, cessa dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della sentenza della Corte costituzionale 17 giugno 2010, n. 215, salvo che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo sia raggiunta l'intesa con le regioni e le province autonome interessate sulla loro ratifica, anche ai fini di cui al comma 1 di detto articolo 4, come sostituito dal comma 1 del presente articolo. In tale caso, detti decreti si considerano prorogati, senza soluzione di continuità, fino alla data fissata nell'intesa.

Articolo 2.

(Proroga dei termini per il riordino ed il riassetto delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A.)

1. All'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «30 giugno 2010» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

Articolo 3.

(Agenzia per la sicurezza nucleare)

1. In sede di prima applicazione non operano, per il presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, le incompatibilità di cui all'articolo 29, comma 13, della legge 23 luglio 2009, n. 99, nonché agli articoli 1 e 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, e, per i componenti dell'Agenzia diversi dal presidente, le incompatibilità di cui al predetto articolo 29, comma 13, ad esclusione di quelle concernenti incarichi politici elettivi. Resta fermo, nei casi di cui al periodo precedente, l'obbligo di non avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore.

2. All'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8, il settimo periodo è soppresso;

b) al comma 13, dopo le parole: «ivi compresi gli incarichi» è inserita la seguente: «politici».

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, finalizzate a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (2224)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Al comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *b)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché del personale di cui alla lettera *b)* del citato comma 8, da inquadrare nell'organico dell'Agenzia nel limite del 50 per cento dei posti previsti nell'organico stesso, fermi restando i limiti di cui alla lettera *a)* del presente comma»;

b) alla lettera *c)* sono soppresse le seguenti parole: «, prevedendo una riserva di posti non superiore al cinquanta per cento destinata al personale di cui al comma 8, lettera *b)* del presente articolo».

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

*Allegato B***Dichiarazione di voto del senatore Cagnin
sul disegno di legge n. 2266-B**

Signor Presidente, egregi colleghi senatori, il decreto-legge in esame reca misure urgenti in materia di energia e nel corso dell'esame alla Camera sono state introdotte nuove disposizioni che richiedono quindi un nuovo passaggio del testo al Senato. È stato, in particolare, approvato un emendamento che salvaguarda gli investimenti per la realizzazione degli impianti fotovoltaici avviati sulla base di leggi regionali, dichiarate illegittime con una sentenza della Corte costituzionale, accordando un ampliamento dei termini a garanzia della realizzazione dei suddetti investimenti. Si tratta di modifiche che chiariscono in modo puntuale alcune tematiche rimaste in sospeso e sulle quali è stato svolto un approfondito esame attraverso un intenso dibattito fra tutte le forze politiche in Parlamento.

Data l'importanza delle materie affrontate è necessario, quindi, che il Senato approvi il decreto in esame anche per colmare il vuoto legislativo che si è creato in materia di energia, garantendo la prosecuzione delle attività dei commissari e quindi permettendo la realizzazione delle infrastrutture energetiche che rivestono un'importanza strategica per il Paese.

Sul testo è stato svolto un lavoro complesso. L'auspicio è che il decreto legge possa essere convertito con un ampio consenso, anche perché disciplina materie importanti che intervengono nell'interesse del Paese. È questo il caso dell'approvazione dell'emendamento in favore dei lavoratori del Sulcis, che consente di concretizzare in tempi certi il rilancio del sito. Si ritiene quindi fondamentale portare a compimento la conversione del presente decreto-legge. Per tali ragioni si esprime il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sul provvedimento in esame.

**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore
Mura sul disegno di legge n. 2224**

Signor Presidente, gentili membri del Governo e onorevoli senatori, la sicurezza prima di tutto: noi di Lega Nord lo diciamo da sempre e abbiamo dimostrato più volte che non si tratta solo di *spot* o *slogan* elettorali. Pensiamo, per esempio, al cosiddetto Pacchetto sicurezza.

Ora, la modifica dell'articolo 4 del decreto legislativo del 10 agosto 2007, n. 162, finalizzata a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, che ci apprestiamo a votare oggi, si allinea perfettamente proprio con quel concetto di garanzia della sicurezza che la Lega Nord pretende per i suoi elettori, per la nostra gente e, di riflesso, anche per la crescita del Paese. L'Agenzia italiana per la sicurezza delle ferrovie è l'organismo indipendente creato nel nostro Paese per regolamentare la sicurezza della circolazione ferroviaria sulla rete nazionale, vigilare sull'applicazione delle norme, rilasciare autorizzazioni, certificazioni ed omologazioni alle imprese e ai gestori delle infrastrutture ferroviarie operanti sul nostro territorio.

Istituita in seguito all'emanazione del decreto legislativo del 10 agosto 2007, recependo i suggerimenti della direttiva europea 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie dei Paesi componenti, ha cominciato ad operare all'inizio dell'estate del 2008.

L'entrata in funzione dell'Agenzia ha permesso di accorpare in un solo ente indipendente le competenze in materia di sicurezza che nella fase transitoria erano esercitate da uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e da RFI Spa.

Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è rimasto il solo compito di vigilanza e controllo. Alcune delle funzioni principali sono il rilascio della certificazione di sicurezza ferroviaria (CESIFER) alle imprese di trasporto che intendano usufruire della rete ferroviaria italiana e l'omologazione dei rotabili nuovi o importati per permetterne la circolazione in sicurezza.

È certamente noto che, tra tutti i mezzi di trasporto, la ferrovia offre un livello di sicurezza assai elevato, sostanzialmente irraggiungibile nel trasporto stradale. Questo è dovuto a caratteristiche intrinseche della ferrovia, e cioè al fatto che la marcia dei veicoli è di tipo vincolato, sia fisicamente al binario, sia in senso più astratto, attraverso la rigida regolamentazione della circolazione.

Va però anche specificato che il sistema ferroviario del nostro Paese ha spesso spostato questo compromesso molto a favore della minimizzazione del rischio, accettando di conseguenza dei costi elevati, sia monetari, sia di efficienza complessiva del sistema.

Potremmo parlare, per esempio, di sicurezza fisica dei mezzi e degli impianti dove la prima garanzia di sicurezza è data dal buon mantenimento dei beni, cioè da una corretta e regolare manutenzione. Oppure po-

tremmo spostare il discorso sulla sicurezza di circolazione ottenuta attraverso apparati di terra, ovvero quel complesso dei regimi di circolazione e degli apparati di comando delle stazioni e delle linee che permettono di far marciare i treni lungo la rete. Rappresenta un aspetto peculiare della ferrovia e da lungo tempo utilizza tecnologie estremamente affidabili, che contribuiscono in modo significativo alla sicurezza complessiva dell'intero sistema.

E, ancora, la minimizzazione dei danni accidentali ai passeggeri e ad altri cittadini che si ottiene solo con una corretta organizzazione e gestione delle strutture accessibili al pubblico: stazioni, marciapiedi, passaggi a livello, e così via. Va osservato che spesso gli incidenti sono legati al mancato rispetto di basilari misure di prudenza (come nel caso dell'attraversamento indebito dei binari) ed è pertanto evidente che, qui più che altrove, è necessario valutare con attenzione il punto di equilibrio tra misure di sicurezza e rischio connesso a comportamenti imprudenti.

Va infine sottolineato come alcuni incidenti sfuggano a questa classificazione: essi sono legati alla concomitanza di situazioni variamente anormale, e pertanto molto più difficili da individuare: misure di sicurezza contro questo tipo di incidenti non richiedono forti investimenti, ma un'attentissima analisi delle situazioni di rischio e delle normative che le governano: tale analisi non può che essere affidata alle aziende ferroviarie ed al personale tecnico in esse impiegato.

Ora alla luce anche di quelli che sono stati i tristi fatti di cronaca, e cito la strage di Viareggio del 29 giugno 2009, credo che andare ad indicare la qualifica del personale, indicato appunto proprio in base all'esperienza, alla professionalità ed alle competenze sia l'unica via per operare in materia di sicurezza.

La tragedia di Viareggio è sicuramente il più grosso disastro ferroviario del secolo, un allarme che ha scatenato il terrore anche in tutti quei Comuni che convivono con il passaggio continuo di treno merci, magari anche pericolose.

Il trasporto su ferro, specialmente per le merci pericolose, lo ho sottolineato all'inizio del mio intervento, è sicuramente il più sicuro, più sicuro di quello su gomma. Il tasso medio incidentale è il più basso in assoluto, rasenta lo 0,5 per milione di chilometri percorsi. Un rapporto che è in continua diminuzione, ma che ci lascia comunque un ulteriore obiettivo: quello di arrivare alla piena sicurezza sia del trasporto che dei cittadini che abitano nelle immediate vicinanze delle linee ferroviarie.

Per questo dichiaro che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore di questo provvedimento, ribadendo, comunque, il concetto che Ferrovie dello Stato, RFI e le altre società devono investire per incrementare e migliorare, anche in termini di sicurezza, il trasporto delle merci (soprattutto pericolose), magari potenziando l'autostrada del mare, ricordando che il nostro Paese è all'avanguardia, e incentivando il trasporto fluviale soprattutto attraverso il progetto di ripristino del livello del fondale del Po.

Esprimo anche soddisfazione nel sottolineare un passaggio che forse non balza subito all'occhio: noi stiamo votando una modifica migliorativa

di un ente molto importante, senza andare a spostare un centesimo di euro dalle casse dello Stato.

L'intenzione specifica di questo Governo non è stata quella di andare ad occupare delle poltrone, semmai è stato proprio l'opposto, e cioè riempire quelle poltrone con personale tecnico, capace, competente. Professionalità di cui i nostri concittadini hanno diritto. E questa è sicuramente un'altra prova della grandissima responsabilità dimostrata dal nostro Governo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2266. Votazione finale	243	242	000	145	097	122	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
ADAMO MARILENA		C
ADERENTI IRENE		F
ADRAGNA BENEDETTO		C
AGOSTINI MAURO		C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.		F
ALICATA BRUNO		F
ALLEGRI LAURA		F
AMATI SILVANA		
AMATO PAOLO		F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		C
ANTEZZA MARIA		C
ARMATO TERESA		C
ASCIUTTI FRANCO		F
ASTORE GIUSEPPE		C
AUGELLO ANDREA		M
AZZOLLINI ANTONIO		F
BAIO EMANUELA		
BALBONI ALBERTO		F
BALDASSARRI MARIO		F
BALDINI MASSIMO		F
BARBOLINI GIULIANO		C
BARELLI PAOLO		F
BASSOLI FIORENZA		C
BASTICO MARIANGELA		C
BATTAGLIA ANTONIO		F
BELISARIO FELICE		C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		F
BERSELLI FILIPPO		F
BERTUZZI MARIA TERESA		C
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BEVILACQUA FRANCESCO		F
BIANCHI DORINA		C
BIANCO ENZO		
BIANCONI LAURA		F
BIONDELLI FRANCA		C
BLAZINA TAMARA		C
BODEGA LORENZO		F
BOLDI ROSSANA		M
BONDI SANDRO		M
BONFRISCO ANNA CINZIA		F
BONINO EMMA		C
BORNACIN GIORGIO		F
BOSCETTO GABRIELE		F

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BOSONE DANIELE		C
BRICOLO FEDERICO		F
BRUNO FRANCO		C
BUBBICO FILIPPO		C
BUGNANO PATRIZIA		C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO		F
BUTTI ALESSIO		F
CABRAS ANTONELLO		
CAFORIO GIUSEPPE		C
CAGNIN LUCIANO		F
CALABRO' RAFFAELE		F
CALDEROLI ROBERTO		M
CALIENDO GIACOMO		M
CALIGIURI BATTISTA		F
CAMBER GIULIO		F
CANTONI GIANPIERO CARLO		F
CARDIELLO FRANCO		F
CARLINO GIULIANA		C
CARLONI ANNA MARIA		
CAROFIGLIO GIOVANNI		
CARRARA VALERIO		F
CARUSO ANTONINO		F
CASELLI ESTEBAN JUAN		F
CASOLI FRANCESCO		F
CASSON FELICE		C
CASTELLI ROBERTO		M
CASTRO MAURIZIO		F
CECCANTI STEFANO		C
CENTARO ROBERTO		F
CERUTI MAURO		
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO		C
CHIURAZZI CARLO		C
CIAMPI CARLO AZELIO		M
CIARRAPICO GIUSEPPE		M
CICOLANI ANGELO MARIA		F
COLLI OMBRETTA		F
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO		F
COMPAGNA LUIGI		F
CONTI RICCARDO		F
CONTINI BARBARA		
CORONELLA GENNARO		F
COSENTINO LIONELLO		C

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
COSSIGA FRANCESCO		
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CUFFARO SALVATORE		
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO	C	
D'AMBROSIO GERARDO		
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO	F	
DE LUCA VINCENZO	C	
DE SENA LUIGI	C	
DE TONI GIANPIERO	C	
DEL VECCHIO MAURO	C	
DELLA MONICA SILVIA	C	
DELLA SETA ROBERTO		
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DI GIACOMO ULISSE		
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	
DI NARDO ANIELLO	F	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DINI LAMBERTO		
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	C	
D'UBALDO LUCIO	C	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FANTETTI RAFFAELE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRANTE FRANCESCO	C	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	F	
FILIPPI MARCO	C	
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA	C	
FIRREDELLO GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FISTAROL MAURIZIO		C
FLERES SALVO		F
FLUTTERO ANDREA		F
FOLLINI MARCO		
FONTANA CINZIA MARIA		C
FOSSON ANTONIO		C
FRANCO PAOLO		F
FRANCO VITTORIA		
GALIO TO VINCENZO		F
GALLO COSIMO		F
GALLONE MARIA ALESSANDRA		F
GALPERTI GUIDO		
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		F
GARAVAGLIA MARIAPIA		C
GARAVAGLIA MASSIMO		F
GARRAFFA COSTANTINO		C
GASBARRI MARIO		C
GASPARRI MAURIZIO		F
GENTILE ANTONIO		F
GERMONTANI MARIA IDA		F
GHEDINI RITA		C
GHIGO ENZO GIORGIO		F
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO		C
GIARETTA PAOLO		
GIORDANO BASILIO		F
GIOVANARDI CARLO		M
GIULIANO PASQUALE		M
GRAMAZIO DOMENICO		F
GRANAIOLO MANUELA		C
GRILLO LUIGI		F
GUSTAVINO CLAUDIO		C
ICHINO PIETRO		C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		C
IZZO COSIMO		F
LANNUTTI ELIO		M
LATORRE NICOLA		C
LATRONICO COSIMO		F
LAURO RAFFAELE		F
LEDDI MARIA		C
LEGNINI GIOVANNI		C
LENNA VANNI		F
LEONI GIUSEPPE		F
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
LI GOTTI LUIGI		C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		F
LIVI BACCI MASSIMO		
LONGO PIERO		F
LUMIA GIUSEPPE		C
LUSI LUIGI		C
MAGISTRELLI MARINA		
MALAN LUCIO		F
MANTICA ALFREDO		M
MANTOVANI MARIO		M
MARAVENTANO ANGELA		F
MARCENARO PIETRO		C
MARCUCCI ANDREA		
MARINARO FRANCESCA MARIA		C
MARINI FRANCO		C
MARINO IGNAZIO ROBERTO		C
MARINO MAURO MARIA		C
MARITATI ALBERTO		
MASCITELLI ALFONSO		C
MASSIDDA PIERGIORGIO		F
MATTEOLI ALTERO		M
MAURO ROSA ANGELA		F
MAZZARACCHIO SALVATORE		F
MAZZATORTA SANDRO		F
MAZZUCONI DANIELA		C
MENARDI GIUSEPPE		F
MERCATALI VIDMER		C
MESSINA ALFREDO		F
MICHELONI CLAUDIO		C
MILANA RICCARDO		C
MOLINARI CLAUDIO		C
MONGIELLO COLOMBA		C
MONTANI ENRICO		F
MONTI CESARINO		F
MORANDO ENRICO		C
MORRA CARMELO		F
MORRI FABRIZIO		C
MUGNAI FRANCO		F
MURA ROBERTO		F
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO		F
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA		C
NEROZZI PAOLO		C

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	F	
OLIVA VINCENZO	M	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	C	
PASSONI ACHILLE		
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	C	
PEGORER CARLO	C	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	C	
PERTOLDI FLAVIO		
PETERLINI OSKAR		
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONI FILIPPO	F	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	C	
PINZGER MANFRED	C	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	M	
PONTONE FRANCESCO		
PORETTI DONATELLA	C	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI		
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI		
RANDAZZO NINO	C	
RANUCCI RAFFAELE		
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	C	
ROSSI NICOLA	C	
ROSSI PAOLO		
RUSCONI ANTONIO		
RUSSO GIACINTO		

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	M	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	C	
SANNA FRANCESCO	C	
SANTINI GIACOMO		
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA		
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	C	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE		
SERAFINI ANNA MARIA	C	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	C	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO		
SOLIANI ALBERTINA		
SPADONI URBANI ADA	M	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STANCANELLI RAFFAELE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	C	
TANCREDI PAOLO	F	
TEDESCO ALBERTO	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA		
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE		
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	C	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	

Seduta N. 0419 del 04/08/2010 8.38.10 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VERONESI UMBERTO		
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	M	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO		
VIMERCATI LUIGI	C	
VITA VINCENZO MARIA	C	
VITALI WALTER		
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	C	
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAVOLI SERGIO	C	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Boldi, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Giuliano, Lannutti, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pera, Poli Bortone, Sibilìa, Spadoni Urbani, Viceconte e Viespoli.

Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni, nomina del Presidente

Il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della deliberazione adottata dal Senato il 16 marzo 2010 – che istituisce la Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni – ha nominato Presidente della Commissione stessa il senatore Rosario Giorgio Costa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatori Bianco Enzo, Astore Giuseppe, De Sena Luigi, Legnini Giovanni, Peterlini Oskar, Pinzger Manfred, Scanu Gian Piero, Thaler Ausserhofer Helga

Modifica dell'articolo 138 della Costituzione, in materia di approvazione delle leggi costituzionali (2318)

(presentato in data 04/8/2010);

DDL Costituzionale

senatori Bianco Enzo, Astore Giuseppe, Ceccanti Stefano, Chiti Vannino, De Sena Luigi, Legnini Giovanni, Peterlini Oskar, Pinzger Manfred, Scanu Gian Piero, Thaler Ausserhofer Helga

Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)

(presentato in data 04/8/2010);

senatore Filippi Marco

Disposizioni per la sicurezza della navigazione e la costruzione di navi specializzate nel recupero di idrocarburi sversati in mare (2320)

(presentato in data 04/8/2010);

senatori Pinotti Roberta, Casson Felice, Ceccanti Stefano, Di Giovan Paolo Roberto, Garavaglia Mariapia

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Oslo il 3 dicembre 2008 (2321)

(presentato in data 03/8/2010).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**2ª Commissione permanente Giustizia*

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno (2313)

Derivante da stralcio art. 1, 2, 10 del DDL C. 3291

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

C. 3291-BIS approvato da 2ª Giustizia

(assegnato in data 04/08/2012)

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 29 luglio e 2 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, del Regolamento della Camera dei deputati, i seguenti documenti approvati:

dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea, nella seduta del 29 luglio 2010, in merito all'atto dell'Unione europea «Proposta di regolamento recante modifica del regolamento CE n.1060/2009 relativo alle agenzie di rating del credito» (COM (2010) 289 definitivo) (Atto n.464);

dalle Commissioni riunite V (Bilancio e XIV (Politiche dell'Unione europea) di quella Assemblea nella seduta del 30 luglio 2010, sul Documento di lavoro della Commissione: Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche (COM(2010)250 definitivo) (Atto n.465).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 luglio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n.244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc. CCVIII*, n.30).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 2 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione – ed i relativi allegati – sull'attività dell'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria nell'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 11^a Commissione permanente (Atto n.463).

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha trasmesso in via telematica – ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n.196 – la delibera n.57 del 2010, concernente l'approvazione della relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo relativa all'anno 2008, per la quale non è previsto il controllo della Corte dei Conti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 21, 22, 23 e 28 luglio 2010, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n.87, copia delle sentenze n.265, n.267, n.279, n.280 e n.281 del 7 luglio 2010, n.278 del 23 giugno 2010, e n.284 del 20 luglio 2010, con

le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 275, comma 3, secondo e terzo periodo, del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, nella parte in cui – nel prevedere che, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui agli articoli 600-*bis*, primo comma, 609-*bis* e 609-*quater* del codice penale, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari – non fa salva, altresì, l'ipotesi in cui siano acquisiti elementi specifici, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 96);

dell'articolo 5 della legge della regione Calabria 30 aprile 2009, n. 11 (Ripiano del disavanzo di esercizio per l'anno 2008 ed accordo con lo Stato per il rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale), così come modificato dall'articolo 1, comma 1, della legge della regione Calabria 7 dicembre 2009, n. 48 (Modifica alla legge regionale n. 11/2009 su «Ripiano del disavanzo d'esercizio per l'anno 2008 ed accordo con lo Stato per il rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale»), nella parte in cui prevede che, a seguito della liquidazione della «Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori Tommaso Campanella», unità operative allo stato esistenti presso la Fondazione possano entrare a fare parte della struttura sanitaria ed operativa dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e che i rapporti di lavoro dei dirigenti medici e del personale sanitario in atto presso tali unità continuino presso l'Azienda «senza soluzione di continuità»;

dell'articolo 6 della legge della regione Calabria n. 11 del 2009. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 97);

dell'articolo 3, comma 9, della legge 23 luglio 2009, n. 99 (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 98);

dell'articolo 119, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), nel testo anteriore alle modifiche apportate dal decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5 (Riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali a norma dell'articolo 1, comma 5, della legge 14 maggio 2005, n. 80), e dal decreto legislativo 12 settembre 2007, n. 169 (Disposizioni in-

tegrative e correttive al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nonchè al decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 5-bis, della legge 14 maggio 2005, n. 80), nella parte in cui fa decorrere, nei confronti dei soggetti interessati e già individuati sulla base degli atti processuali, il termine per il reclamo avverso il decreto motivato del tribunale di chiusura del fallimento, dalla data di pubblicazione dello stesso nelle forme prescritte dall'articolo 17 della stessa legge fallimentare, anziché dalla comunicazione dell'avvenuto deposito effettuata a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento ovvero a mezzo di altre modalità di comunicazione previste dalla legge. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 99*);

dell'articolo 180, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1992 (Nuovo codice della strada), come integrato dall'articolo 3, comma 17, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151 (Modifiche ed integrazioni al codice della strada), convertito, con modificazioni, dalla legge 1^o agosto 2003, n. 214, nella parte in cui non estende a tutti i veicoli delle aziende fornitrici di servizi pubblici essenziali, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 146 del 1990, la facoltà di tenere a bordo dei veicoli, in luogo dell'originale, una fotocopia della carta di circolazione, autenticata dal proprietario del veicolo, con sottoscrizione del medesimo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 100*);

dell'articolo 1, comma 3, terzo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59 (Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, nella parte in cui stabilisce la perdita di efficacia del provvedimento di sospensione, adottato o confermato dal giudice. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 101*);

dell'articolo 7, primo comma, della legge 5 maggio 1976, n. 248 (Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale ed adeguamento dell'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 180 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124), nella parte in cui non prevede che l'Istituto assicuratore, nel caso di decesso dell'assicurato, debba avvertire i superstiti della loro facoltà di proporre domanda per ottenere l'assegno di cui all'articolo 1 della stessa legge nel termine decadenziale di centottanta giorni dalla data dell'avvenuta comunicazione. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 102*).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 luglio al 3 agosto 2010)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 90

ALLEGRI: sulla realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale nel comune di Soriano del Cimino (Viterbo) (4-01849) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ASCIUTTI: sulla valutazione degli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (Dsa) (4-03299) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

BALDINI: sulla candidatura di appartenenti alla Guardia di finanza alle recenti elezioni amministrative (4-01929) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BIANCONI ed altri: su scelte organizzative del policlinico Sant'Orsola Malpighi, con particolare riferimento a possibili ingerenze politiche (4-02572) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

COMPAGNA, PICCIONI: sull'insegnamento della geografia nella scuola secondaria superiore (4-02708) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

COSTA: sui servizi di pulizia nella Scuola di cavalleria di Lecce (4-03046) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

D'ALIA: sulla costituzione di società private per gestire attività della Croce rossa italiana (4-01375) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

DE LILLO: sull'Istituto mediterraneo di ematologia (4-02364) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

GAMBA: su un possibile episodio di turbativa della campagna elettorale per le elezioni amministrative nel Comune di Bollate (Milano) (4-02986) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GENTILE: su un incidente durante un comizio elettorale nel Comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) (4-02946) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GENTILE ed altri: sulla distribuzione di farmaci salvavita in Calabria (4-02809) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

GRAMAZIO: su scelte organizzative assunte dall'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma (4-02447) (risp. ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

LANNUTTI: su cartelle esattoriali errate (4-01784) (risp. VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

MALAN: sulla stabilizzazione degli ufficiali dei Carabinieri in ferma prefissata (4-00248)
(risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

NESPOLI: su un concorso bandito dal Comune di Napoli (4-02590) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

PORETTI, PERDUCA: sul Piano sanitario nazionale (4-02808) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

TORRI: sulla stabilizzazione degli ufficiali dei Carabinieri in ferma prefissata (4-01229)
(risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

Mozioni

D'ALÌ, ORSI, FLERES, BALBONI, SIBILIA, DE FEO, SARRO, IZZO. – Il Senato,

premesso che:

il Mediterraneo è un mare piccolo e semichiuso, con proprie ed originalissime caratteristiche;

sullo 0,7 per cento delle acque del globo si affacciano ben 46.000 chilometri di coste, con un lentissimo ricambio delle acque (oltre 100 anni per le sole acque superficiali) e, per il ridotto apporto di acque dolci, una fortissima evaporazione: le sostanze inquinanti, scaricate di continuo e soprattutto riferibili ad aree limitate, sono poco diluite in ambiti più vasti e tendono a pericolose concentrazioni;

oltre il 50 per cento dei punti del mare Mediterraneo sono posti a meno di cento chilometri dalla costa, da cui la specifica denominazione del nostro «mare in mezzo alle terre», proprio per la relazione diffusa e costante con le terre circostanti;

le coste del Mediterraneo sono fortemente antropizzate e ancor più fruite dal turismo: con gli attuali ritmi di crescita, nel 2025 ci saranno 350 milioni di turisti (con un aumento del 75 per cento) oltre a 220 milioni di residenti (con un aumento del 10 per cento rispetto ad oggi);

in questo straordinario patrimonio dell'intera umanità, che ha una dimensione inferiore all'1 per cento dei mari del mondo, transita il 25 per cento del traffico mondiale di idrocarburi, di cui solamente un terzo destinato ad approdi e quindi a consumi mediterranei: 400 milioni di tonnellate annue di idrocarburi con una presenza giornaliera di 300 petroliere, spesso con bandiere ombra e in condizioni di funzionamento e operatività spesso intollerabili;

finiscono nel mar Mediterraneo centinaia di migliaia di tonnellate di idrocarburi, a seguito di sinistri e incidenti marittimi, operazioni ordinarie per il trasporto di idrocarburi (scarico e carico, allibo, bunkeraggio, eccetera), operazioni illegali (lavaggio cisterne e scarico delle acque di sentina), attività di ricerca e sfruttamento dei giacimenti sottomarini, eccetera;

il Mediterraneo è nel mondo il mare più inquinato da idrocarburi, con una densità media di catrame pelagico di 38 milligrammi per metro quadro, quattro volte superiore a quella del mar dei Sargassi al secondo posto (10 milligrammi per metro quadro) e oltre dieci volte rispetto alla media degli altri mari del mondo;

lo straordinario valore del Mediterraneo, dal punto di vista naturalistico, storico-archeologico e culturale, è alla base delle fondamentali economie mediterranee, che nella considerazione, da un lato, della loro ultrasecolare attività e, dall'altro, dello svilupparsi di nuove forme di economia legate ad un razionale, corretto e moderno uso della «risorsa mare» costituiscono una fondamentale ed avvertita «speranza» per il futuro delle giovani generazioni;

conseguentemente è evidente l'urgenza per il nostro Paese di avviare, anche nelle sedi internazionali e comunitarie, idonee iniziative politiche, normative ed amministrative per definire più severe regolazioni, strumentazioni e capacità di intervento a fronte dei pesantissimi rischi connessi alle diverse attività di ricerca, coltivazione e trasporto via mare di idrocarburi, non sull'onda dell'emozione per i tristi accadimenti del golfo del Messico, ma per l'amara consapevolezza che, nel nostro piccolo e già inquinato mare, un analogo accadimento ne decreterebbe la morte definitiva con la conseguente crisi irreversibile delle principali economie mediterranee,

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione al comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, appena introdotto dal decreto legislativo intitolato «Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale», in corso di pubblicazione, espressamente notificandone il contenuto a tutti i soggetti che hanno presentato richiesta di autorizzazione per ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e/o gassosi all'interno o entro 12 miglia dalle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, per la conseguente, immediata sospensione di ogni attività, ancorché precedentemente autorizzata in via preliminare o parziale, essendo cessati i presupposti per ogni genere di autorizzazione definitiva in materia, all'interno o nelle vicinanze dei predetti ambiti marini e costieri tutelati;

a fornire al Parlamento con la massima urgenza l'elenco, con le relative coordinate geografiche, di tutte le aree ora interdette alle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e/o gassosi, sulla base di quanto appena disposto dal predetto nuovo comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, tenendo in considerazione anche la deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette, con le successive modifiche e integrazioni, da ultimo con la deliberazione 26 marzo 2008 n. 119/CSR della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per l'esatta individuazione anche delle zone di mare

poste entro 12 miglia dalle aree e i siti costieri e marini ove, per finalità di tutela ambientale, vigono cautele, limiti e tutele stabiliti a livello regionale, nazionale, comunitario e internazionale;

a dare la massima divulgazione al predetto elenco, mediante la pubblicazione sui siti istituzionali dei Ministeri competenti;

a ridefinire le procedure di valutazione di impatto ambientale, ove concluse senza che sia stato ancora emanato il provvedimento finale di autorizzazione, mediante il necessario e formale coinvolgimento degli enti locali posti entro 12 miglia dalle aree interessate dalle richieste di autorizzazione;

a vagliare e, laddove possibile, ad avviare appositi procedimenti di revoca delle autorizzazioni già rilasciate all'interno delle aree ora interdette alle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e/o gassosi, tenuto conto della *ratio* della scelta operata dal legislatore con il nuovo comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

a definire idonee soluzioni di tutela anche per le aree di reperimento di aree protette marine e costiere già previste a livello nazionale, regionale o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, al fine di non pregiudicarne anticipatamente le finalità mediante l'autorizzazione di attività anche solo potenzialmente assai impattanti;

ad assumere complessivamente come *ratio* regolativa le cautele, le procedure e le attenzioni stabilite dal nuovo comma 17 dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'assunzione delle massime precauzioni, anche tecniche, per ogni tipo di richiesta di autorizzazione di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e/o gassosi, sia nelle acque di competenza esclusiva dello Stato italiano sia laddove lo Stato italiano condivida anche con altri Stati poteri autorizzativi o comunque di approvazione;

ad acquisire ogni possibile garanzia, anche in chiave fideiussoria, per la integrale assunzione, da parte dei soggetti già esercenti, degli ingenti costi delle integrali rimozioni delle strutture connesse ad attività di coltivazione di idrocarburi avviate ad esaurimento, nonché dei costi del ripristino ambientale;

a promuovere in sede euromediterranea iniziative volte a definire una comune strategia con tutti gli altri Paesi del Mediterraneo affinché non si rilascino nuove autorizzazioni per lo sfruttamento di giacimenti sottomarini di idrocarburi liquidi nell'intero bacino;

a promuovere la definizione di un accordo o di una convenzione tra gli Stati mediterranei, anche come protocollo aggiuntivo alla convenzione di Barcellona per la tutela del Mediterraneo, per stabilire un'apposita normativa di sicurezza ambientale da adottarsi per le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi, che tenga conto delle peculiari condizioni di ristrettezza e concentrazione del nostro bacino, con la previsione di specifiche procedure e strutture di verifica e controllo, coordinate e condivise;

a promuovere l'istituzione di un apposito fondo «Mediterraneo», specificamente mirato alla copertura dei costi di intervento e di ripristino ambientale a seguito di eventuali inosservanze delle normative di sicurezza e comunque a fronte dell'effettivo verificarsi di inquinamenti del mare o delle coste a seguito di incidenti nelle operazioni di ricerca, prelievo dai fondali marini o trasporto di idrocarburi liquidi e/o gassosi nel bacino del Mediterraneo;

ad avviare immediatamente il massimo sforzo in tutte le sedi sovrannazionali e internazionali per promuovere la definizione del Mediterraneo come «mare speciale» per tutte le attività che producono impatti ambientali, sugli ecosistemi e sulle risorse marine, con la conseguente individuazione di misure specifiche ed appropriate in relazione alle peculiari condizioni del nostro bacino e agli elevatissimi e insostenibili impatti e rischi cui è assoggettato, a partire da mirate misure di tutela e sicurezza ambientale per tutti i vettori navali che vi operano e vi transitano, il cui rispetto deve essere assicurato mediante la rapida creazione di un'apposita struttura facente riferimento a tutti gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo in grado di monitorare e, quando necessario, intervenire tempestivamente per prevenire e comunque minimizzare ogni tipo di impatto inquinante;

a promuovere con la massima tempestività la più rapida ratifica di tutti gli accordi e convenzioni internazionali, cui il nostro Paese ha aderito, che in ogni modo mirino a prevenire o a minimizzare gli impatti prodotti dalle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi che si svolgono lungo le coste unitamente a tutte le convenzioni concernenti la prevenzione o minimizzazione degli impatti prodotti dal trasporto di idrocarburi e sostanze pericolose via mare o comunque relative all'inquinamento marino;

ad intervenire immediatamente per via diplomatica sugli altri Paesi mediterranei perché anch'essi aderiscano e rendano operativi i suddetti trattati internazionali;

ad avviare con immediatezza le iniziative per dare attuazione a quanto previsto dalla legge 8 febbraio 2006, n. 61, relativa all'istituzione della zona di protezione ecologica (ZPE) in mare al fine di consentire al nostro Paese di intervenire anche fuori dalle acque territoriali per attuare, vigilare e reprimere le violazioni delle convenzioni internazionali e regionali in tema di inquinamento marino provocato dal trasporto marittimo;

ad assumere un'iniziativa concreta, anche nelle sedi comunitarie e internazionali titolate, affinché sia garantito l'effettivo risarcimento dei danni ambientali patiti dal mare in caso di inquinamento da idrocarburi, oggi espressamente escluso dall'International oil pollution compensation funds (IOPCF), oltre ad estendere il regime delle responsabilità per danni anche ai proprietari e ai destinatari dei carichi inquinanti, oggi esentati da ogni responsabilità, al fine di spingerli a scegliere vettori, strutture e tecnologie più adeguati alle massime cautele di cui abbisogna il Mediterraneo;

a dotarsi di un'apposita struttura presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, composta da esperti in comando delle amministrazioni centrali dello Stato, in grado di monitorare e vagliare in un quadro unitario le diverse attività che hanno impatti inquinanti, anche potenziali, sul Mediterraneo, oltre alle iniziative nazionali e internazionali di tutela, prevenzione e lotta operativa agli inquinamenti del Mediterraneo, al fine di formulare proposte e fornire periodica informazione al Parlamento;

a promuovere di concerto con tutti gli Stati del Mediterraneo la definizione di un vero e proprio codice per la tutela e lo sviluppo del mare Mediterraneo, da far loro condividere ed approvare, anche per discipline separate, e che possa impegnare tutti, operatori ed istituzioni, al rispetto di comuni regole minime di salvaguardia della integrità ambientale e di corretta valorizzazione delle infinite risorse che con straordinaria originalità possiede ed ha nei secoli trasmesso attraverso il lavoro e la cura delle generazioni.

(1-00304)

BAIO, MARCENARO, BOSONE, ROSSI Paolo, GIARETTA, D'UBALDO, SOLIANI, BIONDELLI, GUSTAVINO. – Il Senato,

premessi che:

gli Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium development goals – MDG) delle Nazioni Unite sono otto obiettivi che tutti i 191 Stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015. La dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite, firmata nel settembre del 2000, impegna gli Stati a: 1) sradicare la povertà estrema e la fame; 2) garantire l'educazione primaria universale; 3) promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne; 4) ridurre la mortalità infantile; 5) migliorare la salute materna; 6) combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; 7) garantire la sostenibilità ambientale; 8) sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo;

a soli cinque anni dalla scadenza del 2015, fissata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per il raggiungimento degli otto obiettivi, il segretario generale Ban Ki-Moon ha invitato i *leader* mondiali a riunirsi in un *summit* a New York dal 20 al 22 settembre 2010 nel fermo intento di indurre i Governi nazionali ad un'accelerazione nella strategia globale di lotta contro la povertà;

la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo 2008 migliora le informazioni relative alle iniziative di aiuto pubblico allo sviluppo finanziate dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri. Per la prima volta il documento riporta l'investimento della cooperazione italiana per gli obiettivi di sviluppo del millennio per il periodo 2001-2007;

lo sforzo per il raggiungimento del primo obiettivo ha canalizzato il 35 per cento del totale delle risorse erogate dalla DGCS per circa 1,7 miliardi di euro mentre, a seguire, la lotta alle tre pandemie, sesto obiettivo, ha canalizzato il 26 per cento del totale. Tale cifra tiene conto anche dei contributi che la DGCS ha erogato a favore del fondo globale. Al terzo

posto si trova il finanziamento dell'ottavo obiettivo, con il 18 per cento del totale. Infine, su un totale di quasi 5 miliardi di euro erogati dalla DGCS dal 2001 al 2007, il 5 per cento è stato erogato per iniziative a favore della sostenibilità ambientale, settimo obiettivo;

nonostante lo sforzo fatto per aumentare la trasparenza, il dato aggregato su sette anni non permette di indicare le tendenze e le scelte strategiche fatte dalla cooperazione italiana nel corso degli ultimi sette anni. Infine, i dati non coprono la situazione più aggiornata per la DGCS fermandosi al 2007 e non consentono di valutare le conseguenze dovute al taglio del 56 per cento delle disponibilità della DGCS sul finanziamento degli obiettivi del millennio dopo il 2008;

l'appuntamento ONU è stato al centro dell'agenda del semestre di Presidenza spagnola dell'Unione europea (UE). Gli Stati membri hanno discusso come affrontare il problema del mancato rispetto dell'impegno europeo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) che li avrebbe esposti alla perdita di credibilità durante l'Assemblea generale. Il disinvestimento dell'Italia in questa politica ha inciso negativamente sul risultato deludente complessivo dell'Europa, con il nostro Paese responsabile del 40 per cento dell'ammancio europeo;

altri Stati *partner* europei hanno affrontato la crisi economica, riducendo le spese a bilancio, ma facendo scelte differenti per la cooperazione allo sviluppo: o non hanno tagliato l'aiuto pubblico allo sviluppo, come la Gran Bretagna, o l'hanno ridotto senza pregiudicare il puntuale raggiungimento degli obiettivi quantitativi internazionali previsti per il 2015, come la Spagna;

gli Stati membri non avevano accettato gli impegni più vincolanti della proposta articolata in 12 punti della Commissione europea relativi alla quantità e qualità dell'aiuto, ma avevano raggiunto un compromesso sul sostegno per l'istituzione di una tassa sulle transazioni finanziarie. A fine giugno 2010, in Canada si doveva discutere circa la possibilità di approvare questa tassa internazionale ma l'Italia ha affermato la sua contrarietà alla proposta, pregiudicando il compromesso dei Capi di Governo dell'Unione europea;

gli appuntamenti internazionali relativi alla lotta alla povertà si sono intensificati nei mesi di giugno e luglio 2010 in previsione dell'appuntamento di settembre a New York, trasformandosi in nuove occasioni per rendere note alla comunità internazionale le inadempienze dell'Italia. Il G8 canadese ha riaffermato il suo impegno a garantire il pieno rifinanziamento al fondo globale per la lotta all'HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, che a ottobre terrà la terza conferenza di rifinanziamento, ma non si conosce quali saranno le prospettive del sostegno al fondo globale nel prossimo triennio, visto l'arretrato di almeno 260 milioni di euro;

il 2 luglio 2010 è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la risoluzione che realizzerà UN Women, la nuova agenzia ONU dedicata alla promozione dei diritti delle donne e all'uguaglianza di genere. L'11 luglio si è tenuto il vertice mondiale sull'istruzione per discutere i finanziamenti necessari per raggiungere il secondo obiettivo

di sviluppo del millennio, cioè l'istruzione universale. Lo scorso anno, il contributo italiano al principale fondo delle Nazioni Unite per la parità di genere è stato pari ad appena il 20 per cento di quello dell'anno precedente e quello al fondo per l'istruzione globale è sceso del 70 per cento;

si stanno concludendo alcune conferenze di ricostituzione di Fondi di sviluppo, come il Fondo globale per l'ambiente, il Fondo africano di sviluppo o l'IDA (International development association) della Banca mondiale, con richieste di aumento complessivo delle risorse finanziarie in risposta alle emergenze della crisi nei Paesi in via di sviluppo, ma l'Italia purtroppo si caratterizza tuttora per le promesse finanziarie invase, pari a circa 1,3 miliardi euro verso diversi fondi di sviluppo;

nel corso del 2010 la posizione dell'Italia all'interno della comunità internazionale si è progressivamente indebolita perché sono state sempre più certificate le nostre varie inadempienze per il rispetto degli obiettivi internazionali di lotta alla povertà. Il prossimo vertice delle Nazioni Unite sugli obiettivi del millennio e la conferenza di rifinanziamento del Fondo globale (4 e 5 ottobre) rischiano di essere appuntamenti forieri di ulteriore marginalizzazione del nostro Paese se la posizione dell'Italia non sarà difesa dai massimi rappresentanti del Governo con concreti fatti nuovi;

la crisi economica ha messo in evidenza la necessità di ripensare la struttura di *governance* a livello multilaterale anche economica, in modo da garantire per il futuro che non si ripetano crisi sistemiche. Se l'Italia intende partecipare legittimamente al dibattito sulla nuova *governance* multilaterale, che ormai va oltre la sola riforma del Consiglio di sicurezza, deve essere in grado di accreditarsi come un *partner* affidabile anche per i temi relativi alla cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

a partecipare al *summit* delle Nazioni Unite di New York del 20-22 settembre 2010 con un livello di rappresentanza che garantisca e difenda il ruolo dell'Italia, attraverso la partecipazione del Ministro degli affari esteri affinché sostenga con forza e credibilità la posizione italiana rispetto agli obiettivi di sviluppo del millennio;

a produrre, entro la fine del 2010, un calendario dei livelli complessivi di aiuto pubblico allo sviluppo che l'Italia si impegna a raggiungere per il 2013, prima del termine dell'attuale Legislatura;

a provvedere al versamento del contributo dovuto al Fondo globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria entro fine settembre, come annunciato nel corso del G8 de L'Aquila nel 2009;

a trasmettere al Parlamento, entro il gennaio 2011, un documento che elenchi tutti gli impegni contratti in termini di cooperazione allo sviluppo con Paesi e organizzazioni multilaterali e specifichi gli impegni internazionali che potranno essere assolti nel corso del 2011 con le risorse messe a disposizione della manovra di bilancio per il 2011.

(1-00305)

GARAVAGLIA Mariapia, SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GRANAIOLO, GARRAFFA, TOMASELLI. – Il Senato,

premesso che:

la proposta di modifica del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'indicazione del Paese di origine di taluni prodotti importati da Paesi terzi (COM(2005)0661 – C7-0048/2010 – 2005/0254(COD)), di modifica al regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio del 12 ottobre 1992, ha lo scopo di consentire ai consumatori europei di essere informati su ciò che acquistano, al pari di quelli di molti altri Paesi, ed essere così posti nella condizione di poter fare la propria scelta anche nella considerazione sull'origine della merce;

nella proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle denominazioni tessili e all'etichettatura dei prodotti tessili (COM(2009)0031 – C6-0048/2009 – 2009/0006(COD)), sono contenute disposizioni per l'armonizzazione delle regole, finalizzate ad eliminare i potenziali ostacoli al corretto funzionamento del mercato interno, causati da disposizioni e pratiche divergenti tra gli Stati membri;

tenuto conto delle osservazioni avanzate in data 28 luglio 2010 da Heinz Zourek, Direttore generale della Commissione europea – Impresa e industria, in merito alla legge italiana 8 aprile 2010, n. 55, recante provvedimenti che regolano la commercializzazione dei prodotti del tessile, del pellame e della calzatura,

impegna il Governo:

a provvedere in occasione dell'emanazione del decreto previsto dall'art. 2 della legge 8 aprile 2010, n. 55, per l'individuazione delle modalità per determinare le caratteristiche del sistema di etichettatura obbligatoria e l'uso del marchio *made in Italy*, all'adozione di misure che consentano la regolare entrata in vigore della norma, senza che le stesse possano entrare in contrasto con la normativa comunitaria, anche tenuto conto dell'interpretazione della legge di ratifica dell'accordo di Madrid, che ha nel tempo reso necessaria l'emanazione di nuovi provvedimenti che prevedono il sanzionamento di comportamenti tesi ad importare e commercializzare in Italia merci con false indicazioni d'origine od indicazioni ingannevoli che inducano in errore il consumatore quanto all'origine del prodotto;

a tenere in considerazione quanto attualmente previsto dal citato regolamento (CEE) n. 2913/92, istitutivo dei codici doganali, in merito all'origine non preferenziale delle merci, per quanto attiene alle produzioni comunitarie e a rafforzare le norme attualmente in discussione al fine di tutelare il diritto del consumatore ad essere correttamente e pienamente informato su quanto è intenzionato ad acquistare;

ad attivarsi con forza perché si giunga a definire nell'ambito dell'Unione europea una disciplina sull'etichettatura dei prodotti certa ed uniforme, nell'ottica di assicurare parità di condizioni per tutte le imprese, evitando di tutelare interessi di quella parte di imprenditori che, potendo

contare sull'assenza di regole in certi Paesi, non intende fornire informazioni al consumatore, per giovare sul mercato europeo.

(1-00306)

GARAVAGLIA Mariapia, DE FEO, ZAVOLI, PINOTTI, ARMATO, ANDRIA, FRANCO Vittoria, BASTICO, ADAMO, SERAFINI Anna Maria, MORRI, DONAGGIO, VIMERCATI, VITA. – Il Senato,

premesso che:

la continua evoluzione dei sistemi informatici di comunicazione e la loro diffusione stanno producendo una nuova forma di analfabetismo tra alcune fasce della popolazione, a causa della mancata conoscenza dei linguaggi e delle procedure per utilizzare la rete;

l'aumento delle aspettative di vita rende necessario offrire alle generazioni più anziane le competenze informatiche minime per accedere alle informazioni e ai servizi che, attraverso la rete, sono loro rivolti;

sebbene sia difficile concepire ed organizzare corsi personalizzati rivolti ad una platea così ampia, oggi, come in passato, questa funzione sociale di formazione può essere assunta dal sistema televisivo pubblico;

il contratto di servizio sottoscritto fra il Governo e la RAI prevede un esplicito impegno sul versante della programmazione destinata agli anziani,

impegna il Governo ad adottare iniziative di competenza volte a promuovere, attraverso la RAI, uno spazio televisivo dedicato agli anziani, attraverso una nuova edizione del noto programma «Non è mai troppo tardi», specificamente orientato a trasmettere le conoscenze informatiche che rendano fruibili le nuove tecnologie.

(1-00307)

Interrogazioni

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la razionalizzazione del sistema universitario necessita di verifiche sulle singole strutture di ciascun ateneo e di una valutazione delle potenzialità che ciascuno di questi può offrire;

nello specifico, le facoltà di Veterinaria devono sottostare a un monitoraggio e ad una verifica da parte dell'European association of establishments of veterinary education (EAEVE) e garantire un percorso formativo di qualità che consenta ai laureati di svolgere la relativa professione in tutti i Paesi dell'Unione europea;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha reso noto che i singoli atenei devono intraprendere autonomamente le iniziative relative all'adeguamento degli *standard* e delle dotazioni di strutture scientifiche, didattiche e di ricovero;

ha altresì fissato la data limite del 2013 per le richieste di autorizzazione all'organismo europeo, anche se l'approvazione può risultare condizionata;

la mancata autorizzazione dell'EAEVE comporterà per la facoltà di Medicina veterinaria dell'ateneo di Sassari l'impossibilità di immatricolare studenti per l'anno accademico 2013-2014, pur assicurando a coloro che sono già iscritti la conclusione del percorso di studio e il conseguimento del titolo;

la facoltà di Medicina veterinaria dell'università di Sassari, ancora priva di certificazione di qualità dell'autorità europea, sta lavorando alacremente per arrivare alla costruzione dell'ospedale veterinario e migliorare i suoi *standard*;

considerata la vocazione agricola della regione, la facoltà potrebbe rappresentare una risorsa non solo per la provincia di Sassari, ma per l'intera Sardegna, e rispondere a un'esigenza degli studenti per divenire un'opportunità di lavoro per tanti;

la stessa economia locale, se la facoltà di Medicina veterinaria di Sassari non potesse più garantire la sua attività, potrebbe subire un tracollo irreparabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda prevedere deroghe alla data limite del 2013 in presenza di grandi sforzi da parte dell'Ateneo di Sassari, in un territorio difficile – quale quello della Sardegna – che da anni tenta di migliorare e diversificare l'offerta formativa;

se non intenda consentire agli atenei che non abbiano conseguito la certificazione europea alla data del 2013, previa verifica da parte della Commissione ministeriale di esperti e per un periodo transitorio, di proseguire l'attività didattica attraverso l'integrazione o in sinergia organizzativa e operativa con altri atenei idonei, al fine di superare le lacune strutturali o funzionali evidenziate nelle relazioni ispettive.

(3-01493)

CARUSO, D'ALIA, LI GOTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta dottor Sergio Lari, nel corso dell'audizione compiuta a Palermo in data 20 luglio 2010 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali, anche straniere, ha evidenziato la grave situazione di carenza di organico nella quale si trovano attualmente ad operare i magistrati del distretto nisseno;

risulta, infatti, dai dati pubblicati dal Consiglio superiore della magistratura che gli uffici giudiziari del distretto di Caltanissetta presentano una scopertura media di organico del 32,33 per cento a fronte di una media nazionale del 12,82 per cento, e tale dato assume ancora maggiore rilevanza se si evidenzia che detta scopertura negli uffici requirenti è addirittura del 40,48 per cento a fronte di una media nazionale del 15,4 per cento;

in sostanza, nel distretto giudiziario di Caltanissetta manca oltre un magistrato su tre rispetto a quelli previsti in organico, al punto che certamente quella indicata può definirsi come una delle strutture giudiziarie più disagiate d'Italia;

anche se utile, non appare al riguardo sufficiente, e sufficientemente tempestivo, l'intervento correttivo operato in tempi recenti con l'art. 3-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2010, n. 24, con il quale – con specifico riferimento a magistrati ordinari in tirocinio di recente nomina ed in deroga alla normativa che prevede l'impossibilità di assegnazione dei magistrati di prima nomina alle Procure della Repubblica – si è disposto che «Con provvedimento motivato, il Consiglio superiore della magistratura, ove alla data di assegnazione delle sedi ai magistrati nominati con il decreto ministeriale 2 ottobre 2009 sussista una scopertura superiore al 30 per cento dei posti di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 4 maggio 1998, n. 133, come da ultimo modificato dal presente decreto, può attribuire esclusivamente ai predetti magistrati (...) le funzioni requirenti al termine del tirocinio, anche antecedentemente al conseguimento della prima valutazione di professionalità»;

al di là, infatti, dell'assoluta eccezionalità della predetta disposizione di legge, applicabile, come del resto diversamente non poteva essere, solo ai magistrati nominati con decreto ministeriale 2 ottobre 2009, è sufficiente qualche (anche sommaria) simulazione numerica per testimoniare il grave rischio di scarsa efficacia della norma stessa: infatti, proprio tornando a prendere ad esempio il caso della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, in relazione ai cinque posti attualmente vacanti, solo due di essi sono stati riservati ai predetti magistrati in tirocinio e, tenuto conto del fatto che gli stessi non vi potranno assumere le funzioni prima del 2011, è agevole ritenere che nel frattempo altrettanti magistrati avranno ottenuto il trasferimento da Caltanissetta ad altre sedi giudiziarie;

tutto ciò evidenziato e non potendosi non ricordare che gli uffici giudiziari del distretto di Caltanissetta si trovano ad operare in una delle aree a più alta densità criminale non solo del panorama italiano ma certamente anche europeo e che gli stessi sono peraltro attualmente impegnati in delicatissime indagini, non solo in relazione alla attualità dell'operato delle più efferate compagini mafiose, ma anche nelle altrettanto delicate indagini sulle stragi di mafia che hanno insanguinato il Paese nell'ultimo decennio del secolo scorso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi con la massima urgenza per risolvere le problematiche evidenziate, sia adottando gli ulteriori strumenti di carattere logistico ed organizzativo che, anche in via indiretta, appaiano utili a determinare più efficaci condizioni di attività, sia ponendo in cantiere ulteriori iniziative, anche a carattere normativo, che, anche attraverso l'introduzione o l'implementa-

zione di incentivi mirati, in coerenza con l'azione di contrasto ai sistemi criminali sin qui praticata, consentano di affrontare in maniera più decisa il tema della copertura degli organici in sedi di particolare «difficoltà».

(3-01494)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati più di 90 giorni dall'inizio dell'*interim*;

pur avendo il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazioni dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere quando si ritenga di desistere da tale astensione dalla proposta di nomina oppure se si intenda perseverare mantenendo l'*interim*, tenendo altresì conto che, a seguito dei recenti sviluppi nella coalizione di Governo, esso ad avviso dell'interrogante sembra divenuto un Governo delle astensioni.

(3-01496)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

NEGRI, MOLINARI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nonostante il disastro ecologico che si è consumato nelle acque del golfo del Messico a seguito dell'esplosione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, di proprietà di British Petroleum (BP), cui non si è riusciti in oltre tre mesi di tentativi a porre rimedio, la compagnia petrolifera inglese ha annunciato che inizierà – con grande probabilità entro la prima decade di agosto – la prima delle cinque trivellazioni previste da un accordo del 2007 da 900 milioni di dollari con la Libia, di recente sbloccato;

le trivellazioni esplorative alla ricerca di petrolio e gas saranno effettuate in una zona del Mediterraneo situata a circa 250 chilometri dalle coste libiche, a una profondità di circa 1.740 metri, superiore di oltre 200 metri a quella delle perforazioni nel golfo del Messico;

la concessione è relativa ad una vasta area situata a metà strada fra Bengasi e Tripoli, ma, soprattutto, a soli 610 chilometri dalle coste della Sicilia;

una fuoriuscita di petrolio pari a quella avvenuta nel golfo del Messico avrebbe sull'ecosistema del Mediterraneo effetti ancora più gravi e devastanti: il Mediterraneo è un'area chiusa, di estrema fragilità biologica, con un ricambio delle acque estremamente lento, con un'alta densità di insediamenti, e, dato il sistema di correnti marine, un'eventuale perdita di petrolio si rifletterebbe rapidamente sull'intera area. È da considerare inoltre che la trivellazione prevista dalla BP avverrebbe ad una grande profondità, con gli ulteriori pericoli che ciò produce in caso di incidenti;

considerato che:

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha manifestato un'attenzione particolare alla questione delle perforazioni nel Mediterraneo. Il Ministro ha promosso, recependo quanto proposto dalle Commissioni parlamentari in materia di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi in mare in sede di espressione del parere sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo n. 152 del 2006, l'introduzione nel medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006 del divieto di trivellazioni a meno di 5 miglia dalle coste italiane, che salgono a 12 nel caso vi siano aree marine protette;

a seguito dell'annuncio del prossimo inizio delle trivellazioni al largo della Libia, il Ministro ha annunciato che, anche in linea con quanto richiesto dal commissario europeo all'energia Oettinger, verrà avanzata una richiesta di moratoria alle esplorazioni di petrolio e gas nell'intero bacino del Mediterraneo;

lo stesso Ministro degli affari esteri Frattini si è dichiarato preoccupato per le trivellazioni annunciate dalla BP e ha avanzato la richiesta che della complessa vicenda si occupi l'Unione per il Mediterraneo, l'organismo internazionale costituito a Parigi nel luglio 2008 e di cui fanno parte, oltre ai Paesi membri dell'Unione europea, la Mauritania e le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, ad eccezione della Libia che ha preferito il ruolo di «Paese osservatore». Il ministro Frattini ha ricordato, nell'invito rivolto al Presidente dell'Unione europea Sarkozy a intervenire, che tra gli obiettivi dell'Unione vi è anche la «tutela del patrimonio ecologico del Mediterraneo»,

si chiede di sapere:

quali ulteriori urgenti iniziative a livello internazionale il Governo intenda assumere per scongiurare l'avvio di trivellazioni petrolifere a così breve distanza dalle coste italiane, in un mare chiuso quale il Mediterraneo, con le conseguenze ecologiche, nonché economiche, che una possibile fuoriuscita di petrolio produrrebbe;

quali azioni, anche in coordinamento con gli altri Stati che si affacciano sul Mediterraneo, siano state intraprese o si intenda intraprendere a tutela dell'ecosistema marino, per evitare il ripetersi di disastri ambientali quali quello che si è recentemente consumato nel golfo del Messico.

(3-01495)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORNACIn. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comitato portuale di venerdì 30 luglio 2010 ha approvato la costituzione di una società interamente partecipata dall'Autorità portuale di La Spezia;

l'articolo 3 dello statuto di tale organismo prevede che: «La società ha per oggetto lo svolgimento di tutte le attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, art. 16. La società potrà svolgere attività accessorie o strumentali rispetto ai compiti istituzionali dell'Autorità Portuale, anche ai fini della promozione e dello sviluppo dell'intermodalità, del trasporto ferroviario delle merci, della logistica, delle reti trasportistiche, della realizzazione e gestione delle stazioni marittime passeggeri. Nell'ambito delle attività sopradescritte dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi d'interesse generale, la società potrà, a titolo meramente esemplificativo da considerarsi non limitativo, fornire: a) servizi finalizzati alla fornitura di servizi informatici, telematici e di telefonia, di supporto informativo e di comunicazioni resi alle amministrazioni pubbliche, gli operatori privati, all'utenza e più in generale ai servizi marittimi; b) servizi di supporto tecnico agli utenti portuali, vigilanza, sorveglianza e controllo; c) servizi di gestione accessi alle aree portuali, servizi di interchange, servizi di documentazione doganale; d) servizi comuni ai settori commerciale e industriale del porto, gestione di aree attrezzate per la sosta, parcheggi a pagamento, trasporto degli operatori portuali all'interno della cinta portuale da/per aree attrezzate alla sosta; e) servizi antinquinamento e antincendio in aree portuali. La società potrà inoltre: a) istituire e gestire propri centri di formazione professionale; b) promuovere, sovrintendere e collaborare alle iniziative di formazione professionali finanziate da pubbliche amministrazioni, da organismi internazionali o da privati anche e nell'ambito e per quanto disposto dalla legge 1978, n. 845 e dalle leggi regionali di attuazione; c) svolgere studi e ricerche, redigere programmi e pubblicazioni periodiche, promuovere convegni ed incontri, sollecitare interventi delle pubbliche amministrazioni e di istituzioni internazionali al fine di promuovere la divulgazione della cultura industriale per incrementare lo sviluppo dell'occupazione e della fornitura portuale. La società potrà svolgere attività di organizzazione di eventi promozionali delle attività portuali, l'organizzazione di fiere, manifestazioni, convegni e seminari, la promozione e la *partnership* in iniziative a sostegno della portualità e dell'ambiente. La società potrà compiere inoltre tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, immobiliari e mobiliari ritenute necessarie e/o utili per il raggiungimento dello scopo sociale, ad eccezione di tutte quelle attività che sono riservate per legge a particolari soggetti. La società potrà infine costituire, assumere interes-

senze e partecipazioni in altre società od imprese aventi scopi analoghi o affini al proprio e sempre nei limiti e alle condizioni fissate dalla legge»; considerato che:

l'art. 6, comma 1, lettera *c*), della legge 28 gennaio 1994, n. 84, prevede che le Autorità portuali istituite nei porti di Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, La Spezia, Livorno, Manfredonia, Marina di Carrara, Messina, Napoli, Palermo, Ravenna, Savona, Taranto, Trieste e Venezia abbiano il compito, in conformità agli obiettivi di cui all'articolo 1, di provvedere all'affidamento e al controllo delle attività dirette alla fornitura «a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale, non coincidenti né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui all'articolo 16, comma 1, individuati con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

il successivo comma 5 stabilisce che «L'esercizio delle attività di cui al comma 1, lettere *b*) e *c*), è affidato in concessione dall'autorità portuale mediante gara pubblica»;

l'articolo 1 del decreto ministeriale del Ministro dei trasporti e della navigazione del 14 novembre 1994 prevede che i servizi di interesse generale nei porti, di cui all'art. 6, comma 1, lettera *c*), della legge 28 gennaio 1994, n. 84, da fornire a titolo oneroso all'utenza portuale sono così identificati: *A*) Servizi di illuminazione. Tali servizi riguardano la gestione degli impianti di illuminazione e le relative manutenzioni, nonché la distribuzione di energia elettrica ai concessionari, agli utenti portuali e alle unità navali. *B*) Servizi di pulizia e raccolta rifiuti. Pulizia, raccolta dei rifiuti e sversamento a discarica relativa agli spazi, ai locali e alle infrastrutture comuni e presso i soggetti terzi (concessionari, utenti, imprese portuali, navi). Derattizzazione, disinfestazione e simili. Gestione della rete fognaria. Pulizia e disinquinamento degli specchi acquei portuali. *C*) Servizio idrico. Gestione dell'acquedotto, delle cisterne e della rete idrica e relative manutenzioni. Fornitura idrica alle navi in porto e in rada, ai concessionari ed agli utenti. *D*) Servizi di manutenzione e riparazione. Tali servizi sono riferiti ai beni, agli impianti, ai sistemi tecnici e tecnologici, ai mezzi meccanici oggetto di concessione, di proprietà, ovvero utilizzati da soggetti operanti in porto. *E*) Stazioni marittime passeggeri. Gestione delle stazioni marittime e servizi di supporto ai passeggeri. *F*) Servizi informatici e telematici. Fornitura di sistemi informatici e telematici, di supporto informativo e di comunicazioni resi alle amministrazioni pubbliche, agli operatori privati, all'utenza e, più in generale, ai servizi marittimi. *G*) Servizi comuni al settore industriale e al settore commerciale del porto. Gestione di parcheggi, accosti attrezzati, bacini di carenaggio per il settore industriale; gestione di parcheggi attrezzati e strutture di supporto all'autotrasporto ed agli altri operatori ed utenti del settore commerciale»;

premesso inoltre che, ad avviso dell'interrogante:

l'oggetto della società che l'Autorità portuale di La Spezia intende costituire sarebbe in netto contrasto non solo con il combinato disposto

dell'art. 6, commi 1, lett. c), e 5 della legge n. 84 del 1994 e dell'art. 1 del decreto ministeriale 14 novembre 1994 ma con la filosofia generale della legge di riforma dei porti, che ha come obiettivo principale la promozione della concorrenza nella gestione dei servizi e delle attività portuali e il superamento della situazione di monopolio preesistente;

così come configurata dall'art. 3 dello statuto, la società potrebbe rappresentare di fatto una sorta di «braccio operativo» dell'Autorità portuale per la gestione diretta di servizi onerosi da fornire agli utenti, che la legge prevede espressamente vadano assegnati mediante gara pubblica;

vista la sua natura privatistica, questa società potrebbe anche operare in difformità rispetto ai vincoli di bilancio imposti agli enti pubblici dal patto di stabilità interno e alle procedure previste in materia di assunzione del personale, accensione di mutui, acquisto e affidamento di beni e servizi;

premesso infine che a quanto risulta all'interrogante analoga iniziativa promossa dall'Autorità portuale di Livorno per la gestione della stazione marittima passeggeri sarebbe già stata ritenuta non legittima da parte del Ministro in indirizzo,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della costituzione da parte dell'Autorità portuale di La Spezia della società avente l'oggetto sociale sopra descritto;

se risulti che questa società potrebbe anche rappresentare per l'Autorità portuale uno strumento surrettizio per superare i vincoli di bilancio imposti agli enti pubblici dal patto di stabilità interno e le procedure previste in materia di assunzione del personale, accensione di mutui, acquisto e affidamento di beni e servizi;

se risulti che detta iniziativa, vista la sua natura privatistica, sia opportuna, legittima e conforme alle leggi vigenti, e in particolare alle previsioni dell'art. 6, commi 1, lettera c), e 5 della legge 26 gennaio 1994, n. 84, e dell'art. 1 del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 14 novembre 1994 in materia di affidamento della fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale.

(4-03594)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 29 luglio 2010 il Tar del Lazio ha sospeso il decreto che disponeva l'aumento dei pedaggi autostradali a partire dal 1° luglio 2010. I giudici hanno accolto le richieste della Provincia di Roma, del Comune di Fiano Romano e della Provincia di Pescara. Non si dovrà quindi pagare più un pedaggio supplementare alle barriere autostradali intorno alla capitale e in corrispondenza dei grandi assi di collegamento, gestiti dall'Anas, tra autostrade e centri urbani;

accogliendo il ricorso contro l'aumento dei pedaggi, il Tar del Lazio ha sostenuto che al pagamento deve corrispondere un servizio, e dunque l'utilizzo di un'infrastruttura, e non può trattarsi di una mera tassa. «Il

provvedimento impugnato per essere coerente con la finalità enunciata deve assumere il carattere di corrispettivo per l'utilizzo di una infrastruttura; al contrario, tale carattere non appare sussistente in alcune delle ipotesi evidenziate, vale a dire in tutte quelle che prevedono il pagamento del pedaggio in relazione ad uno svincolo stradale non necessario e non interessato dalla fruizione dell'infrastruttura»;

la decisione del Tar del Lazio è un principio valido per l'intero territorio nazionale. I giudici, infatti, hanno sospeso l'efficacia del decreto con il quale il Presidente del Consiglio dei ministri, il 25 giugno 2010, facendo seguito a quanto previsto dalla manovra finanziaria, ha individuato le «stazioni di esazione» delle autostrade a pedaggio in concessione che si interconnettono con le autostrade e i raccordi autostradali in gestione diretta dell'Anas;

l'ordinanza è stata emessa dalla prima sezione del Tar del Lazio presieduta da Linda Sandulli. 41 i Comuni della provincia di Roma che hanno presentato un atto d'intervento schierandosi al fianco della Provincia di Roma. Si tratta di: Olevano Romano, Saracinesco, Marano Equo, Roviano, Riofreddo, Albano Laziale, Licenza, Vallepietra, Vivaro Romano, Rocca Canterano, Percile, Palestrina, Zagarolo, Galliciano nel Lazio, Roiate, Vicovaro, Canterano, Roccagiovine, Rocca S. Stefano, Anticoli Corrado, Sambuci, Ciampino, San Gregorio da Sassola, Cervara, Arsoli, Rocca di Papa, Velletri, Carpineto Romano, San Vito Romano, Genazzano, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Morlupo, Allumiere, Ariccia, Vallinfreda, Castel Madama, Frascati, Fiumicino, Ladispoli e Bracciano. A loro si sono aggiunti il Codacons e la Provincia di Rieti. Hanno invece presentato ricorsi autonomi il Comune di Fiano Romano e la Provincia di Pescara;

considerato che:

il Consiglio di Stato, al quale il Governo si era appellato per impugnare l'ordinanza del Tar del Lazio, in data 3 agosto 2010, ha confermato la sentenza, che esime gli automobilisti dal pagare ulteriori gabelle a fondo perduto in una fase di gravissima crisi economica, specie quando devono percorrere le strade per raggiungere le località di vacanza;

ma l'Anas, come risulta all'interrogante, anche dopo la sentenza del Tar del Lazio, già immediatamente esecutiva, ha continuato ad applicare maggiorazioni tariffarie di un euro sulle tratte gestite che si vanno ad aggiungere alle già salate tariffe applicate dai monopolisti dei pedaggi e dai capitalisti delle bollette, che gestiscono in regime di monopolio,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni reali che hanno indotto l'Anas ad applicare maggiorazioni tariffarie speculative a danno dei consumatori e delle famiglie, anche dopo la sentenza del Tar del Lazio;

se, dopo l'odierna decisione del Consiglio di Stato, che di fatto rigetta il ricorso del Governo, si intenda verificare che l'Anas ripristini le tariffe precedenti all'aumento discrezionale deciso per la stragrande parte a danno dei pendolari di Roma e provincia e delle altre tratte;

se il Governo non ritenga grave ed ingiusto che Anas possa eventualmente continuare a far pagare tariffe illegittime a coloro che hanno già subito un danno nel mese di luglio 2010, e che rischiano l'ulteriore beffa di pedaggi invariati al momento della partenza per le vacanze;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per obbligare l'Anas alla restituzione del maltolto agli automobilisti che hanno conservato lo scontrino, o per obbligarla a versare i pedaggi riscossi in precedenza e dichiarati illegittimi dal Tar e dal Consiglio di Stato, anche tramite il versamento al fondo vittime della strada.

(4-03595)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della salute e dell'interno.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che gli abitanti della zona di via Morello nel comune di Noto (Siracusa) abbiano segnalato più volte, e da ultimo con una petizione del gennaio 2010, i rischi per la pubblica incolumità dovuti allo sprofondamento della sede stradale, avvenuto in data 29 novembre 1999, e alle perdite nella condotta fognaria comunale;

già nel lontano 1997, gli stessi abitanti avevano denunciato la possibilità del crollo della sede stradale e del muro di contenimento, alla luce di alcuni evidenti segni premonitori di ciò che, puntualmente, nel novembre del 1999 ebbe a verificarsi. A seguito di tale prima segnalazione, infatti, l'amministrazione comunale dell'epoca deliberò di effettuare una verifica dello stato dei luoghi al fine di constatare se esistevano problemi per la pubblica incolumità. I tecnici incaricati, a seguito di sopralluogo, evidenziarono sia lo stato di pericolo per la pubblica incolumità che i danneggiamenti al muro di contenimento, alla sede stradale ed alla rete fognaria comunali, nonché i possibili danni agli immobili prospicienti. I necessari lavori non vennero però mai realizzati;

risulta altresì all'interrogante che un lavoratore artigiano, residente a Noto, abbia promosso innanzi al Tribunale civile di Siracusa una causa civile avente per oggetto la richiesta di danni arrecati dall'asserita inerzia della pubblica amministrazione all'attività produttiva artigiana dallo stesso gestita, la quale si trova assolutamente impossibilitata ad operare a seguito dello smottamento della sede viaria e del muro di contenimento, avvenuto 11 anni fa, cui fece seguito un'ordinanza di sgombero mai revocata. Lo stato di fatto continua a persistere, mentre sarebbe stata rigettata, dai competenti uffici comunali, una richiesta di trasferimento avanzata dall'artigiano in questione, senza che però venissero approntate opere urgenti e risolutive di bonifica e di consolidamento dei luoghi;

l'inerzia, lamentata dai cittadini, avrebbe nel frattempo determinato l'aggravarsi della situazione di totale degrado in cui versa la zona, anche alla luce del fatto che, a crollo avvenuto, ci si limitò a delimitare la zona con fogli di lamiera sorretti da tubi metallici senza procedere ai necessari interventi risolutivi, attuati invece in occasione di altri fatti calamitosi;

a seguito delle richieste di finanziamento pervenute dal Comune di Noto, la Regione ha emanato un decreto di finanziamento (n. 979 del 28 giugno 2000) per eventi straordinari ai quali i Comuni non potevano far fronte con il proprio bilancio. Non risulta tuttavia che tali fondi siano stati utilizzati per la situazione di via Morello, pur potendo questi rientrare tra quelli previsti nei criteri di spesa di cui al decreto dell'Assessorato degli enti locali del 21 dicembre 2000;

con nota del 28 aprile 2010, il Genio civile di Siracusa ha invitato l'amministrazione comunale ad adottare, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, i provvedimenti volti a prevenire ed eliminare i pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini. La sede stradale in questione è appartenente al demanio comunale ma l'amministrazione avrebbe comunque ritenuto di dover procedere all'espropriazione di alcune aree della zona interessata al crollo, senza però che dopo tali atti avessero luogo i conseguenti interventi;

già dal 1997 i problemi della rete fognaria della zona si erano evidenziati per via delle esalazioni maleodoranti dovute alla rottura di alcune tubazioni ma, stando alle segnalazioni dei cittadini, le riparazioni non sarebbero, ad oggi, mai avvenute, permanendo quindi i timori per i rischi sia di ordine statico – relativi ai possibili effetti prodotti dalle perdite in termini di erosione degli strati di terreno della sede viaria – sia di ordine igienico sanitario. A tale proposito, la società concessionaria dei servizi comunali idrici e fognari ha riscontrato nell'aprile 2010 una disconnessione nei punti di giuntura, se non una rottura, della rete fognaria centrale causata da movimenti franosi, ancora oggi presenti,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza si intendano assumere al fine di verificare la situazione di cui in premessa ed adottare, nel rispetto di quanto previsto dal citato testo unico degli enti locali, in coordinamento e d'intesa con gli enti competenti, le necessarie misure di tutela dei cittadini residenti, in termini di incolumità e salute pubblica, e di salvaguardia delle attività danneggiate, ai fini dell'esecuzione dei necessari lavori di ripristino.

(4-03596)

CAMBER. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'afa e le temperature torride di queste settimane hanno avuto pesanti ripercussioni anche nell'ambito del carcere del Coroneo, di Trieste;

è emersa, infatti, in tutta la sua gravità la difficile situazione dovuta al soprannumero di detenuti rinchiusi nel carcere del capoluogo giuliano ove, a fronte di una capienza di 150 detenuti, ne sono ospitati 237;

anche il personale di sorveglianza e custodia si trova in difficoltà perché a fronte di un organico che dovrebbe essere di 159 agenti può disporre di soli 120 sulla carta, in quanto un certo numero è assente per convalescenze «lunghe» disposte dalle competenti Commissioni medico-ospedaliere militari, altri agenti, almeno una decina, sono giornalmente impegnati nel Nucleo traduzione e piantonamenti e altri sono distaccati in altri istituti;

i detenuti hanno rivolto un appello, pubblicato anche sulla stampa locale il 26 luglio 2010, ove hanno sottolineato come, a causa del gran caldo, il soprannumero e la carenza di docce nelle stanze detentive, nonché la mancanza di ventilatori o pale da soffitto, la vivibilità del carcere sia allo stremo e come da tale situazione scaturiscano condotte intemperanti nei confronti sia del personale penitenziario che dei compagni di detenzione, determinando liti, zuffe e perfino atti di autolesionismo;

il direttore del carcere, dottor Enrico Sbriglia, anche al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica, affinché non vi fossero esagerazioni sul reale stato delle cose, indipendenti dal modo corretto e rispettoso delle regole con il quale il personale penitenziario tratta la popolazione detenuta, ha confermato che certamente la sensazione del caldo è più forte dentro di quella che si può avvertire fuori, non c'è l'aria condizionata e onestamente la vorrebbe. Inoltre, ha affermato che una temperatura sopportabile evita il nervosismo eccessivo e che quindi avere impianti di condizionamento sarebbe solo una cosa di buon senso;

le condizioni meteorologiche che da qualche anno caratterizzano la stagione estiva con temperature e tasso di umidità elevati sono, a detta degli esperti, destinate a rinnovarsi nei prossimi anni;

la situazione del carcere di Trieste non rappresenta un *unicum* nel panorama italiano; il sovraffollamento riguarda tutte le case circondariali sparse sul territorio nazionale, che come già ampiamente denunciato si troveranno ad ospitare, tra non molto, se non superare, complessivamente le 70.000 unità di detenuti dove, invece, ce ne starebbero al massimo 46.000,

si chiede di sapere:

quali concrete, urgenti iniziative possano essere assunte, attraverso l'individuazione di idonee risorse, per garantire condizioni di vita e di lavoro accettabili agli operatori ed ai detenuti della Casa circondariale triestina: specificamente, se sia possibile dotare in tempi brevi le celle del carcere di Trieste (così come di tutti gli altri carceri che versino nella medesima situazione) quantomeno di ventilatori o pale da soffitto (se non di veri e propri impianti di aria condizionata) così da mitigare gli effetti fisici e psichici provocati al caldo torrido, scongiurando situazioni di tensione all'interno della struttura di detenzione;

se si preveda la realizzazione di docce almeno nelle stanze detentive collettive, onde consentire ai detenuti di poter vivere con minore problematicità la carcerazione che, altrimenti, rischierebbe di essere costituita non solo dalla soppressione della libertà personale ma anche dal disagio costituito dal non poter effettuare, quando necessario, le personali abluzioni.

(4-03597)

D'ALIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

organismi di stampa riportano, in questi giorni, le denunce delle maggiori organizzazioni sindacali del trasporto le quali segnalano che il pro-

getto di realizzare il ponte sullo stretto di Messina porterà alla progressiva chiusura del servizio di traghettamento ferroviario sullo stesso in anticipo rispetto alla realizzazione della stessa opera;

infatti, dalla convenzione stilata tra l'allora Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi e la società Stretto di Messina risulterebbe che quest'ultima sia destinataria delle risorse pubbliche attualmente impiegate da RFI per garantire il servizio di traghettamento ferroviario;

la convenzione prevedrebbe che, a partire dal primo anno di esercizio, alla società Stretto di Messina spettino 38 milioni di euro da parte del Ministero delle infrastrutture, cifra che corrisponde, non a caso, ai contributi che attualmente vengono trasferiti dallo Stato a RFI per le attività di traghettamento ferroviario e un canone annuo da parte di RFI per far passare i treni sul ponte;

rispetto ad oggi, quando le Ferrovie dello Stato ricevono dal Ministero finanziamenti per la gestione dei traghetti tra Villa San Giovanni e Messina (circa 38 milioni di euro annui), dal 2012 le stesse dovranno quindi versare un canone. Inoltre entro il 31 dicembre 2011 RFI dovrà finanziare e realizzare tre opere «essenziali» per i collegamenti ferroviari. A ciò si aggiunga che all'aumento di capitale della società Stretto di Messina, già deliberato, concorrono il Ministero dell'economia e delle finanze per il 70 per cento, l'ANAS per il 15 per cento, le stesse Ferrovie dello Stato per il 15 per cento;

le nuove prospettive, tra cui l'attivazione di una terza nave, sembrerebbero, alla luce di quanto sopra, illusorie e volte a prospettare una simulata normalità mentre di fatto ci si adopererebbe per smantellare il collegamento tra le due regioni;

sembrerebbe quindi che RFI stia progressivamente abbandonando lo stretto mettendo in serio pericolo il rispetto del diritto alla mobilità territoriale prima che si realizzi l'attraversamento stabile. Infatti anche nel caso in cui l'opera di collegamento tra la Sicilia e la Calabria dovesse essere realizzata, dovrà trascorrere comunque un ampio lasso di tempo per i necessari lavori, nel corso del quale la continuità territoriale dovrà essere assicurata;

questi timori sembrano confermati dalle stesse parole dell'amministratore delegato Mauro Moretti il quale, secondo organi di stampa, avrebbe manifestato più volte la mancata vocazione armatoriale delle Ferrovie;

è evidente lo squilibrio che sussiste nell'ambito della politica infrastrutturale dell'Esecutivo e di RFI, volta ad assicurare sempre meno un servizio pubblico e sempre più improntata ad una mera ottica di profitto che penalizza, in particolare, ulteriormente il Sud. Mentre si investono infatti ingenti somme per l'alta velocità, nel Mezzogiorno e nell'intero Paese si mette a rischio la stessa continuità territoriale;

a ciò si aggiunga che la cosiddetta Metropolitana del mare «stagna» tra mille polemiche, disservizi e tariffe eccessive,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda porre in essere tutte le opportune misure ai fini di garantire, a favore dei cittadini siciliani e calabresi, e dell'intero Paese, che venga rispettato il diritto alla continuità territoriale assicurando l'efficienza e l'efficacia del servizio di traghettamento ferroviario e affinché venga riequilibrata la politica infrastrutturale dell'Esecutivo, la quale evidentemente sembra penalizzare sempre più il meridione relegandolo in una condizione di un sempre maggiore isolamento.

(4-03598)

CARLINO, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel 2007 il Ministero dell'istruzione, università e ricerca disponeva la trasformazione delle vecchie graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento;

le suddette graduatorie avevano durata biennale e all'atto della loro costituzione si prevedeva che nel 2009 si procedesse al solo aggiornamento del punteggio, senza possibilità di cambiare provincia;

nel 2009, oltre all'aggiornamento del punteggio, veniva consentito agli aspiranti di scegliere altre tre province nelle quali essere collocati in «coda», per dare maggiori possibilità agli aspiranti, senza ledere i diritti acquisiti con le scelte del 2007;

con una serie di ricorsi alcune migliaia di aspiranti chiedevano però l'inserimento non in coda ma «a pettine», ottenendo, in data 6 novembre 2009, una serie di ordinanze in tal senso da parte del Tribunale amministrativo regionale del Lazio;

il Governo tentava di aggirare le ordinanze del TAR con l'emanazione del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2009, n. 167, con il quale si ribadiva (articolo 1, comma 4-ter) l'esclusiva validità dell'inserimento «in coda»;

il Consiglio di Stato con una serie di ordinanze sospendeva provvisoriamente i precedenti provvedimenti del TAR e il Ministero, con apposita nota a firma del Direttore generale (in data 17 febbraio 2010), iniziava il procedimento di definizione delle graduatorie per l'anno scolastico 2010-2011;

l'ordinanza n. 207 del 30 giugno 2010 del Consiglio di Stato ha revocato i provvedimenti sospensivi già emanati, dichiarando l'inammissibilità dei ricorsi proposti dal Ministero avverso le ordinanze del TAR del 6 novembre 2009 e riconoscendo pertanto piena e immediata efficacia a tali provvedimenti;

considerato che:

la legge finanziaria per il 2007 prevedeva un piano di 150.000 immissioni in ruolo;

i tagli al personale docente previsti dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, hanno causato gravi malfunzionamenti e una profonda incertezza nelle famiglie e in tutti gli operatori del settore dell'istruzione;

il citato comma 4-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, è tuttora al vaglio della Corte costituzionale per violazione del principio di uguaglianza sotto i profili dell'irragionevolezza e del diverso trattamento di situazioni omogenee, incidenza sul diritto di azione e di difesa in giudizio, violazione del principio di uguaglianza nell'accesso ai pubblici impieghi nonché dei principi di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione e di tutela giurisdizionale, violazione dei vincoli derivanti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Governo intenda porre in essere affinché siano rispettati i provvedimenti emanati dalla competente autorità giudiziaria in merito alle graduatorie per l'anno scolastico 2010-2011;

quali iniziative concrete intenda porre in essere al fine di garantire la continuità e la valorizzazione della professione del personale precario della scuola, in particolare quello già presente in posizione utile nelle medesime graduatorie e che ha prestato servizio negli scorsi anni, al fine di consentire la copertura con contratto a tempo indeterminato di tutti i posti vacanti e disponibili, nonché la stabilizzazione prevista già dalla normativa.

(4-03599)

FERRANTE. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

da notizie riportate dal quotidiano «il manifesto», risulta che la distribuzione della bevanda Kdrink è stata vietata a Roma e in diverse altre città, nonostante sia evidentemente del tutto legale, perché l'aromatizzazione con estratti di foglia di coca decocainizzata, privata cioè degli alcaloidi della cocaina, è consentita dall'art. 27 della Convenzione unica delle Nazioni Unite e la procedura di analisi per verificare l'assenza di alcaloidi è concordata con l'International narcotics control board (Incb), l'organismo che sovrintende l'applicazione delle convenzioni;

anche il Consiglio d'Europa riconosce l'estratto di foglia di coca come uno degli aromatizzanti ammessi e la Kdrink è il frutto di un accordo stipulato nel 2002 fra la ditta produttrice, la spagnola Royal Food & Drink, e il Governo del Perù per creare sbocchi commerciali legali ai contadini peruviani che producono foglia di coca;

pertanto, è un piccolo progetto nell'ambito della riconversione dell'economia illegale legata alla cocaina, per favorire il decollo economico legale dei Paesi dell'America Latina, un tassello, quello dello sviluppo alternativo, che fa parte delle politiche globali di contrasto alle narcomafie sostenute, almeno a parole, da tutti gli Stati, compresi gli Stati Uniti che sono il maggiore importatore di foglia di coca, al fine di estrarne aromatizzanti per bevande;

ciò nonostante è stata lanciata una campagna mediatica, con dichiarazioni anche di Ministri in carica, contro questa bevanda definita come «diseducativa»;

il 12 giugno 2010 la compagnia che imbottiglia la Kdrink ha ricevuto una lettera dai Carabinieri del Nas di Padova, con la quale si comunicava che, dall'analisi della bevanda, effettuata dall'Istituto superiore di sanità (Iss), risulterebbero «tracce di cocaina». Il fatto strano è che il prelievo dei campioni è stato effettuato il 1° dicembre 2008. Da allora nessuno ha avvertito i produttori e i distributori di alcuna irregolarità, tanto che la Kdrink è stata in circolazione per due anni. Ci si potrebbe chiedere per quale motivo i Nas informino il distributore 18 mesi dopo il prelievo. Peraltro, tutti i *test* di *routine* effettuati in questi anni attestano che il contenuto della bevanda è perfettamente in regola;

a tutt'oggi il produttore non riesce ad avere dai Nas alcuna informazione circa le analisi effettuate dall'Iss (il tipo di analisi, la quantità di alcaloide trovata eccetera), pertanto la Kdrink si trova nell'impossibilità di difendersi dalle accuse;

è importante evidenziare, solo come esempio esplicativo, che il liquore Coca Buton e la Coca Lime, prodotti da tempo e senza nessun problema dalla Buton, sono rigorosamente aromatizzati con foglia di coca,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano urgentemente mettere in campo tutte le iniziative, come far effettuare nuove analisi, e mettere la Royal Food & Drink nelle condizioni di poter concretamente ribattere a tutte le accuse avanzatele, in modo che in tempi brevi e certi possa ripartire la distribuzione di una bevanda che contribuisce concretamente a un piccolo ma importante progetto, a sostegno dei contadini peruviani, nato nell'ambito della riconversione dell'economia illegale legata alla cocaina, per favorire il decollo economico legale dei Paesi dell'America Latina.

(4-03600)

RUSCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

alcune misure contenute nel decreto-legge n.78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, comporteranno la riduzione dei corrispettivi per la fornitura dei servizi di trasporto pubblico locale (TPL), ferroviario, filoferrotranviario e su gomma, derivanti dall'ex Fondo nazionale trasporti e da successive rivalutazioni e integrazioni, trasferiti alle Regioni, per un ammontare variabile tra il 30 ed il 50 per cento;

i predetti contributi coprono circa i 2/3 dei costi per la fornitura dei servizi di TPL e, per mantenere invariati gli attuali livelli di servizio, le tariffe dovrebbero subire incrementi dal 60 al 100 per cento;

la riduzione dei servizi di trasporto pubblico o l'aumento delle tariffe comporteranno un consistente aumento del traffico privato nei centri urbani e il peggioramento dei livelli di inquinamento ambientale, con conseguenti maggiori costi sanitari, ambientali e per la realizzazione di opere stradali;

a fronte del consistente incremento delle tariffe per l'utilizzo dei trasporti pubblici, il medesimo decreto-legge n. 78 del 2010 prevede per gli utilizzatori del mezzo privato un aumento delle tariffe autostradali in misura limitata di due millesimi a chilometro;

il combinato disposto delle predette misure ha un effetto devastante nel già precario equilibrio tra utilizzo del mezzo privato e l'utilizzo, certamente più virtuoso e meno inquinante, del mezzo pubblico;

le conseguenze in termini di costi sociali, derivanti dal grave disequilibrio economico in cui cadrebbero le società di gestione dei servizi di trasporto pubblico, in gran parte private, incluse le Ferrovie dello Stato, di cui il Ministero è azionista, sono gravi;

considerato che:

il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, per assicurare i necessari servizi di trasporto pubblico al fine della stipula dei nuovi contratti di servizio con Trenitalia SpA, ha autorizzato una spesa di 480 milioni di euro per gli anni 2009, 2010 e 2011, adeguando, dopo molti anni, l'ammontare degli stanziamenti pubblici *ex* Fondo nazionale trasporti;

il decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2009, ha imposto alle Regioni di affidare i contratti di servizio per il trasporto ferroviario locale alla società Trenitalia SpA, quando detti contratti di servizio si sarebbero potuti affidare mediante gare ad evidenza pubblica europea, con ciò impedendo il conseguimento di consistenti risparmi di spesa ed il miglioramento della qualità dei servizi;

stante la durata minima dei contratti di 6 anni imposta dal citato decreto-legge n. 5 del 2009, diventa difficile la prosecuzione di detti contratti per i tre anni successivi al 2011, vista la diminuzione dei trasferimenti statali alle Regioni per il trasporto locale;

i costi di esercizio del trasporto pubblico, ed in particolare di quello ferroviario, potrebbero essere notevolmente inferiori semplicemente mediante la revisione delle norme che ne regolano l'esercizio, con benefici sulla velocità commerciale e quindi maggiore soddisfazione da parte dell'utenza;

a giudizio dell'interrogante, l'elenco delle opere infrastrutturali «essenziali, necessarie e connesse» legate all'EXPO 2015 è pari a 25 miliardi di euro, con un costo medio di 1.200 euro a visitatore, di cui 2/3 comunque italiani, e che tra queste opere ve ne sono molte di dubbia utilità, quali non meglio precisate «vie d'acqua e vie di terra», nonché altre che, benché siano da realizzarsi con finanziamenti pubblici, tecnicamente non potranno essere completate per il 2015 a causa dei tempi tecnici di realizzazione,

si chiede di sapere:

se siano state valutate dal Ministro in indirizzo le conseguenze che potranno derivare, a seguito della citata iniziativa normativa sul lato delle tariffe dei servizi di TPL, sulla mobilità di quanti usufruiscono dei trasporti pubblici, ed in particolare sui pendolari e le loro famiglie;

se siano state valutate le conseguenze che si potranno avere sul traffico dei centri urbani e sull'inquinamento ambientale derivanti dal maggiore ricorso al mezzo privato a causa della riduzione dei servizi di trasporto pubblico o dall'aumento delle tariffe, nonché le conseguenti ricadute in termini di maggiori costi sanitari, ambientali e di realizzazione di opere stradali;

se siano state valutate le conseguenze in termini di costi sociali, derivanti dal grave disequilibrio economico in cui cadrebbero le società di gestione dei servizi di trasporto pubblico, in gran parte private, incluse le Ferrovie dello Stato;

come sarà possibile, stante la durata minima dei contratti di 6 anni imposta dal decreto-legge n. 5 del 2009, la prosecuzione di detti contratti per i tre anni successivi al 2011, vista la diminuzione dei trasferimenti statali alle Regioni per il trasporto locale;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i costi di esercizio del trasporto pubblico, ed in particolare di quello ferroviario, potrebbero essere notevolmente inferiori semplicemente mediante la revisione delle norme che ne regolano l'esercizio, con benefici sulla velocità commerciale e quindi maggiore soddisfazione da parte dell'utenza;

se sia a conoscenza del fatto che l'elenco delle opere infrastrutturali «essenziali, necessarie e connesse» legate all'EXPO 2015 sia pari a 25 miliardi di euro, e che tra queste opere ve ne siano molte di dubbia utilità, nonché altre che, benché siano da realizzarsi con finanziamenti pubblici, tecnicamente non potranno essere completate per il 2015 a causa dei tempi tecnici di realizzazione, e se non ritenga opportuno effettuare una verifica della effettiva utilità di tali opere, selezionando solamente quelle strettamente necessarie e inserite in un apposito piano regionale della mobilità.

(4-03601)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'art. 7 della direttiva 79/409/CEE (definita «direttiva uccelli») stabilisce che gli uccelli selvatici non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale). Questi principi sono motivati da evidenti ragioni biologiche e di conservazione che possono essere sintetizzate come segue: il prelievo di individui nidificanti ha pesanti ripercussioni negative sulla dinamica della popolazione interessata poiché elimina la fonte stessa del reclutamento, costituita dalla loro progenie; il prelievo di individui che hanno ancora giovani dipendenti dalle loro cure può determinare un elevato tasso di mortalità tra questi ultimi, innescando un fenomeno simile a quello appena descritto; il prelievo di individui durante il ritorno ai luoghi di nidificazione può determinare alterazioni nella struttura delle popolazioni (rapporto numerico tra le classi di sesso e di età) e tende ad eliminare i riproduttori migliori;

questa strategia tende ad ottimizzare i tempi della riproduzione, facendo sì che, al loro arrivo, le femmine trovino già i maschi insediati nei rispettivi territori, il che consente un inizio immediato delle attività di corteggiamento, accoppiamento e nidificazione;

il testo della direttiva non indica date precise in merito alla stagione di caccia, lasciando agli Stati membri dell'Unione la definizione dei calendari venatori, che tuttavia devono rispettare i principi appena evidenziati. I limiti temporali indicati nel «Key concepts document» sono quelli massimi consentiti, ma ciascun Paese può stabilire calendari venatori più restrittivi in funzione di proprie scelte determinate da vari fattori (pratico-applicativi, culturali, eccetera). Molti Paesi europei adottano infatti periodi di caccia più brevi di quelli indicati nel documento e ciò non può certamente essere considerato un mancato adeguamento della legislazione nazionale alle norme comunitarie. Altri Paesi ad oggi non risultano essersi completamente adeguati sotto questo profilo, ma questa scelta espone gli stessi al rischio di procedure d'infrazione da parte della Commissione europea ed alla possibile applicazione delle relative sanzioni. Va inoltre ricordato che alcuni Paesi di più recente ingresso nell'Unione usufruiscono di un periodo di moratoria per adeguare i propri strumenti normativi ai principi ed alle indicazioni della direttiva;

l'Italia, a differenza degli altri Paesi europei, ha concesso alle Regioni la possibilità di stabilire le stagioni di caccia differenziate per gli uccelli migratori. Questa possibilità non risponde assolutamente a criteri biologici e tecnici accettabili, stante la rapidità con la quale i fronti di migrazione attraversano l'intero territorio italiano, ciò è particolarmente evidente durante la migrazione prenuziale, la quale è generalmente assai più veloce di quella post-riproduttiva. Analisi specifiche prodotte dall'ISPRA e relative alla velocità di avanzamento dei fronti di migrazione di ritorno di uccelli acquatici attraverso il nostro Paese indicano infatti differenze di pochissimi giorni nelle date mediane del transito tra le regioni meridionali e settentrionali, tali cioè da non giustificare calendari regionali differenziati;

un confronto tra il periodo di fine della riproduzione e della dipendenza dei giovani indicato nel «Key concepts document» e le previsioni della legge n. 157 del 1992 così come modificata dalla legge comunitaria per il 2009 (di cui alla legge n. 96 del 2010), art. 42, mostra che i tempi di cacci di alcune specie non sono compatibili con le date dei Key concepts. Così dicasi anche per nel caso della cosiddetta «pre-apertura», possibilità concessa alle Regioni (art. 18, comma 2) con il limite massimo di anticipazione posto al 1° settembre, per talune altre specie;

pertanto la stesura dei calendari venatori deve basarsi anche sullo stato di conservazione, generale e locale, delle diverse specie, perché, soprattutto per gli uccelli migratori, la durata della stagione di caccia rappresenta un elemento importante nel determinare la quantità di individui che possono essere abbattuti. Infatti i calendari venatori fissano il carniero giornaliero massimo realizzabile da ciascun cacciatore per ciascuna specie e, a volte, anche quello massimo stagionale, ma, soprattutto per gli uccelli

migratori, non si verifica ancora oggi una diretta relazione tra il carniere consentito ed i dati di abbondanza, anche quando disponibili (ad esempio nel caso degli uccelli acquatici);

questi, in sintesi, sono i passaggi più importanti contenuti nel documento «Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157 del 1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42 elaborato dall'ISPRA, prot. n. 25495/T-A 11 del 28 luglio 2010, e trasmesso alle amministrazioni regionali, dato seguito alla richiesta formulata dalle amministrazioni regionali nel corso dell'incontro tecnico tenutosi a Roma in data 1° luglio 2010;

inoltre è importante ricordare, anche alla luce di quanto scritto nel documento dell'ISPRA, che il 15 luglio 2010, la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia al pagamento delle spese per violazione della normativa comunitaria posta a tutela degli uccelli migratori. La causa contro il nostro Paese era stata intentata a seguito dell'approvazione, in numerose Regioni italiane, di provvedimenti che consentivano la caccia in deroga agli uccelli migratori, protetti in tutta Europa dalle direttive comunitarie. Per questo motivo la Corte di giustizia ha emesso il decreto di condanna nei confronti del nostro Paese, disponendo il pagamento delle spese legali a carico dell'Italia. Dal 2002, infatti, alcune Regioni, Lombardia e Veneto in testa, sfruttando l'opportunità della «caccia in deroga», che consente, per ragioni eccezionali e comprovate, il prelievo venatorio di quantità molto limitate e controllate di uccelli protetti, hanno approvato di anno in anno provvedimenti che consentono l'uccisione di milioni di uccelli migratori protetti, trasformando di fatto la caccia in deroga da evento eccezionale a regime di caccia ordinario;

in data 4 luglio 2008, con sentenza n. 250/2008, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di una legge della Regione Lombardia che prevedeva proprio l'esercizio della caccia in deroga. Secondo la Corte, la pratica di attivare la concessione di deroghe mediante legge-provvedimento è infatti un'iniziativa in netto contrasto con quanto contemplato dalla legge n. 157 del 1992, articolo 19-*bis*, perché tale da impedire l'esercizio del potere di annullamento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri ivi previsto. Infatti, l'articolo 19-*bis* della legge n. 157 del 1992, nel rimettere alle Regioni la disciplina delle deroghe di caccia, fatta salva l'ovvia necessità di conformarsi alla direttiva 79/409/CEE e in particolare al suo articolo 9, prevede, al comma 4, la procedura di annullamento, da parte del Governo, del provvedimento di deroga attivato dalla regione qualora questo non risulti coerente con i requisiti richiesti. Recita infatti il comma 4: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previa delibera del Consiglio dei ministri, può annullare, dopo aver diffidato la regione interessata, i provvedimenti di deroga da questa posti in essere in violazione delle disposizioni della presente legge» e della direttiva 79/409/CEE;

appare quindi evidente che la procedura di intervento e annullamento da parte dello Stato possa solo avere come oggetto un atto ammi-

nistrativo da parte della Regione, risultando altrimenti impedito, nel caso di deroga attivata mediante legge, ogni intervento diretto da parte del Governo nazionale;

in tal senso la sentenza della Corte costituzionale non dà adito ad alcun dubbio interpretativo, asserendo che sono costituzionalmente illegittime le previsioni regionali che consentono di approvare mediante legge i prelievi in deroga,

si chiede di conoscere:

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda vigilare sul pieno rispetto, da parte delle Regioni, della normativa in materia di attività venatoria, anche alla luce delle «Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42» elaborato dall'ISPRA e in che modo intenda intervenire ove se ne rendesse necessario;

se intenda emanare urgentemente una circolare, in modo che le Regioni uniformino la propria normativa in materia di attività venatoria e di regolamentazione del prelievo in deroga nel rispetto dei dettami della sentenza della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea a tutela degli uccelli migratori;

se e come intenda operare per tutelare il lavoro dell'ISPRA, di fronte agli attacchi strumentali di cui in queste ore l'istituto è stato oggetto, a salvaguardia dell'autonomia e della competenza dell'autorità scientifica in materia.

(4-03602)

GARAVAGLIA Massimo. – *Ai Ministri per le politiche europee e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il settore lapideo sta attraversando una crisi economica con connotati drammatici che si riversano anche sull'occupazione locale;

i concessionari delle cave all'interno dei distretti lapidei stanno consolidando la prassi di esportare i blocchi grezzi, a fronte anche di una fortissima richiesta da parte del mercato estero, soprattutto della Cina, con ricadute negative su tutto il territorio;

ad un crescente aumento delle esportazioni non fa tuttavia riscontro una maggiore ricchezza sul territorio, in quanto la lavorazione dei blocchi avviene per lo più all'estero;

molte piccole e medie imprese, che traggono la loro forza dalla lavorazione del marmo, sono oggi condannate alla chiusura mettendo in difficoltà anche l'indotto;

gli sbocchi lavorativi che può offrire il settore sono in netto calo e ciò danneggia fortemente le scuole professionali del marmo che hanno sempre accolto studenti da tutto il mondo;

come è noto sul nostro territorio sono presenti importanti giacimenti lapidei che rappresentano un'eccellenza italiana, riconosciuta nel mondo, che è necessario preservare e sostenere con iniziative a tutela delle imprese che operano nel settore della lavorazione del marmo;

ad oggi il marmo grezzo è esportato in Cina, dove viene lavorato, e successivamente è reimportato in Italia; ciò avviene non solo a danno del mercato del *made in Italy* ma anche di molte aziende di settore che sono sottoposte all'aggressiva e sleale concorrenza dei mercati del Sud-Est asiatico, ormai specializzati nella lavorazione del marmo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano assumere iniziative volte a garantire maggiore tutela e sostegno alle imprese che operano nel settore della lavorazione del marmo, anche a beneficio dell'occupazione locale, garantendo così la tutela delle lavorazioni italiane da chi senza scrupoli immette sul mercato prodotti di dubbia qualità facendoli passare come *made in Italy* solo per il fatto che il marmo è italiano, mentre sono interamente lavorati all'estero.

(4-03603)

CAMBER. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la pianta organica degli ispettori di vigilanza INPS, che prevede circa 2.000 unità, rischia di ridursi, alla fine del corrente anno, a circa 1.000 unità stanti i molti pensionamenti che si profilano, avendo centinaia di ispettori maturato l'anzianità contributiva necessaria;

nel 2007 è stato bandito un concorso pubblico per esami per l'assunzione di 293 unità nel profilo di «ispettore di vigilanza, area funzionale C», le cui prove hanno avuto termine nel luglio 2009;

il 14 maggio 2010 i 293 vincitori, unitamente a 14 idonei, hanno firmato il contratto di lavoro;

l'azione del Governo, fermamente rivolta a contrastare gli illeciti nel campo dell'evasione contributiva, rischia di essere limitata per la mancanza di idonee risorse operative, posto che l'assunzione dei suddetti vincitori del concorso va a coprire appena un terzo del fabbisogno di ispettori dell'INPS;

è di tutta evidenza che tale fabbisogno potrebbe essere soddisfatto mediante l'assunzione dei restanti 500 giovani laureati risultati idonei;

l'assunzione di tali risorse umane, impegnate nella funzione ispettiva, permetterebbe con maggior successo il recupero dei contributi evasi o omessi che producono un'entrata per le casse dello Stato che, altrimenti, resterebbe non recuperata;

l'INPS ha conseguito i risparmi di spesa, certificati dal Ministro dell'economia e delle finanze e, al 30 giugno 2010, avrà, altresì, assolto agli ulteriori obblighi prescritti dal decreto cosiddetto mille proroghe, di cui al decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010,

si chiede di sapere quali urgenti interventi di competenza possano essere assunti nei confronti dell'INPS affinché, attesa la carenza di organico citata, possa essere integrato il corpo ispettivo dell'ente al fine di contrastare efficacemente il fenomeno dell'evasione contributiva.

(4-03604)

ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

i seguenti fattori ed elementi di crisi del settore agroalimentare già evidenziati nell'interrogazione 3-01098 presentata nel dicembre 2009 non si sono attenuati nel corso del 2010, ma anzi si sono aggravati: il calo dei prezzi all'origine di molti prodotti agroalimentari connesso con un'assai meno marcata diminuzione dei costi di produzione; la brusca riduzione del reddito reale per lavoratore agricolo; la forte contrazione della produzione; i riflessi negativi che questi elementi determinano sui livelli occupazionali del settore;

la congiuntura economica e la volatilità dei prezzi hanno determinato il rischio reale e concreto di chiusura per il 50 per cento delle aziende operanti nell'ambito del comparto; le imprese agricole del meridione d'Italia, in particolare, non riescono più a realizzare reddito dalla propria attività, e non riescono ad accedere al credito;

anche in sede di Conferenza Stato-Regioni sono state evidenziate – e manifestate al Governo attraverso una nota della Commissione Politiche agricole della stessa Conferenza datata 8 ottobre 2009 – le preoccupazioni che derivano dalle «proporzioni drammatiche» della crisi dell'agricoltura italiana, che alimentano «le già gravi difficoltà strutturali in cui versa il settore delle produzioni agricole» e aggravano gli effetti della crisi sulla tenuta sociale, «col rischio che venga compromesso in modo irreversibile il lavoro e gli investimenti» di agricoltori e famiglie del mondo contadino;

la manovra economica correttiva presentata dall'Esecutivo ed approvata nei giorni scorsi, così come già avvenuto per la legge finanziaria per il 2010, non prevede alcuna misura a sostegno del comparto agroalimentare. Una mancanza di interventi che rende sempre più evidente, ad opinione degli interroganti, lo scarso interesse che il Governo manifesta nei confronti di un settore che riveste invece una valenza strategica, configurandosi come il motore trainante dell'economia, rispetto al quale occorrerebbe l'elaborazione di un congruo piano di rilancio, atto a fronteggiare la congiuntura economica negativa;

considerato che:

il Ministro in indirizzo, in data 28 luglio 2010, nella risposta all'interrogazione citata, nella 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, ha affermato che le richieste di riconoscimento dello stato di crisi avanzate in Basilicata, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Sardegna, ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n.71 del 2005 non possono essere accolte in quanto in contrasto con il quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato;

nella stessa seduta, il Ministro non ha prospettato soluzioni concrete e rispondenti alle problematiche della crisi del settore agricolo, se non una dichiarazione d'intenti;

rilevato che:

le organizzazioni professionali, le istituzioni e il mondo agricolo stanno manifestando, attraverso ripetute azioni di protesta diffuse su tutto

il territorio nazionale, il loro disappunto verso quella che si configura come una grave inadempienza del Governo per gli impegni prima assunti e poi rinnegati;

di fronte a tale situazione, rimangono immutate le richieste di risposte, in termini di risorse finanziarie e interventi, avanzate già da molti mesi dagli agricoltori italiani, e in particolare da quelli del Mezzogiorno, si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Governo intenda attivare per far fronte alla perdurante e profonda crisi del settore agroalimentare in Basilicata, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Sardegna, che non ha conosciuto alcuna attenuazione in questi mesi e che anzi si è ulteriormente aggravata, anche in considerazione del fatto che, a differenza dell'Italia, i principali Stati membri dell'Unione, più attenti agli effetti della crisi economica e finanziaria sui sistemi agricoli nazionali, hanno da tempo provveduto allo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie alla definizione e attuazione di interventi strutturali;

quali misure intenda adottare per permettere la continuità operativa delle imprese agricole in crisi economica e finanziaria e a rischio di definitiva chiusura, nonché per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali;

se intenda adottare misure atte a ridurre il cuneo fiscale e contributivo che grava sulle imprese agricole italiane in misura superiore rispetto alle corrispondenti imprese agricole del resto dell'Unione europea;

se intenda garantire per l'anno in corso e per quelli successivi la stabilizzazione delle agevolazioni in favore delle imprese agricole dislocate nelle aree svantaggiate e per le zone di montagna.

(4-03605)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 3 agosto 2010 il «Corriere della Sera» titolava in prima pagina la notizia «Maturità con lode, il primato resta alle scuole del Sud». L'articolo pubblicava la notizia in base alla quale, da uno studio effettuato dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, su 4.037 studenti diplomati con 100 e lode, 2.016, vale a dire il 50 per cento, provengono dalle regioni meridionali e dalle isole. Tale dato, che conferma il *trend* riscontrato negli anni precedenti 2008 e 2009 sembra oggi avvalorare l'ipotesi, ormai sostenuta anche dallo stesso Ministro con una dichiarazione apparsa il giorno dopo sul medesimo quotidiano, che esiste una tale discrezionalità nella valutazione dei membri delle commissioni di esame che, oltre a lasciare un po' tutti perplessi, crea una situazione di disparità sociale. Infatti tale fenomeno che, evidentemente, ha origini tutte geografiche, privilegia gli studenti meridionali nell'accesso alle borse di studio e alle università e quindi anche nel loro ingresso nel mondo del lavoro;

i criteri e le modalità di nomina, designazione e sostituzione dei componenti delle commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore sono fissati dal decreto del Mi-

nistro della pubblica istruzione n.6 del 17 gennaio 2007. In base ad esso i componenti delle commissioni ed i presidenti sono nominati secondo le fasi territoriali: nell'ambito del comune di servizio o residenza, secondo l'ordine di preferenza espressa; nell'ambito della provincia di servizio o di residenza, ove non sia stato possibile effettuare la nomina nel comune di servizio o residenza; ed in ambito regionale qualora non sia stato possibile effettuare la nomina ai punti di cui sopra. Eventuali nomine che si rendano, eccezionalmente, necessarie in ambito interregionale, vengono disposte d'ufficio dal competente direttore generale regionale, previo specifico accordo con il direttore generale della regione in cui presta servizio l'aspirante. Appare evidente che il criterio geografico applicato per la formazione delle commissioni ha una valenza discriminante nel sistema di valutazione, come se la variabile geografica fosse direttamente collegata ai parametri di valutazione, tradotto in termini più semplici come se i commissari del Sud elargissero voti più alti, per recuperare quel divario socio-economico che divide gli studenti del Sud da quelli del Nord,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di porre fine a tale fenomeno che, ormai consolidatosi negli anni, oltre a generare forti disparità sociali, rischia di screditare il sistema di istruzione stesso.

(4-03606)

DE TONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la *mission* affidata dal Ministro dell'economia e delle finanze all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), con atto di indirizzo presentato in assemblea dall'azionista in data 3 settembre 2009, in occasione del cambio del vertice aziendale, prevede che nel rispetto dei criteri di economicità ed efficienza, entro il corrente anno, la società provvederà ad ottimizzare i processi produttivi anche attraverso il superamento delle problematiche relative alla sede sociale e alla razionalizzazione degli stabilimenti produttivi;

i primi passi, in realtà, appaiono in evidente contrasto con le indicazioni dell'azionista, in quanto molto onerosi, poco razionali, di difficile comprensione;

si rileva, in modo particolare, che il trasferimento delle attività amministrative presso la proprietà Vitrociset in via Salaria in Roma, oltre ad essere controindicato per motivi logistici e per la totale assenza di servizi, appare del tutto illogico a fronte di una molteplicità di siti e fabbricati nella piena disponibilità dell'IPZS;

l'Istituto, infatti, dispone dei seguenti compendi, totalmente o parzialmente inutilizzati: a) lo stabilimento Salario, occupato per circa un terzo, che attualmente accoglie poco più di 300 unità, un quarto delle unità presenti fino a 10 anni fa; b) l'ex sede centrale della Zecca, in via Principe Umberto, dove è rimasta solo la Scuola dell'Arte della medaglia, quindi praticamente deserta, frequentata da poche decine di allievi, dopo il trasferimento delle attività della Zecca presso la nuova sede di

produzione; c) lo stabilimento di viale Gottardo, dove hanno sede le due società BIMOSPA ed Editalia, di proprietà dell'IPZS, ma anche importanti spazi fruibili dopo le opere edili effettuate per l'ampliamento e la realizzazione di un nuovo parcheggio, per circa 3.200.000 euro, investimento giudicato, tra l'altro, dai tecnici eccessivamente oneroso, realizzato senza alcun bando ad evidenza pubblica e alcun controllo della società capogruppo; d) il compendio dell'ex Commissariato, ora dismesso, prospiciente lo stesso stabilimento; e) due ulteriori fabbricati industriali praticamente inutilizzati in via Luigi Tosti;

in relazione a tali rilevanti disponibilità, certamente non ignote ai responsabili della società, non appare rispondente ai criteri di economicità ed efficienza raccomandati dal Ministero il canone annuale di locazione sottoscritto con la società Vitrociset, pari ad oltre 1.500.000 euro, a cui si affiancano costi aggiuntivi di risistemazione ancora sconosciuti, oltre a costi di logistica, essendo il sito prescelto sulla via Salaria sprovvisto di aree di parcheggio pubblico e privato nonché di servizi essenziali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia puntualmente informato dal rinnovato consiglio d'amministrazione e dagli organismi di autotutela interna (Internal Audit e Commissione di vigilanza) su questa e su altre politiche di spesa adottate dal *management* dell'IPZS;

se si ritenga rispondente ai requisiti richiesti dalla *mission* l'esborso per tale onerosa locazione;

se non ritenga necessario, a fronte di fatti acclarati, intervenire con sollecitudine per correggere alcuni aspetti gestionali dell'IPZS, più volte evidenziati dalla magistratura contabile nelle relazioni al Parlamento, dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e dalla giustizia amministrativa.

(4-03607)

PEDICA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, prevede l'istituzione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

l'ISPRA svolge le funzioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61;

i suddetti istituti (APAT, ICRAM, INFS) svolgevano e svolgono compiti di rilevanza nazionale quali controlli ed ispezioni ambientali; raccolta, elaborazione e divulgazione di dati di pubblico interesse sullo stato dell'ambiente; supporto tecnico al Ministero dell'ambiente e della tutela

del territorio e del mare per la gestione dei procedimenti autorizzatori inerenti alla valutazione di impatto ambientale (Via), alla valutazione ambientale strategica (Vas), alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (Ippc), alla autorizzazione integrata ambientale (Aia), ai siti contaminati; predisposizione di linee guida tecniche a supporto delle politiche per lo sviluppo sostenibile; salvaguardia della biodiversità in ambiente terrestre, marino e costiero e nelle politiche per la pesca e la maricoltura sostenibile; controllo sugli interventi faunistici operati dalle Regioni e dalle Province; supporto allo Stato e alle Regioni per l'applicazione delle convenzioni e direttive internazionali aventi come oggetto la conservazione della fauna selvatica e degli *habitat* nonché per la predisposizione dei piani regionali faunistico-venatori;

il progetto politico sotteso all'istituzione dell'ISPRA è stato esplicitato dallo stesso Ministro in indirizzo durante l'audizione alla Commissione VIII (Ambiente Territorio e Lavori Pubblici) della Camera dei deputati il 29 ottobre 2008: «Il rilancio del ruolo dell'Istituto partirà dalla valorizzazione delle sue molteplici competenze e delle professionalità acquisite, sia sotto il profilo della ricerca sia sotto il profilo operativo. Una volta razionalizzata l'attività dei tre organismi e snellita la struttura di gestione per assicurarne maggiore efficienza per il Ministero dell'ambiente, l'ISPRA non potrà che rappresentare un valore aggiunto in termini di autorevolezza, innovazione, apertura al sistema dello sviluppo ecosostenibile, mettendo a frutto l'elevato livello di qualificazione tecnico-scientifica del personale. L'ISPRA conserverà le funzioni fondamentali dei tre enti disciolti, con un particolare *imprinting* per la ricerca, che sarà strettamente connessa alle politiche di sviluppo e conservazione dell'ambiente nazionale, anche in relazione alle numerose competenze operative già affidate all'APAT ed alle funzioni essenziali riconnesse all'Istituto nell'ambito del Servizio nazionale di Protezione civile»;

rilevato inoltre che:

a soli due anni dalla sua istituzione tuttavia, l'ISPRA, in sede di prima variazione di bilancio elaborata dalla struttura commissariale, si trova nella situazione di dover assestare il suo bilancio per la somma di circa 24 milioni di euro;

una tale manovra avrà un impatto disastroso sulle attività dell'ISPRA, ma, nonostante la situazione critica, non è stato ancora effettuato un puntuale controllo di gestione relativamente alla competenza e cassa;

se si procederà all'assestamento tramite tagli si produrranno inevitabili conseguenze sulle attività di ricerca che soprattutto in ex ICRAM ed ex INFS si basano su convenzioni con fondi esterni regolarmente stanziati in entrata sul bilancio 2010. Peraltro molte di queste convenzioni rispondono a precisi adempimenti di legge affidati all'ISPRA dallo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le attività di monitoraggio marino programmate per il periodo estivo sono già a rischio, come, a titolo di esempio, il monitoraggio marino delle piattaforme *off-shore* per l'estrazione di idrocarburi e quello del terminale GNL di Rovigo, anch'essi previsti dalla legge;

effettuare il taglio di spese a carico di fondi erogati da soggetti esterni e per i quali l'ISPRA ha assunto precisi impegni contrattuali espone l'Istituto ad inadempienze rispetto ad obbligazioni determinando nell'immediato una richiesta di restituzione, in tutto od in parte, degli anticipi già erogati dai committenti come Eni, Edison e Terna, ivi compreso il pagamento delle penali previste nei contratti e una perdita di credibilità per l'acquisizione di attività future;

inevitabilmente si creerà un danno all'erario che si determinerà dall'obbligo di restituzione dei fondi all'Unione europea (UE) e dalla richiesta di risarcimento dei danni delle società, oltre al danno di credibilità per i ricercatori e tecnici presso la comunità scientifica nazionale ed internazionale;

questa situazione, se è determinata da una diminuzione del contributo, è stata anche aggravata da una pigra gestione del bilancio con voci vecchie di 16 anni di convenzioni e/o progetti rimasti a bilancio a gravare con voci inesistenti che pesano comunque sul bilancio;

tale variazione potrebbe sottintendere l'intento di far «morire» di inattività un Istituto bollandolo con il marchio di «ente inutile», da sopprimere nella prossima manovra economica del Ministero dell'economia e delle finanze;

la condanna all'inattività ed all'inadempienza contrattuale oltre ad esporre l'Istituto alla denuncia per danno erariale porterebbe allo smantellamento definitivo delle professionalità tecnico-scientifiche presenti nell'Istituto ancora in forma di precariato ed economicamente legate ai fondi di progetto esterni, con il risultato di disperdere un patrimonio unico nel Paese;

non possono essere sottovalutate le gravi conseguenze sociali e il costo che potrebbero avere per la collettività i danni causati da un indebolimento così radicale della ricerca pubblica in campo ambientale, dopo che il Paese ha già investito milioni di euro per la formazione di queste professionalità e che solo l'anno scorso per 59 giorni ha portato alla clamorosa protesta dei «ricercatori sul tetto»;

gli adempimenti previsti dall'approvazione definitiva della variazione costituiscono di fatto il fallimento di qualunque operazione di rilancio dell'Istituto già gravato da pesanti inefficienze, come dimostrano i due anni passati per la definizione del regolamento e della nomina dei vertici istituzionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, anche tramite il coinvolgimento della struttura commissariale, abbia considerato misure alternative al suddetto taglio ed in particolare l'interrogante si riferisce: alle azioni compiute nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze per la restituzione dei fondi temporaneamente accantonati ad inizio 2010; alle azioni compiute nei confronti dello stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare «debitore», ai sensi della legge n. 93 del 2001 di 8.831.412,87 euro nei confronti dell'ISPRA; al depennamento di residui senza titolo giuridico validi e precedenti al 2010; alla possibilità di utiliz-

zare i 22.460.666,80 destinati dalla legge n. 308 del 2004 all'ex ICRAM come copertura all'apertura di un fido bancario al fine di non pagare interessi passivi;

quali opportune iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di preservare il patrimonio tecnico e scientifico rappresentato dall'ISPRA, nonché le committenze economiche fornite da aziende private ed enti pubblici nazionali ed europei.

(4-03608)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-01494, dei senatori Caruso ed altri, sulle carenze organiche degli uffici giudiziari, specie a Caltanissetta.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 417ª seduta pubblica del 2 agosto 2010, a pagina 139, sotto il titolo: «Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni», al primo capoverso, terza riga, sostituire le parole: «all'anno 2008» con le seguenti: «all'anno 2009».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 418ª seduta pubblica del 3 agosto 2010, a pagina 272-*bis*, l'esito della proposta G1 deve intendersi: «preclusa».

